Anno 99 Numero 12

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p.2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 15 Gennaio 1965

L'AVVENIRE ECONOMICO DEL PAESE

Il programma di Pieraccini per il quinquennio 1965-69

Il progetto di programmazione economica quinquennale (1965-69) del ministro Pieraccini, attualmente in fase di «concerto» con gli altri membri del governo, quando sarà compiutamente dato alle stampe, dovrà considerarsi da molti punti di vista: per esempio, scegliendo, qual tema d'indagine, ciascuna singola riforma drastica, che il programma propone. Quella concernente gli organi centrali di programmazione; oppure il sistema fiscale; od anche il sistema delle assicurazioni sociali, a non parlare della riforma delle società per azioni e del mercato finanziario. Le grosse innovazioni del piano si ritrovano, piuttosto, a quel livello d'indagine che nella visione panoramica conclusiva, inevitabilmente sfumava.

Per ora tuttavia, dovendo badare, in questo primo scritto, per l'appunto a quel generico disegno già noto (è accolto nella relazione programmatica) limitiamoci ad annotare solo tre sue essenziali caratteristiche: per quanto concerne cioè la *formazione del reddito*, prevista nel quinquennio 1965-69; la *distribuzione del reddito*, nello stesso periodo; infine, il *finanziamento del processo di sviluppo* mediante investimenti.

* *

Per quanto riguarda la *formazione del reddito*, il programma ripete generalmente i pochi dati già accolti nella «intelaiatura» del piano Saraceno. Tasso di sviluppo medio annuo del sistema, *cui si aspira:* 5 %. (Lealmente però si riconosce ormai la difficoltà di tornare a quei livelli di sviluppo). Requisiti: il *consolidamento* degli incrementi dei consumi privati al 61 % dell'incremento medio annuo del reddito (nel quinquennio) per destinare il più robusto residuo, primo, ad una espansione dei consumi pubblici e di altri impieghi sociali (scuole, abitazioni, ecc.); secondo, ad investimenti, che dipendono non soltanto dall'attività delle imprese private, ma anche, in modo più ampio, da quella delle imprese pubbliche e dalle cosiddette Partecipazioni statali, sottoposte istituzionalmente a più stretto controllo.

Per ottenere, nel quinquennio 1965-'69, il tasso di sviluppo previsto, si spera che gli investimenti prescelti possano essere altrettanto fecondi di reddito di quelli realizzati nel decennio Cinquanta. Un'ipotesi visibilmente irreale, per le nuove preferenze riguardanti certe scelte pubbliche, rispetto a precedenti scelte private; per la diversa (nel programma) localizzazione degli investimenti (sollevamento dell'area depressa meridionale); infine, per il mutato clima congiunturale, che pur esso diminuisce in parte possibili «economie di scala». Dalla loro, a sostenere le estrapolazioni effettuate, i programmatori adducono soltanto il progresso tecnico. (Che dovrebbe manifestarsi anche nell'edilizia, col passaggio da quella libera a quella sovvenzionata e convenzionata). Una evidente sopravvalutazione.

E passiamo alla *distribuzione del reddito*, fra i vari fattori della produzione. Dovendo limitare, come si è detto, l'incremento relativo dei consumi privati, occorre commisurare strettamente l'andamento della rimunerazione monetaria dei fattori produttivi, all'incremento, di anno in anno, della produttività del sistema. Di qui, la necessità di quella che è detta, con locuzione moderna, una «politica dei redditi», che dovrebbe essere *volonterosamente accettata* dalle organizzazioni sindacali operaie. La politica dei redditi diviene così *una delle colonne portanti* della programmazione. Speriamo non sfuggano i sicuri riflessi, sulla programmazione, dell'acquisire, se mai, quei consensi.

Infine, per quanto riguarda il *finanziamento del programma*, esso dovrebbe avvenire attraverso una riorganizzazione degli strumenti creditizi: con potenziamento degli istituti di medio credito, per convertire la liquidità delle imprese e delle famiglie, in risparmio. Ciò, attraverso il collocamento di titoli a reddito fisso (titoli statali, obbligazioni con garanzia statale, ecc.). Inoltre, mediante la destinazione di quanto così si raccoglie, ad imprese pubbliche e private: orientate, sia direttamente che indirettamente, verso le finalità del programma. Le emissioni di titoli saranno, al solito, autorizzate dal Comitato interministeriale per il credito, da assoggettare alle direttive di programmazione. L'autofinanziamento di medie e piccole imprese non ha molta importanza. L'emissione di nuove azioni, per la raccolta di denaro fresco, andrà in futuro perdendo d'importanza.

* *

Per ora almeno, come sembra sia stato concepito, il progetto Pieraccini è un poco meno sovvertitore del progetto Giolitti e non può dirsi in senso stretto «socialista» (non si parla di nazionalizzazioni, nè di controlli operai nelle aziende). Si direbbe, piuttosto, un programma a forte stampo *laburista*. Concepisce il sistema economico come articolato in due grandi settori: un settore pubblico e un settore privato. Il primo però avente funzioni di comando o comunque di ferma guida anche sul secondo.

Le conseguenze a men breve scadenza di tutte queste innovazioni dipendono in parte dalle singole riforme preannunziate (e di cui ci occuperemo); in parte dagli effetti ultimi delle riforme alle viste, considerato «globalmente». Un primo punto positivo, indubbiamente, è il diniego risoluto dell'inflazione, come mezzo di trasformazione subdola del sistema: diniego che si accoglie e ribadisce. Un secondo punto fermo positivo potrebbe essere costituito da un forte spirito d'intrapresa privata.

Ma riuscirà questo spirito, che oggi langue, a sopravvivere? Taluni, ad evidenza, sperano di no. Altri, temono di no. Il gruppo di coloro che sono disposti a rispondere risolutamente in senso affermativo sembra piuttosto esiguo. Il Mezzogiorno, anche nei suoi intellettuali, è favorevole ad un robusto statalismo, nel quadro di un sistema che si sviluppi lentamente: non dimentichiamolo.

Ferdinando di Fenizio

Il decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri

Un fondo di cento miliardi per piccole e medie industrie

Il provvedimento sarà pubblicato oggi sulla "Gazzetta Ufficiale" e diverrà subito operante - Con esso si autorizza l'Istituto Mobiliare Italiano a concedere mutui, aprire crediti, fare sconti cambiari a vantaggio degli imprenditori - Moro e i ministri finanziari hanno iniziato ieri l'esame del problema dell'occupazione operaia - La discussione sarà ripresa oggi - La cassa integrazione salari nei primi dieci mesi del '64 ha pagato 9 miliardi 880 milioni contro 3 miliardi 654 milioni nell'egual periodo del '63

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 14 gennaio.

Il presidente della Repubblica Saragat ha firmato oggi il decreto-legge, approvato ieri dal Consiglio dei ministri, che prevede la costituzione presso l'Imi (Istituto mobiliare italiano) di un fondo speciale di 100 miliardi per il finanziamento delle piccole e medie industrie.

In proposito il ministro del Bilancio Pieraccini ha fatto oggi la seguente precisazione: «*Si tratta del fondo già previsto da un disegno di legge presentato nei mesi precedenti al Parlamento. Con questo atto il Consiglio dei ministri ha voluto mettere in moto immediatamente, uno strumento importante, per intervenire, in questo momento delicato della congiuntura, a sostegno di imprese che sono in difficoltà e che possono essere salvate nell'interesse del mantenimento dell'occupazione e della produzione. L'urgenza di un tale intervento giustifica la decisione del Consiglio dei ministri, che non intende con questo atto costituire alcun precedente per l'uso dei decreti leggi essendo ben ferma la sua volontà di sottoporre ogni sua scelta ed ogni sua proposta all'ampio esame e alla libera decisione del Parlamento*».

«*Ci sembra tuttavia* — ha concluso Pieraccini — *che l'urgenza di intervenire a sostegno della produzione e soprattutto dell'occupazione risultino nel caso attuale evidenti per tutti*».

Il decreto legge, che sarà pubblicato domani nella «Gazzetta Ufficiale», prevede tra l'altro che, nei limiti delle disponibilità del «fondo», l'Istituto mobiliare italiano può effettuare le seguenti operazioni:

a) finanziamenti, sotto forma di mutui, aperture di credito, sconti cambiari, riporti ed anticipazioni su crediti derivanti da forniture, su titoli, su merci;

b) garanzie per gli aumenti di capitale della impresa, sottoscrizione ed acquisto di nuove azioni della stessa, acquisto di partecipazioni possedute in altre aziende per alienarle successivamente, ed anche con assunzione del mandato di alienarle a condizioni determinate, ed, in casi particolari, rilievo di preesistenti pacchetti azionari delle imprese suddette;

c) sottoscrizione od acquisto di obbligazioni convertibili in azioni, che le imprese emettono per il loro riassetto.

La operazioni possono essere subordinate all'attuazione di idonei provvedimenti di riassetto economico e tecnico e sono assistite dalle garanzie, sia reali che personali, eventualmente prestate anche da terzi, determinate dall'Istituto mobiliare italiano. A garanzia delle operazioni stesse può anche essere convenuta la costituzione di privilegi sugli impianti e macchinari.

In caso di gravi inadempienze agli obblighi assunti contrattualmente dalle imprese in dipendenza delle operazioni disciplinate dal decreto, l'Imi può chiedere al ministro per il Tesoro la nomina di un commissario straordinario della impresa con i poteri che saranno fissati nel decreto di nomina.

Oggi a Palazzo Chigi i tre ministri finanziari (Pieraccini, Tremelloni, Colombo), i ministri dei settori economici (Ferrari Aggradi, Medici, Bo, Pastore, Mancini), il ministro del Lavoro Delle Fave, con la partecipazione del governatore della Banca d'Italia dott. Carli, sotto la presidenza di Moro e di Nenni, hanno fatto un giro d'orizzonte sui problemi economici e finanziari a metà dell'inverno, una messa a punto dei riflessi sociali della congiuntura specialmente per quel che riguarda i licenziamenti e le riduzioni di orario nell'industria e nell'edilizia. Domani alle 17,30 nuova riunione, e ancora un altro incontro sabato, per passare all'indicazione delle misure da adottare.

«*Non bisogna aspettarsi provvedimenti spettacolari*», ha detto il ministro dell'Agricoltura Ferrari Aggradi al termine della riunione. «*Saranno adottate le misure di carattere congiunturale che le condizioni obiettive del paese rendono necessarie. Alcuni provvedimenti saranno di carattere amministrativo, presi dai singoli ministeri nella sfera delle rispettive competenze, altri saranno provvedimenti legislativi che saranno sottoposti al Consiglio dei ministri*».

In linea generale, per quanto riguarda le misure amministrative, si tratterà certamente di disposizioni tendenti ad accelerare al massimo tutti i programmi di investimento e di lavoro per i quali i finanziamenti sono già assicurati e la parte tecnica già definita. In particolare l'acceleramento sarà sensibile nei settori in cui operano le industrie a partecipazione statale e che, per il loro carattere propulsivo, potranno fornire una spinta a vaste zone dell'apparato produttivo.

Per le misure del secondo tipo, imminente dovrebbe essere il varo della legge sull'edilizia convenzionata, dalla quale il governo si attende, in base all'esperienza positiva già fatta in altri paesi, una sensibile ripresa di attività in un settore nel quale più fortemente il rallentamento produttivo provoca disoccupazione; e la proroga della Cassa del Mezzogiorno per riattivare l'andamento degli investimenti nelle regioni meridionali.

Al dibattito svoltosi oggi ciascun ministro ha portato il contributo di informazioni e valutazioni di specifica competenza. E' stato esaminato il favorevole andamento della bilancia dei pagamenti, poi sono stati affrontati i più complessi problemi degli investimenti e dell'occupazione. Il ministro del Lavoro on. Delle Fave ha fornito i dati aggiornati circa i licenziamenti e le riduzioni di orario, poi sono intervenuti i ministri dei singoli ministeri d'intervento.

«*E' vero che il problema della disoccupazione è allarmante?*», è stato chiesto, alla fine della riunione, al ministro Ferrari Aggradi. «*Non direi* — ha risposto il ministro —, *io ho le cifre aggiornate che non autorizzano questo giudizio. Le cifre bisogna esaminarle ed interpretarle*». L'on. Tremelloni, al quale era stata rivolta la stessa domanda, ha confermato il giudizio: «*Non direi che le cifre della disoccupazione siano pesanti*».

A tale riguardo, cifre indicative del ministero del Lavoro danno un aumento di 100 mila disoccupati (da un milione a un milione e centomila) tra il marzo e il dicembre del 1964, ma questo dato va integrato con il più rilevante fenomeno delle riduzioni di orario, di cui i lavoratori hanno sopportato solo parzialmente le conseguenze grazie all'intervento della Cassa integrazione guadagni le cui erogazioni sono cresciute sensibilmente nel corso del 1964 (da 3654 milioni di lire nei primi dieci mesi del 1963 a 9880 milioni nello stesso periodo del 1964).

«*Anche per questo aspetto della situazione* — ha dichiarato Ferrari Aggradi — *si tratta di interpretare le cifre. Bisogna cioè vedere se nella busta-paga l'operaio trova la stessa cifra che riceveva in tempi normali. In linea generale, ci preoccupiamo di osservare come si evolve il problema dell'occupazione, in modo da garantirne lo sviluppo nella stabilità, con una messa a punto dei criteri tecnici ed amministrativi e attraverso una valutazione analoga fra i diversi ministeri*».

Dalla riunione, come risultato complessivo, è scaturita una visione non pessimistica della situazione. Si è constatato che le previsioni più allarmanti formulate da vari ambienti nell'estate scorsa si sono rivelate fortunatamente inesatte e che sono migliorate le condizioni per una ripresa via via più incisiva. Le disponibilità per il credito commerciale sono cospicue e assicurano i necessari mezzi all'attività delle aziende. Un primo segno positivo di interesse verso l'investimento a lungo termine è stato fornito proprio in questi giorni dalla rapidissima copertura delle obbligazioni dell'Enel.

Fausto De Luca

NEI PRIMI UNDICI MESI DEL 1964

L'attivo della bilancia dei pagamenti è salito ad oltre 371 miliardi di lire

Nello stesso periodo dell'anno scorso si era registrato un passivo di quasi 697 miliardi - Il disavanzo commerciale è diminuito del 46,8 per cento - Preoccupa il calo delle importazioni, indice di una diminuita produzione industriale e di minori consumi

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 14 gennaio.

La nostra bilancia commerciale continua ad essere anormalmente equilibrata. In novembre abbiamo esportato merci per poco meno di 316 miliardi e ne abbiamo importato per quasi 319 miliardi, con un tasso di copertura (rapporto fra esportazioni ed importazioni) che si aggira intorno al 99 per cento. Rispetto allo stesso mese del 1963, le esportazioni hanno registrato un aumento del 10,9 per cento (nettamente inferiore alla media dei mesi precedenti), mentre le importazioni hanno denunciato un calo impressionante (— 28,3 per cento).

A tutto novembre, le esportazioni ammontavano a 3381 miliardi (+ 16,9 per cento rispetto ai primi undici mesi del 1963) e le importazioni a 4146,1 miliardi (— 4,8 per cento). Per effetto di questo andamento a forbice dei due fenomeni, il disavanzo della bilancia commerciale registra un'ulteriore flessione nei confronti dello scorso anno: si riduce infatti da 1437 a 765 miliardi, con una diminuzione del 46,8 per cento.

Non ci si può troppo rallegrare di questo eccezionale miglioramento, anche se — come vedremo più avanti — è il principale motivo d'inversione della bilancia dei pagamenti. La caduta delle importazioni verificatasi in novembre non lascia più dubbio sullo stato di recessione dell'attività produttiva e sulle sue non brillanti prospettive per questi mesi invernali. Il fenomeno è tanto più preoccupante ove si consideri che neppure i consueti fattori stagionali (maggiore fabbisogno di alimenti pregiati e costosi, come carni, grassi e zucchero) sono valsi ad accrescere il valore complessivo dei nostri acquisti all'estero.

Anche per le esportazioni i dati di novembre non appaiono del tutto soddisfacenti: risultano inferiori di una quindicina di miliardi alla media del periodo giugno-ottobre. Vi è solo da sperare che i dati di dicembre correggano l'impressione del tutto negativa lasciata da quelli di novembre, inducendo ad attribuire allo sciopero delle dogane della prima metà di quel mese la responsabilità di grossi ritardi nelle registrazioni delle partite in entrata e più lievi ritardi per i movimenti delle merci in uscita.

La bilancia valutaria, intanto, continua ad accumulare attivi su attivi. In novembre, si è avuto un avanzo di 75,4 miliardi (contro un disavanzo di 86 miliardi nel novembre 1963), facendo salire l'attivo dei primi undici mesi a 371,4 miliardi (contro un disavanzo di 696,8 nel corrispondente periodo del 1963). Il miglioramento fra i due anni sfiora pertanto i 1070 miliardi, nonostante l'accresciuto disavanzo del primo trimestre 1964; per il periodo aprile-novembre, il «surplus» è stato di 644 miliardi (ossia più di un miliardo di dollari). Purtroppo, non è tutto oro quello che luce: questi straordinari progressi contabili vengono pagati con una flessione, alla lunga intollerabile, della produzione e delle scorte, dei consumi e degli investimenti.

Quasi tutte le voci hanno concorso all'inversione di tendenza della bilancia valutaria. Il contributo di gran lunga più grosso è quello fornito dagli scambi di merci; seguono il movimento di capitali privati (185 miliardi di saldo attivo negli undici mesi contro 818 miliardi di saldo passivo nel 1963) e la voce «partite viaggianti, storni, arbitraggi» (49 miliardi di saldo attivo contro quasi 89 di saldo passivo nel 1963). Il turismo ha dato un apporto di 469 miliardi (+ 25), i noli 190 miliardi (+ 17), le rimesse degli emigranti 313 miliardi (+14), le transazioni governative 34 miliardi (+ 9).

Particolarmente incoraggiante il maggiore introito del turismo, che sembrava messo in forse dai risultati a tutto agosto; molti stranieri mostrano di gradire il soggiorno in Italia nei mesi autunnali. E' una tendenza che dovremmo incoraggiare.

Arturo Barone

Bilancia dei pagamenti valutaria nei primi undici mesi del 1963-'64
(saldi in miliardi di lire)

MESE	1963	1964	Variazioni
GENNAIO	— 51,3	— 92,8	— 41,5
FEBBRAIO	— 73,5	— 87,8	— 14,3
MARZO	— 42,5	— 92,1	— 49,6
APRILE	— 87,7	+ 10,4	+ 98,1
MAGGIO	—111,6	+ 34,7	+ 146,3
GIUGNO	— 59,0	+ 95,5	+ 154,5
LUGLIO	— 29,0	+ 94,6	+ 123,6
AGOSTO	— 11,4	+100,0	+ 111,4
SETTEMBRE	— 29,9	+119,4	+ 149,3
OTTOBRE	—115,9	+113,2	+ 229,1
NOVEMBRE	— 86,0	+ 75,4	+ 161,4
TOTALI	—696,8	+371,4	+1068,2

Bilancia commerciale doganale nei primi undici mesi del 1964

MESE	Esportazione (in miliardi di lire)	Importazione (in miliardi di lire)	% di copertura (*)
GENNAIO	261	447	58
FEBBRAIO	281	435	65
MARZO	283	417	68
APRILE	306	406	75
MAGGIO	287	395	73
GIUGNO	320	397	80
LUGLIO	359	343	105
AGOSTO	280	280	100
SETTEMBRE	332	337	98
OTTOBRE	356	369	97
NOVEMBRE	316	319	99
TOTALI	3.381	4.146	82

(*) Percentuale delle importazioni coperte dalle esportazioni.

La Francia vende all'Urss 250 mila tonnellate di grano

Parigi, 14 gennaio.

(l. m.) *La Francia esporterà in Russia 250 mila tonnellate di grano, indipendentemente dall'accordo commerciale firmato tra i due paesi il 30 ottobre scorso. Le spedizioni avranno inizio in febbraio e saranno finite a maggio. Non si esclude che alle 250 mila tonnellate ne vengano aggiunte allora altre 50 mila. Mosca pagherà in contanti.*

Si osserva a Parigi che dopo questa vendita le disponibilità francesi di grano per l'esportazione sono ormai limitate a 400 mila tonnellate circa sui 3 milioni 700 mila tonnellate che risultavano in eccedenza alla fine dell'ultimo raccolto. Questa situazione rischia di ritardare le spedizioni di grano alla Cina, trattate a suo tempo tra Parigi e Pechino.



Pietro Nenni, da sinistra, il segretario De Martino, Brodolini e Tolloy ieri durante la riunione a Roma dei dirigenti del partito socialista (Telef. «Associated Press»)

Nenni respinge la proposta di Lombardi che i socialisti abbandonino il governo

La direzione del psi in un ordine del giorno (non approvato dai lombardiani) rinvia l'esame della situazione politica a dopo il consiglio nazionale democristiano - De Martino dichiara che il partito non è contrario alla unificazione con il psdi, ma che occorre sentire la base

(Dal nostro corrispondente) **Roma, 14 gennaio.**

I problemi della «chiarificazione» politica sono stati esaminati oggi dalla direzione socialista: autonomisti e lombardiani si sono trovati, ancora una volta, su posizioni contrapposte; e Lombardi, che chiedeva l'immediato ritiro del psi dal governo, ha subito una sconfitta. Le decisioni socialiste sono interlocutorie. Il segretario De Martino aveva detto nella sua relazione che il psi dal dibattito al Consiglio nazionale democristiano attende conclusioni «*che siano testimonianza politica della scelta che la dc intende fare sulla linea della collaborazione intercorsa in questi anni*».

De Martino aveva aggiunto che il psi non vuole interferire nella vita interna democristiana, ma vuol solo essere sicuro dell'impegno col quale la dc intende impostare e portare avanti l'azione di governo, per il programma e per le scadenze di attuazione a suo tempo fissati: «*il dibattito sul rilancio del centro-sinistra partirà da questa risposta che noi attendiamo*». Per questo, De Martino si era detto convinto che il comitato centrale socialista debba riunirsi soltanto quando saranno disponibili gli elementi di valutazione consentiti dalla decisioni democristiane. E' su questo punto, se il comitato centrale socialista dovesse riunirsi prima o dopo il Consiglio nazionale democristiano, che è stato centrato il dibattito.

Lombardi ha sostenuto, in un lungo intervento, che non c'è bisogno di attendere i democristiani, che la situazione è ormai irrimediabile e che perciò i socialisti possono decidere subito per conto loro e convocare il comitato centrale per stabilire l'uscita del partito dalla maggioranza. Nenni è intervenuto per affermare che, al contrario, il consiglio nazionale democristiano, che è imminente, deve essere considerato «*il problema centrale di queste settimane*», la base per un dibattito tra i partiti di centro-sinistra per una ferma ripresa dell'azione politica del governo al fine di attuare i suoi impegni programmatici. Per Nenni interessa sapere se la dc può, con piena volontà e responsabilità di partito, impegnarsi senza riserve nella politica di centro-sinistra. Gli altri problemi, compreso quello di un rimpasto governativo, sono legati a questa indicazione.

In pratica era come dire che è esclusa l'ipotesi dell'uscita del psi dalla maggioranza (poiché si sa che la dc confermerà l'impegno per il centro-sinistra) e che il dibattito in seno al centro-sinistra dovrà essere un dibattito capace di rafforzare la formula di centro-sinistra e il governo, non di minacciarne l'esistenza.

In tal modo, il comunicato conclusivo risulta, nella sostanza, meno drastico di quanto appaia nella forma. Il documento parla dell'elezione di Saragat, che saluta con soddisfazione, e aggiunge che le vicende dell'elezione presidenziale e le condizioni oggettive del paese, in particolare per quanto riguarda lo stato dell'economia ed i suoi riflessi sull'occupazione dei lavoratori, hanno posto imperiosamente l'urgente necessità di una chiarificazione politica. La chiarificazione parte dalla soluzione dei problemi interni della dc in favore della ripresa di un'azione riformatrice, «*incompatibile con interpretazioni ambigue e moderate*»: «da tale soluzione e dalle possibilità di tale soluzione i socialisti faranno dipendere le loro decisioni sugli sviluppi della situazione politica». Il comitato centrale, così, verrà convocato dopo il consiglio nazionale democristiano.

Lombardi non ha votato il documento sul quale, insieme alla sinistra, che aveva chiesto senz'altro la denuncia della coalizione di centro-sinistra, si è astenuto. Altri temi erano stati dibattuti: soprattutto quello dell'unificazione alla quale, aveva detto l'on. De Martino, il psi non è ostile: il problema va posto anche alla base del partito «*per le prospettive che apre a tutto il movimento operaio*». Da questo momento, mentre si placa la polemica che li contrapponeva ai democristiani, i socialisti rimangono in attesa di quel che farà il partito di maggioranza.

Anche i comunisti stanno esaminando la situazione politica. I lavori del loro comitato centrale sono cominciati oggi e termineranno dopodomani. Si attende di vedere se e in che misura i diversi orientamenti, che riguardano la strategia del partito, emergeranno e si scontreranno. Si parla di un'azione offensiva di Amendola contro Ingrao e Alicata: per vie riflesse ne dipende anche l'atteggiamento che la Cgil assumerà per il dialogo col governo di cui si parla. Per ora si dispone soltanto del testo della relazione dell'on. Longo. E' un documento che mira a mantenere l'equilibrio attuale: senza accogliere le tesi di Amendola non avalla neppure quella di Ingrao, e, significativamente, esprime riserve sulla tattica del psiup mentre reclama una programmazione impegnativa che non poggi sulla politica dei redditi, giudicata strumento dei monopoli.

Più netta sembra la presa di posizione, sulla battaglia presidenziale, in favore di coloro che erano sempre rimasti diffidenti nei confronti dell'on. Fanfani. La scelta di Saragat è stata giudicata da Longo molto positivamente. Longo ha anzi criticato coloro che avevano affermato (ed era stata *l'Unità*) che «Saragat era il candidato dei dorotei».

Michele Tito

CRONACA CITTADINA

Il settore più colpito dalla sfavorevole congiuntura

Difficile situazione dell'edilizia

Una relazione del Collegio costruttori - Nel '64 a Torino si sono ultimate 24.421 stanze, il 20 per cento in meno rispetto all'anno precedente e il 46 per cento in meno rispetto al '61 - «Quest'anno saranno costruite soltanto 10 mila stanze» - La crisi riguarda anche gli edifici industriali

ANNO	Alloggi costruiti	Stanze utili costruite	Popolazione residente al 31 dicembre	Stanze occupate al 31 dicembre	Stanze libere al 31 dicembre
1960	11.139	34.172	994.088	902.483	19.678
1961	15.770	45.102	1.027.278	948.546	15.748
1962	13.998	41.854	1.073.025	988.906	13.438
1963	10.004	30.412	1.114.300	1.015.110	15.210
1964	8.148	24.421	1.116.624	1.035.531	15.552
1965 (previsioni)	3.400	10.198	—	—	—

Abbiamo pubblicato ieri un quadro dell'occupazione operaia nella provincia di Torino durante il '64. Secondo le stime dei sindacati, tra l'inizio e la fine dell'anno sono stati licenziati, nel settore edile, il 26 per cento degli addetti; il 24 per cento sono stati sospesi a zero ore; il 28 per cento, al 31 dicembre, lavoravano a orario ridotto e soltanto il 22 per cento ha conservato un orario superiore alle 40 ore.

Basterebbero queste cifre per illustrare la crisi dell'edilizia. Ma il Collegio costruttori ne fornisce altre che la documentano ancora meglio. Al 31 agosto del '63 le ditte iscritte all'associazione erano 1656 con 38.703 dipendenti; alla stessa data del '64 risultavano 1497 con 27.076 dipendenti. Al 31 dicembre scorso, le ditte iscritte al Collegio contavano 16 mila operai.

Osserva il presidente, ing. Dolza: «*Non è un dato significativo in senso assoluto, perché la nostra attività ha carattere stagionale; ma è un simbolo inquietante se si tiene conto che mentre di solito, con la fine dell'anno, gli operai venivano sospesi in attesa che le condizioni meteorologiche consentissero la ripresa dei lavori, questa volta sono stati per la maggior parte licenziati. Allevarsi buone maestranze costa fatica e denaro alle imprese; i licenziamenti indicano chiaramente che le ditte hanno previsioni negative per il futuro*».

Pubblichiamo nella tabella i dati riguardanti l'attività edilizia privata dell'ultimo quinquennio. L'anno scorso, a Torino, sono state ultimate 24.421 stanze di abitazione, il 20 per cento in meno rispetto al '63, e il 46 per cento in meno rispetto al periodo del «boom» coincidente con l'anno '61. I dati relativi all'edilizia pubblica e sovvenzionata (1403 stanze ultimate nel '63 e 2998 nel '64) non spostano i termini del problema.

Per fare una casa occorrono in media due anni e le licenze di costruzione scadono se non sono usufruite entro un anno dal rilascio. Le 24 mila stanze costruite nel '64 furono iniziate nel '62, anno in cui vennero richieste al Comune licenze per 42 mila stanze (e altrettanti vani accessori). I programmi, come si vede, si sono quasi dimezzati per strada.

«*Inoltre* — dice il presidente dei Costruttori — *il numero delle camere realizzate è un indice parziale nei riguardi dell'effettiva contrazione dell'attività. Va tenuto presente che parecchie imprese hanno concentrato la loro mano d'opera nei cantieri rimasti aperti, affrettando così i loro programmi. Ma non ne hanno impostati dei nuovi. Secondo i dati in nostro possesso alla fine di quest'anno risulteranno ultimate poco più di 10 mila stanze, il 61 per cento in meno rispetto al 1963 e quasi l'80 per cento in meno rispetto al 1961*».

La crisi ha origini lontane. E' cominciata con la vertiginosa ascesa dei prezzi delle aree e dei costi di produzione; s'è aggravata con le difficoltà congiunturali che hanno colpito Torino più delle altre città «*e con lo stato permanente d'incertezza* — dice l'ing. Dolza — *provocato dall'attesa della disciplina urbanistica oltre che dall'impossibilità di attuare la legge 167, per cui è ancora pendente il giudizio alla Corte costituzionale*».

Contrazione dei crediti fondiari, oneri fiscali, blocco del 70 per cento delle aree fabbricabili senza contropartita di realizzazioni, stasi del mercato immobiliare a causa dello scoraggiamento degli investimenti, difficoltà economiche allargate a tutta la vita produttiva torinese: ecco, secondo gli esperti, le ragioni del male che travaglia il settore edilizio.

«*Seguiamo gli eventi con grave preoccupazione* — aggiunge l'ing. Dolza — *perché a nostro parere la parabola è ancora in fase discendente, e perché temiamo che la ripresa, se e quando verrà, sarà lenta e faticosa. Intanto le gare d'appalto vanno deserte perché le imprese non dispongono di capitali, né di crediti per le cauzioni e non sanno talvolta come affrontare l'incognita dei mutui. Licenziare operai o tener ferme le attrezzature, per ciascuno di noi è estremamente doloroso*».

La crisi non riguarda soltanto le case di abitazione, si estende anche agli edifici industriali. Dice il presidente dei costruttori: «*Si sono costruiti 340.355 metri quadri coperti nel 1963 per scendere a 260.929 nel '64 (la diminuzione è del 20 per cento); ma a fine '65 i metri quadri coperti saranno soltanto 55.100, l'83 per cento in meno rispetto al '64*».

La Cassa integrazione per gli edili paga agli operai sospesi l'80 per cento del salario fino a 40 ore, anziché il 66 per cento come per gli altri settori. «*Ancora una prova* — osserva l'ing. Dolza — *che la nostra attività è purtroppo nelle peggiori condizioni*».

Che fare? «*Noi approviamo* — conclude il presidente dei costruttori — *il concetto di una disciplina in materia urbanistica e anche di edilizia sovvenzionata; ma giudichiamo che si debba restituire fiducia a chi lavora con provvedimenti chiari, e norme precise. Utilizzare tutte le disponibilità per l'avvio a fatti immediati e concreti; fronteggiare la crisi dell'occupazione con un serio programma di opere pubbliche. Ed eliminare soprattutto le difficoltà che mortificano le iniziative. Ci sembra l'unica politica idonea per superare questo periodo*».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 5,3
MINIMA + 2,1

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperatura media +4,1; pressione 743,5; umidità 68%; cielo nuvoloso. **Previsioni:** cielo poco nuvoloso. Temp. in diminuzione. **Temperat. a Caselle:** mass. +5,4; min. +1,2; media +2,6

Aumenta il traffico a Caselle

In confronto con l'anno scorso il numero dei passeggeri è cresciuto del 7 per cento e il volume delle merci del 20 per cento - Due miliardi per nuovi impianti

Il 1964 è stato difficile anche per l'aviazione commerciale, ma nonostante tutto il bilancio di Caselle si è chiuso in attivo. I viaggiatori sono passati da 138.947 del '63 a 149.767 con un aumento del 7 per cento, le merci da 2100 a 3800 tonnellate con un aumento del 21 per cento, la posta da 116 mila a 378 mila chili con un aumento del 247 per cento, gli aerei da 5447 a 5586 con un aumento del 2,5 per cento.

L'analisi di questi dati comporta alcune considerazioni favorevoli all'efficienza dell'aeroporto di Torino. Raffrontando l'incremento notevole di viaggiatori, merci e posta, con quello più basso del numero degli aerei, si deve notare che i velivoli hanno viaggiato con un più alto coefficiente di carico. L'aumento del 20 per cento delle merci corrisponde all'indice di miglioramento registrato in tutto il mondo, «record» che non aveva precedenti dal 1953: si desume quindi l'importanza che Torino ha in questo settore.

Per la posta occorre precisare che il rilevante aumento si è avuto in seguito all'istituzione, nel novembre scorso, del servizio postale notturno fra Torino e Roma: un aereo riservato al trasporto della corrispondenza. Si prevede che nel 1965 saranno trasportati con questo mezzo non meno di 2 mila tonnellate di posta, contro le 378 dell'anno appena finito.

In quanto ai passeggeri, dai dati forniti ieri dall'ing. Marra, direttore dell'aeroporto, risulta che quelli in arrivo sono più numerosi di quelli in partenza. Rispetto al '63, i primi sono aumentati del 9 per cento, i secondi dell'1,8 per cento appena. Da ciò emerge che se c'è ancora qualcosa che tiene lontani i torinesi dall'aeroplano, è forse da ricercare nell'organizzazione delle linee che fanno capo a Caselle, e negli orari non rispondenti alle esigenze del viaggiatori.

Per il 1965 i dirigenti di Caselle hanno preparato un programma impegnativo, la cui realizzazione dipende dal varo del provvedimento legislativo che «privatizzerà» l'aeroporto, analogamente a quanto è stato fatto per Linate e Malpensa. Il programma, per l'esecuzione del quale è già stato deciso uno stanziamento di 2 miliardi, prevede la costruzione di una grande aviorimessa, una nuova aerostazione per i viaggiatori e le merci, e altri impianti.

Un altro giorno di trattative sui problemi dell'urbanistica

Ieri tra dc, psdi e psi si è discussa la scuola professionale

Le delegazioni dei tre partiti (dc, psdi, psi) si incontrano oggi alle 16 per proseguire la discussione sull'urbanistica. I principali punti di contrasto riguardano il piano regolatore di Torino ed il piano regolatore intercomunale. La seduta di oggi si preannuncia importante e forse definitiva.

Ieri pomeriggio, con l'intervento del sindaco designato professor Grosso, i rappresentanti dei tre partiti hanno esaminato i problemi della scuola professionale ed un nuovo incontro su questo tema è stato fissato per domani.

I socialisti appartenenti alla corrente di sinistra ed i lombardiani ieri sera hanno tenuto, nei locali di corso Palestro, riunioni separate per discutere i problemi politici che agitano in questo momento il partito in sede locale e nazionale. Non sono state rilasciate dichiarazioni.

La Prefettura approva il piano intercomunale

Regolerà lo sviluppo di Torino e dei 23 comuni della cintura

Il piano regolatore intercomunale per Torino e la «cintura» è stato ratificato dalla Giunta provinciale amministrativa. La civica amministrazione ne riceverà oggi comunicazione ufficiale e provvederà alla pubblicazione del documento, a termini di legge. Presentato dall'assessore all'urbanistica on. Geuna, il piano intercomunale venne approvato a maggioranza dal Consiglio comunale il 23 settembre '64. E' frutto di quattro anni di intenso lavoro e costituisce la base per lo sviluppo urbanistico, economico e sociale del capoluogo (un milione e 116 mila abitanti) e dei 23 Comuni vicini (280 mila abitanti).

L'approvazione della Giunta provinciale amministrativa, dopo quella del Consiglio comunale, rappresenta un altro passo verso l'attuazione del piano. Dopo la pubblicazione, sarà inviato a tutti i Comuni della «cintura» interessati al progetto, i quali discuteranno la parte che li riguarda (e che è già stata redatta in base ai rispettivi piani regolatori locali) e decideranno in merito alla sua adozione, suggerendo eventuali varianti. Il Comune di Torino provvederà poi ad inviare il tutto al ministero, per l'approvazione finale e la trasformazione in legge.

— Si è riunita la giunta della Provincia presieduta dall'avv. Guglielminetti. L'assessore ing. Actis-Perinetti ha riferito di aver proposto al Provveditorato agli studi di istituire per il prossimo anno scolastico un nuovo istituto tecnico meccanico. Verrà provvisoriamente sistemato nei locali del collegio di via Figlie dei militari, attualmente occupati dal liceo Segrè che si trasferirà nel nuovo edificio in costruzione in via Villa della Regina. La sede definitiva dell'istituto tecnico meccanico è già progettata. Sorgerà alla barriera di Nizza in corso Sestriere.

Quel che rivelano le imposte del dazio

Lo spostamento dei consumi dovuto al rincaro dei prezzi

Nel '64 i torinesi hanno mangiato 17 mila quintali di carne e 4 mila quintali di formaggi e burro in meno rispetto al '63

GENERI	Anno 1964		Anno 1963		Variazioni	
	Quantità	Gettito in milioni L.	Quantità	Gettito in milioni L.	Quantità	Gettito in milioni L.
Carni	q. 373.711	1.525	[illegible]	1.611	— 17.227	— 86
Salumi	q. [illegible]	239	58.100	237	+ 2.549	+ 2
Pollame	q. 118.502	508	110.927	474	+ 7.575	+ 34
Pesce	q. 69.178	90	68.384	87	+ 794	+ 3
Formaggi	q. 112.311	382	114.659	390	— 2.348	— 8
Burro	q. 29.421	86	31.196	91	— 1.775	— 4
Dolciumi	q. 58.369	421	54.701	396	+ 3.668	+ 25
Commestibili	—	370	—	397	—	— 27
Profumeria	q. [illegible]	111	12.941	116	— 535	— 5
Mobili	q. 208.856	958	227.419	945	— 18.563	+ 13
Frigoriferi	—	128	—	211	—	— 83
Lavatrici	—	176	—	184	—	— 8
Gas	mc. 136.471.274	387	133.637.479	380	+2.833.795	+ 7
Energia el.	Kwh 262.327.777	3.935	[illegible]	3.790	+9.600.768	+145
Altre voci	—	3.278	—	2.934	—	+344
TOTALI	—	12.514	—	12.161	—	+353

L'anno scorso il Comune ha incassato 12 miliardi 514 milioni per l'imposta consumo, 353 milioni più del '63. L'assessore ai tributi dott. Lucci, illustrando l'andamento dei vari settori, ha detto: «*Anche se il gettito è aumentato, i consumi sono diminuiti in conseguenza della crisi congiunturale. Il fenomeno ha incominciato a verificarsi in ottobre e si è decisamente affermato in dicembre*».

La contrazione più sensibile, pari al 5.37 per cento, si riscontra nel settore delle *carni fresche e congelate*; nel '64 se ne sono consumati 17 mila quintali meno del '63. Diminuito anche il consumo dei *salumi e prosciutti*; in compenso è aumentato quello del lardo per cui la voce nella tabella che riportiamo risulta in attivo.

Come abbiamo recentemente pubblicato, nel '64 c'è stata una buona ripresa per *pollame, conigli e cacciagione*: 111 mila quintali in più rispetto al '63. I torinesi hanno fatto anche maggior uso di *pesce fresco*, i cui arrivi sono meglio organizzati del passato, ma meno di quello *conservato*. Il burro e i suoi surrogati sono in ribasso (a causa del maggior uso di olio di semi che costa meno anche perché esente dall'imposta) e così i formaggi che sono notevolmente rincarati.

Bevande. Il consumo dei liquori è diminuito in un anno del 17.8 per cento (minor gettito 74 milioni): le *acque minerali* sono invece aumentate del 21.7 per cento. Il gettito, 586 milioni, risulta superiore di 127 milioni a quello del '63.

Un discorso a parte meritano i generi con tariffa in abbonamento, per i quali i calcoli vengono fatti a *forfait*. Rientrano in tale settore: *cioccolato, biscotti, gelati e pasticceria, profumi, fiori, pellicceria*.

Una forte diminuzione (l'introito è sceso fra il '63 e il '64 del 39 per cento) viene segnalata per i *frigoriferi*. Il fenomeno sarebbe dovuto alla saturazione del mercato. L'indice di consumo di questo articolo, con base 100 nel '59, era salito a 116 nel '63, è ridisceso a 74 nel '64. Minore il calo delle *cucine e stufe a gas* e quello delle *lavatrici*, per le quali l'indice di consumo è passato da 100 nel '59, a 483 nel '63. Nel '64 è disceso a 461. Quanto all'incremento del gettito per i *mobili*, è dovuto principalmente all'aumento di tariffa. Se ne sono comprati 18 mila quintali in meno.

Il gettito più forte lo fornisce l'elettricità: 3 miliardi e 935 milioni. Il consumo di energia ad uso industriale è diminuito nel '64 di 2 milioni di Kwh, a causa delle riduzioni di orario di lavoro; quello di energia per usi domestici è aumentato invece di 11 milioni di Kwh.

Anche gli introiti sui materiali per costruzioni è di notevole importo, 1 miliardo 218 milioni, con un aumento di 300 milioni rispetto al '63; ma si tratta di un gettito che giunge in ritardo agli uffici comunali; i consumi si riferiscono al '62.

Una commissione a Collegno per l'ospedale intercomunale

Il Consiglio comunale di Collegno si è riunito ieri per nominare la commissione sanitaria che dovrà esaminare il problema della costruzione dell'ospedale intercomunale di Rivoli e della casa di riposo del lavoratore anziano. Nella stessa seduta sono stati assegnati a cooperative 40 mila metri quadrati di terreno della legge 167 per la costruzione di case popolari.

Identificato il giovane folgorato dal traliccio a Rivarolo

Si è ucciso sconvolto dagli incubi 5 anni fa tentò di sgozzare il padre

Muratore, 36 anni, d'indole schiva; non parlava mai con nessuno - Il dramma che lo ha spinto alla morte avvenne a Foglizzo nel '60: ferì il padre con 5 coltellate



Giuseppe Bertolino, 36 anni

Lo sconosciuto morto per folgorazione a Rivarolo è stato identificato. E' Giuseppe Bertolino, di 36 anni, muratore, nativo di Foglizzo e abitante a Rivarolo, dipendente dell'impresa Perotti. Un carattere molto chiuso, che faceva vita isolata, lavoro e casa. Viveva solo, in due camerette alle quali accudiva lui stesso, con molta cura. Ieri almeno una cinquantina di persone sono andate a vedere la salma per cercare di riconoscerla, ma nessuno è riuscito a ravvisare le sembianze del Bertolino in quelle deformate dalla morte.

Verso sera si è recato alla camera mortuaria anche il medico dell'ospedale dott. Aliberti; egli finalmente lo ha riconosciuto anche grazie alle tracce di due piaghe alle gambe che gli aveva curato nel mese di giugno scorso, piaghe che si erano manifestate dopo una lunga degenza a letto per broncopolmonite. Il brigadiere La Sala, dei carabinieri, si è recato presso l'impresa Perotti ed ha appreso che il Bertolino era stato assente anche martedì, il giorno della morte.

E' stato possibile accertare con precisione l'ora del decesso: nella cabina dell'Enel di San Giorgio, sotto il cui controllo è la linea elettrica a 9 mila volt che il Bertolino toccò con una mano dopo essersi arrampicato su un traliccio, un grafico ha indicato alle ore 18.40 del giorno 12 una brevissima interruzione di corrente.

Per quale motivo l'uomo è salito fin lassù non è stato ancora accertato, ma si pensa che si tratti di suicidio, se non addirittura di una crisi di follia. Una volta precipitato alla base del traliccio, il Bertolino si sarebbe trascinato per un centinaio di metri per poi morire in riva alla strada. L'ipotesi della follia è abbastanza valida, considerati i precedenti del Bertolino.

Nel 1960, quando ancora viveva con i genitori, Antonio e Palmina, a Foglizzo dove ancora gestiscono una panetteria, il Bertolino era stato colto da una crisi di paranoia per cui si era reso necessario il ricovero in una clinica. Il giorno di Natale dello stesso anno, nel corso di una lite, aveva tentato di sgozzare il padre, infierendogli cinque colpi di coltello alla gola. Fortunatamente Antonio Bertolino si era salvato, dopo una lunga degenza in ospedale.

Ricoverato in manicomio, Giuseppe era uscito un anno fa e si era trasferito a Rivarolo.

Cerca la moglie scomparsa e la trova annegata nel Po

— Una donna si è annegata nel Po, in una crisi di sconforto provocata dall'esaurimento. Si chiamava Maria Santina Soleo, 49 anni, abitava in corso Moncalieri 411 con il marito, Giuseppe Danusso, 51 anni. Da quando il figlio Alfredo, di 26 anni si era sposato, la donna trascorreva i pomeriggi nell'alloggio della nuora, non potendo sopportare la solitudine. Rientrava nella sua abitazione alla sera, quando il marito tornava dal lavoro.

Anche ieri la Danusso ha trascorso il pomeriggio dalla nuora, che verso le 19 l'ha accompagnata per un tratto di strada. La donna ha proseguito da sola, è salita nell'alloggio ed ha posato il borsellino. Il marito era ancora fuori. la Danusso ha avuto un'improvvisa crisi di depressione. E' ridiscesa, all'altezza del n. 408 ha imboccato una stradicciola che porta ad una draga, nel Po. Ha percorso un centinaio di metri tra i cespugli dell'argine, poi si è gettata nella corrente.

Alle 21, rincasando, il marito si è allarmato. Ha telefonato al figlio e ad un fratello, nessuno sapeva dove fosse la donna. Colto da un triste presentimento, il Danusso e il figlio sono scesi anch'essi sulla riva del fiume. Hanno visto, ad una ventina di metri dalla sponda, una massa scura che galleggiava sull'acqua. Sono andati a cercare una barca, ma quando sono tornati sul posto il corpo non c'era più: la corrente lo aveva trascinato via. Che si trattasse del cadavere della rispettiva moglie e madre, lo ha confermato il ritrovamento delle chiavi e della borsa, lungo il sentiero. Sono accorsi la «Volante» e i pompieri, ma l'oscurità ha impedito le ricerche.

Biscazzieri sorpresi fuggono lasciando roulette e denaro

Tra i banchi di Porta Palazzo

Crocchio di gente a Porta Palazzo, presso il mercato del pesce. Ma il divertimento è meno innocente; il brigadiere Polentarutti, del commissariato Moncenisio, vede una «roulette» del diametro di mezzo metro, con il caratteristico tappeto verde, sul quale sono state deposte puntate per qualche migliaio di lire.

All'arrivo dell'agente il crocchio si scioglie, tutti fuggono, rimangono la «roulette» e le puntate. Il brigadiere sequestra il tavolo verde che è ripiegabile tanto da nasconderlo in una valigia e lo porta al commissariato. E' certo che il padrone non si farà vivo.

Incontro sotto la tenda a ossigeno tra madre morente e figlio carcerato

All'ospedale Molinette - Il giovane ha ottenuto un permesso ed è stato accompagnato dal carcere di Livorno sino al letto della morente - «Torna qual eri»

Toccante episodio, ieri alle Molinette. In una camera della «degenza temporanea» s'è avuto l'incontro tra una ammalata gravissima e suo figlio che è carcerato ed ha ottenuto uno speciale permesso per vedere la madre prima che muoia. I protagonisti della commovente vicenda sono Francesca Cavaliere in Vurro di 44 anni e Michele Vurro di 23. Abitano in un alloggetto di corso Racconigi 80. La famiglia è immigrata da Barletta parecchi anni fa ed è composta dalla Vurro, da suo marito e da 5 figli.

Michele fino ad alcuni anni fa era un bravo ragazzo e lavorava in una fabbrica di vernici; poi le cattive compagnie lo hanno guastato. Fu ritenuto responsabile di furto e condannato a quasi tre anni di reclusione. Gli rimangono da fare dieci mesi. Attualmente è ospite del carcere di Livorno.

Questa deviazione di Michele ha contribuito ad aggravare le condizioni di salute della madre che soffriva di uno scompenso cardiaco. Un mese fa è stata portata alle Molinette. I medici hanno tentato ogni cura, ma senza successo. La donna è stata posta sotto la tenda a ossigeno; non appena riusciva ad avere la forza per parlare invocava il nome di Michele, diceva che non voleva morire senza vederlo.

I congiunti hanno rivolto una petizione al ministro della Giustizia perché concedesse l'autorizzazione a Michele di vedere la madre. La richiesta è stata esaudita e il giovane, scortato da due carabinieri, è giunto ieri mattina. L'hanno portato alle Nuove, poi, alle 15, è stato accompagnato all'ospedale. All'incontro erano presenti il padre e i fratelli; c'era anche padre Ruggero, cappellano del carcere.

Il medico ha consentito che per qualche momento venisse aperto uno spiraglio nella tenda a ossigeno, così il giovane ha potuto abbracciare la madre. Piangevano. La donna con grande fatica ha pronunciato qualche parola: «Torna ad essere quel bravo ragazzo che eri», ha detto; e il figlio, le ha promesso che quando sarà libero cercherà un lavoro e farà vita onesta.

Tra i singhiozzi ha chiesto perdono alla madre. Lei scuoteva la testa per dire di no e cercava di accarezzarlo. L'incontro è durato mezz'ora. Poi i due carabinieri, che avevano atteso fuori dalla porta, hanno pregato il giovane di staccarsi e tornare in carcere. La partenza per Livorno è avvenuta nella notte.

I tecnici ortopedici diplomati si sono riuniti in una federazione eleggendo il consiglio direttivo regionale, con sede in via Manzoni 23.

Oggi incontro in Prefettura per la vertenza alla Meroni

Riduzione di salari alla Gutermann di Perosa Argentina?

Le maestranze della Meroni — comunica la Cisl — ieri hanno manifestato davanti alle officine opponendosi, tra l'altro, al trasferimento di attrezzature che dovevano essere portate in altra fabbrica. Com'è noto la Meroni ha deciso di tener chiuse le officine fino al 27 gennaio. Oggi il prefetto avrà un incontro con il titolare dell'azienda.

— La direzione della Gutermann di Perosa Argentina — dice un comunicato della Cgil — ha annunciato la riduzione dei salari a partire dal 1° gennaio «attraverso il conglobamento dei vari premi di produzione e di reparto nel premio annuale». «La direzione — afferma ancora la Cgil — ha minacciato la chiusura dello stabilimento se la proposta non verrà accolta» i sindacati hanno respinto la minaccia.

— Nel quadro delle agitazioni per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei tipografi la Cisl, la Cgil e la Uil hanno indetto ieri, in aggiunta a quello di ieri l'altro, uno sciopero dei dipendenti dello stabilimento tipografico Pozzo Salvati Gros Monti di Moncalieri, per la durata di 24 ore.

Ancora 15 mila bambini devono ricevere il Sabin

Un appello del medico capo prof. Turletti alle famiglie

Prosegue a cura dell'Ufficio di Igiene la vaccinazione antipoliomielitica con il vaccino orale tipo Sabin. Il medico-capo prof. Turletti ricorda che nell'intento di favorire i ritardatari, la distribuzione della prima dose monovalente continuerà fino al 31 gennaio, mentre è già in corso la somministrazione della seconda dose pure monovalente. Con la quarta dose trivalente, si concluderà il ciclo di vaccinazione iniziato nella scorsa primavera dalla maggior parte dei bambini in età scolastica e precedente.

Sono ancora 15 mila circa, tuttavia, i bambini che devono sottoporsi alla prima dose monovalente; ed altrettanti sono quelli che devono ricevere la trivalente. Il prof. Turletti fa appello ai genitori di questi 30 mila bimbi affinché si presentino tutti prima della fine del mese, per evitare i pericoli di una mancata immunizzazione.

«Come frusto le mie figliole»

Al padre barbaro tornato dall'Africa hanno risposto in due giorni 223 lettori da ogni parte d'Italia - Di questi, 213 protestano indignati; soltanto 10 lo difendono - Il parere dell'educatore: «Correggete i giovani con l'esempio e la giusta guida, la sferza non serve»

«*Specchio dei tempi*» ha pubblicato una lettera con il titolo «*Ritorno dall'Africa: come frusto le mie figliole*». In due giorni ci sono pervenute 223 risposte da persone di ogni età e condizione: docenti universitari, insegnanti, professionisti, impiegati, operai, madri di famiglia. La grande maggioranza dei lettori depreca «*il barbaro uso della frusta*», chi con parole di profonda indignazione e di disprezzo, chi tentando una diagnosi psicologica.

Il rag. Luigi Bertozzi di Vercelli scrive: «*Quel signore è anche lui un aguzzino maturo per la galera ed ha la mentalità dei negrieri*». Una abbonata di Leinì afferma: «*Ho letto con gran nausea e disgusto le parole di quel padre. Egli adotta i sistemi che i "Simba" stanno usando nel Congo verso i bianchi. Ma i "Simba" sono mossi da un antico odio verso i colonialisti ed hanno almeno l'attenuante, se così si può dire, di essere dei selvaggi*».

Sentiamo i giovani. Una tredicenne racconta: «*Ho un'amica che ha un padre barbaro. Per un nonnulla la picchiava con il battipanni. Talvolta la stendeva sul letto e la copriva di cinghiate. Un giorno si è confidata con me. Siamo andate dai carabinieri. Ora la mia amica è felice accanto a sua madre, lontana dal barbaro padre*». Una studentessa giapponese di 22 anni interviene nella polemica da Perugia dove segue un corso di studi; scrive: «*Ho sempre obbedito molto al mio genitore, ma a questo non sono stata indotta con l'uso della cinghia. Perché in Italia alcuni genitori picchiano i giovani figli per educare?*».

Il prof. Toesca dell'Università di Roma afferma: «*Evidentemente il reduce d'Africa non si è mai chiesto se per caso le sue tre "smorfiosette" non siano diventate tali anche per la sua assenza di dodici anni, spesi a "racimolare una fortuna", ma, diciamolo chiaramente, abbandonando la propria famiglia*».

«*Quel padre che usa il nerbo di bue è sprecato in Italia in questo periodo storico* — scrive con sferzante ironia Silvano Gregoli da Mondovì. — *Stava bene in Africa 25 anni fa. Adesso i mori non si lasciano più frustare e allora, in mancanza, non gli rimane che ripiegare sulle sue figlie*».

Decine e decine di lettere accusano il reduce d'Africa di spirito sadico: «*Buttiamo giù la maschera* — scrive un'impiegata delle Finanze — *e diciamo che spogliare le figlie per picchiarle risveglia sadici istinti*». Angelo Fagnocchi di Faenza osserva: «*Non occorre essere psicanalisti per riconoscere in quell'uomo un individuo anormale*».

Dobbiamo riconoscere con rammarico che tra le 223 lettere un gruppo, fortunatamente esiguo, è di persone che approvano l'uso della frusta. Soltanto dieci esprimono solidarietà con il reduce d'Africa. Due sono di madri esasperate. Una scrive: «*Ho una figlia di 21 anni, da tre giorni rincasava di notte. Inoltre ho appena scoperto un progetto di fuga all'estero con un teddy-boy. L'altro ieri ho perso la pazienza ed ho usato il battipanni. Approvo il padre che l'ha fatto prima*». La seconda ci confida: «*Con le mie figlie a nulla valgono i rimproveri. Quando ho alzato la mano sono stata colpita con uno schiaffo. Mio marito purtroppo non sa dir nulla. Sbuffa e si rassegna*».

Un colonnello analizza l'episodio con queste parole: «*Quel padre integerrimo è rimasto per dodici anni in Africa per riuscire a dare una buona sistemazione economica ai suoi cari. Torna a casa e cosa trova? Una famiglia disorganizzata. Constatato che i normali mezzi di educazione non servono, usa la frusta. Ha fatto male? Benedette le frustate quando sono date con cuore ed intelligenza*».

Che cosa ne pensano gli educatori? Il prof. Quaglia, provveditore agli studi per le scuole elementari, risponde per tutti: «*Educare significa affinare le facoltà intellettuali e morali del ragazzo e svilupparle. E' provato che la sferza non può incoraggiare il giovane al buono, al bello, alla virtù. C'è un solo metodo: dare ai giovani in casa e fuori una giusta guida e, quel che più conta, l'esempio*».

Morta la donna ustionata nell'incendio del suo letto

Maria Blamino in Pedoja, di 63 anni, che una decina di giorni fa era rimasta ustionata mentre si trovava a letto, è morta ieri alle Molinette. Abitava con la figlia e il marito Attilio, 65 anni, pensionato, in via Palmieri 24, ed era da anni immobilizzata.

La mattina del 5 gennaio, nell'accendersi una sigaretta aveva lasciato cadere il cerino sulle coperte. Il marito che ascoltava la radio nella stanza accanto, ha inteso tardi le sue disperate invocazioni. Quando è accorso il letto era un rogo.

Specchio dei tempi

Una ragazza del ceto medio - Gli ergastolani in televisione - Il pane a Sanremo: 210 lire - «Ho trovato un piccione: porta il numero 44664» - Scolari di Tour d'Herréraz

Una lettrice ci scrive:

«Seguo "*La Stampa*" e, più di una volta, ho potuto constatare come situazioni particolari siano state risolte per mezzo della rubrica "*Specchio dei tempi*". Malgrado il mio scetticismo in proposito, lo confesso candidamente, e pur sapendo che il mio caso non può essere considerato "particolare", ho deciso di scriverti.

«Mi sono diplomata ragioniera nella prima sessione dello scorso anno scolastico presso l'Istituto "S. Massimo" di Torino con una discreta votazione (9 promossi su 40 candidati), ho seguito successivamente un corso di stenodattilografia e computisteria presso l'Istituto "Minerva" di Torino e ritengo di avere buone capacità per rendere bene nel lavoro. Mio padre, ufficiale dell'esercito in servizio presso un ente di Torino, è il classico militare vecchio stampo privo di conoscenze nell'ambiente torinese che non sia quello militare; restio, per principio, ad insistere quando chiede "raccomandazioni", se le chiede.

«Mi seguita a dire di avere pazienza e nello stesso tempo continua a fare sacrifici per mantenere il giusto tenore di vita impostogli dalla sua posizione di ufficiale. Siamo una famiglia composta da mia madre ed altri due fratelli di cui uno diplomato geometra lo scorso anno (disoccupato) e l'altro studente di terza media.

«Rinunce, sacrifici, debiti da pagare (contratti per i nostri studi) sono pane quotidiano in famiglia. Sono ventunenne e chiedo solo di lavorare, caro "*Specchio dei tempi*", a qualsiasi condizione pur di aiutare i miei genitori; per questo ardisco richiedere il tuo aiuto.

«Come ti ho detto in principio, la mia situazione non è del tutto "particolare", ma rappresenta la classica situazione discreta, oscura e piena di sacrifici del ceto medio. Ti chiedo scusa per il disturbo di questa lunga mia lettera e ti ringrazio per quello che vorrai fare per me».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Susa:

«Per la seconda volta nel giro di pochi giorni, stasera ho visto dai programmi televisivi il pietoso spettacolo di ergastolani trasferiti dal penitenziario di Santo Stefano. Gente che ha errato e sta espiando il fatto compiuto, e principalmente gente innocente (i congiunti dei condannati), non merita di essere messa alla berlina.

«"*Specchio dei tempi*", fatti interprete dei miei sentimenti (che sono i sentimenti di tutte le persone da me interpellate su tale argomento) e "*La Stampa*" faccia pressione affinché la tv parli piuttosto degli scandali che turbano l'Italia e lasci quei disgraziati ad espiare in silenzio anche nei loro trasferimenti».

Marco Germanetto

Una lettrice ci scrive da Sanremo:

«Carissimo "*Specchio dei tempi*", ti scrive una ottuagenaria che da sempre ti legge con viva simpatia; pregoti non cestinarmi poiché desidero sapere dal signor Ministro del Commercio se l'aumento del pane che lamento appresso è autorizzato, oppure abusivo: a Sanremo, il pane comune (pezzatura piccola) sino al giorno 11 corrente si pagava lire 190 al Kg., dal 12 corr. il prezzo è salito a lire 210 con un aumento di ben 20 lire al Kg. Tutto questo in dispregio alle assicurazioni del governo che garantiva la stabilità sui generi di prima necessità.

«Noi poveri vecchi, logori da tante fatiche e tante privazioni, attendevamo dall'attuale governo un miglioramento delle pensioni; viceversa è giunto l'aumento del pane. Signor Ministro, poiché credo ancora in Dio, confido d'essere (almeno dopo morta) rispettata, perché la tanto strombazzata giustizia sociale è soltanto una favola.

«Cara "*Stampa*", anche se non mi pubblicherai, ti voglio sempre bene e ringraziandoti abbiti affettuosi saluti da una vecchia nauseata da tanta crudeltà umana».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Gozzano:

«Oggi mio padre ha trovato, stanco e affamato, un piccione. Penso sia un piccione viaggiatore perché nella zampina porta, da una parte, un anellino di plastica giallo, dall'altra un anellino di metallo con la scritta «Italia 64-44664».

«C'è qualcuno che mi sa dire la provenienza di questo piccione? E se è viaggiatore, dove è diretto? Oppure appartiene a qualche privato? Per ora lo tengo in casa, lo nutro e lo faccio riposare, ma appena si sarà ristabilito lo lascerò volare. Cordialmente».

Franca Beretta
(v. Tancognino 4, Gozzano)

Un gruppo di scolari ci scrive da Tour d'Herréraz (Aosta):

«Perdonaci se osiamo venire ad importunarti. Siamo i bambini della scuola di Tour d'Herréraz (otto in tutto); questa è una frazione del Comune di Perloz in Valle d'Aosta. La nostra frazione si trova sulla strada di Gressoney, il primo villaggio. La nostra Maestra ogni giorno ci porta il tuo giornale "*La Stampa*" e per prima cosa leggiamo sempre lo "*Specchio dei tempi*" e tutto quello che interessa la scuola.

«Abbiamo saputo così di tutto il bene che fai a quanti si rivolgono a te, e così ci siamo permessi di scriverti anche noi. Abbiamo qui in scuola una vecchia radio che purtroppo non funziona più. La nostra Maestra ha voluto farla aggiustare, ma inutilmente, oramai non si sente più niente. A noi piacerebbe tanto poter seguire le trasmissioni per le scuole; ci ha detto la nostra Maestra che sono tanto interessanti, per l'educazione, l'istruzione. Aiuta anche gli italiani a conoscersi con la corrispondenza e le trasmissioni.

«Vedi, caro "*Specchio dei tempi*", se puoi trovarci tu una piccola radio anche usata, ma se possibile a modulazione di frequenza, affinché possiamo sentire bene. Scusa se ci siamo permessi di chiederti questo grande favore. Se non ti fosse possibile, noi ti ringraziamo ugualmente, e ti saremo sempre fedeli amici. Auguriamo un felice anno nuovo a tutti».

Gli scolari di Tour d'Herréraz Augusta Borgesio - Anna Maria Bergamini - Giancarlo Stevenin - Claudio Borgesio - Marilena Cipriano Muliner - Jane Benzo - Jacy Loredana - Iginio Angelin Coré

Convegno di storia — Domani alla Galleria d'arte moderna si svolgerà il V convegno di storia organizzato dagli studenti del liceo d'Azeglio. Tema dei lavori: «La prima guerra mondiale in una visione europea».

L'ARCHITETTURA DELL'UMANESIMO

C'è chi rimprovera a Jacopo Burckhardt, oggi, di aver mancato, nell'interpretare e illuminare il rinnovamento della concezione del cosmo e dell'uomo da parte dei neoplatonici rinascimentali, di comprendere l'architettura del periodo come traduzione di questa concezione.

Il superamento sarebbe nel riconoscere il simbolismo religioso delle architetture sacre rinascimentali, come già di quelle medievali e gotiche, dandosi per scontato che le forme artistiche non siano processi e formulazioni espressive, quindi con un loro autonomo e proprio carattere e significato umano, ma semplicemente proiezioni, o meglio materializzazioni in termini visibili organizzati di contenuti intellettuali, morali o religiosi già prodotti e compiutamente espressi dalla cultura. La forma sarebbe soltanto veste e simbolo dei contenuti, l'attività artistica un servizio di comunicazione.

Anziché un superamento, questa è una ricaduta nel limite molto antico di spiegare e giustificare l'arte riferendola ad altro da sé stessa, e si torna verso la concezione della *biblia pauperum*, cioè della popolarizzazione nativa di ardui o sublimi pensieri, piuttosto che andare verso ogni ulteriore chiarimento od approfondimento del fattore attivo che, proprio come aggiunta creativa, l'arte rappresenta nella storia, o nella cultura.

La cosiddetta iconologia, che malgrado le nuove proposte è cosa molto vecchia, torna a porre il problema di forma e contenuto, d'arte e storia, arte e società, arte e cultura in forme immediate ed elementari, accettando una giustapposizione di fattori nella quale l'arte è sempre conseguenza od effetto di una causa e finisce per identificarsi in essa, divenendo quindi, di per sé, secondaria o tautologica, in sostanza superflua se, valendo soltanto i contenuti culturali, si ritiene ed afferma che questi sono stati già compiutamente, esaurientemente espressi in altri termini. E si vorrebbe che il Burckhardt, assertore tra i maggiori della creatività artistica nella vita umana, non sentisse la vetustà e la invalidità di un tale assoggettamento dell'arte a fattori esterni?

Il problema può presentarsi come più delicato quando si è di fronte ad artisti che sono anche trattatisti o scrittori. In questi casi si è propensi a ritenere non solo autentici, ma esaurienti tali documenti, sicché è caso frequentissimo vedere spiegata la forma di un artista col puro e semplice riferimento alle sue formulazioni letterarie o verbali.

Questa coincidenza generalmente è considerata indiscutibile. Invece è problematica e ipotetica, e lo dimostra il fatto che, operando con altri e, diciamolo, più sviluppati metodi estetici e critici, si giunge a risultati del tutto differenti. L'analisi dei processi linguistici (e ciò nel passato come nel presente) prova spesso in maniera categorica, irrefutabile perché esistente, vera perché di fatto, che i presupposti mentali, estetici, sentimentali, culturali che si definiscono col termine di «poetica» di un artista, sono diversi nel *fare* concreto da quelli dichiarati verbalmente o scritti in trattati o manifesti. Potremo allora continuare ad accettare come interpretazione anche della sola mente dell'artista la parafrasi dei suoi scritti, o dovremo considerare, necessariamente, anche i documenti che sono nelle opere? (si capisce: se si sa leggerle).

Eppoi, quanti casi esistono nella storia artistica di artisti, come di poeti e musicisti, che non hanno trasmesso alcuna loro convinzione od opinione? Dovremo credere, per esempio, che Palladio, in quanto scriveva, pensava, e Tiziano, in quanto non scriveva, non pensava? E insomma, chi non parla non ha «poetica»? E' vero che in questi casi l'iconologia è assai sbrigativa, cioè rapporta l'arte alla cultura del tempo, allo spirito del tempo e ad altre astrazioni, schemi o generalità storicamente vuote. Ma proprio attraverso la critica a queste concezioni meccaniche, e la meditazione sul carattere dell'attività artistica, siamo giunti a porre nuove esigenze ed a trovare nuove soluzioni.

Non entriamo nel problema della distinzione articolata, caso per caso, delle comunicazioni che gli artisti fanno alla cultura letteraria, filosofica, religiosa, di cui assumono le formule prevalenti o correnti. Neppure entriamo nel problema storico pure fondamentale dell'isolamento del mondo artistico rispetto al parallelo mondo culturale che si appropria l'arte e l'assimila alle sue esigenze, anche misconoscendola o negandola profondamente: da Parrasio di fronte a Socrate, alla testimonianza del Petrarca per Giotto, che i non intendenti non possono intendere.

Distinguiamo, grosso modo, tre casi: primo, quando si può verificare, non aprioristicamente ritenere, che vi sia coincidenza o coerenza tra teorie scritte e processi formali, ed è il caso per esempio dell'Alberti; secondo, quando si può verificare differenza e persino contrasto tra comunicazioni verbali e contenuti interni delle opere, come ho mostrato in tanti casi, da Canova a Mondrian; terzo, quando la verifica della «poetica» può farsi soltanto sulle opere. Le distinzioni dovrebbero essere più ampie, ma basti per accertare la distanza tra una problematica storica e l'applicazione di uno schema di psicologia o sociologia culturale.

Queste considerazioni mi vengono mosse dalla recente traduzione italiana dello studio di Rudolf Wittkower sui *Principii architettonici nell'età dell'umanesimo* (Torino, Einaudi, 1964), libro perfettamente noto agli specialisti come dotta indagine e recapitolazione qual è, pregevole per la rara chiarezza espositiva di questioni geometriche, armoniche, proporzionali, ardue e perciò poco frequentate, ed anche per molti contributi particolari dell'eminente studioso, ma presentato alquanto ingenuamente agli italiani come una sorta di messaggio rinnovatore della critica, il che non è un buon servizio reso a una trattazione ponderosa e certamente oggi senza confronto come opera di referenza e d'informazione.

Per contrasto, debbo ricordare il ben diverso rinnovamento dei metodi di analisi che ha avuto luogo fra noi, ed ha portato a risultati, spesso, di una capacità nuova di comprensione, di un ingresso più profondo nei processi espressivi. Né può meravigliare che la mentalità accademica, e quella che ancora segue gli schemi del formalismo psicologico e della sociologia culturale, stentino ad adeguarsi. lo mostra anche Zevi col suo ingegno, alla nuova meditazione e all'elaborazione delle indagini linguistiche.

Mi riferisco soltanto al *Brunelleschi* di Eugenio Luporini (Milano, Ed. di «Comunità», 1964). Si sa quanto è stato ricercato e scritto sul Brunelleschi: può e deve quindi maravigliare che dell'artista si abbia oggi una ricostruzione che ne presenta la personalità con un profilo non diremo imprevisto, ma vivente e, quel che è meglio, più sicuramente vero e coerente, se per sola virtù d'analisi interna delle opere Luporini ha potuto in molti casi modificare o rettificare datazioni dei maggiori monumenti, poi confermate dal ritrovamento di documenti d'archivio.

Invece di compilare secondo il costume scientifico un'altra «monografia» sul Brunelleschi, Luporini si è posto un problema centrale, recapitolato nel sottotitolo: *forma e ragione*. Non si può dire che l'architetto e pensatore fiorentino non ci abbia fatto conoscere, direttamente o indirettamente, le sue idee e le sue scoperte. Ma laddove la trasposizione sulle architetture delle idee e della cultura consegnate negli scritti non era riuscita ad illuminarne aspetti fondamentali e originali, a questo è riuscito il metodo di analisi opposto, che è partito cioè dalla verifica e dalla ricostruzione *dall'interno* dei presupposti mentali di ogni genere rivelati dalla dialettica dello svolgimento e dei nessi che si effettuò realmente nelle opere complesse, diciamo nella qualificazione delle forme, del linguaggio espressivo.

E' nell'insistenza, che può parere talora soverchia, ma è dovuta allo scrupolo della prova, con cui ogni concezione e realizzazione brunelleschiana sono state sottoposte a una continua analisi del passaggio forma-ragione nei termini stessi dell'architettura, che il linguaggio dell'artista ha trovato una più convincente definizione, e la sua personalità un più stabile carattere di sintesi ideale ed estetica, superando ogni evoluzionismo e collocando in nuova luce i problemi del classicismo, della spazialità, della prospettiva e della volumetria.

Altro pregio, infine, del libro è l'ideazione e la pratica di nuovi sistemi di visualizzazione analitica, correlativi del resto alle esigenze del metodo, ma che saranno fecondi come strumenti di indagine e di prova superiori a quelli ereditati dalla tradizione.

Carlo L. Ragghianti

FEDELE E RIBELLE ALLA TRADIZIONE DELLE GRANDI FAMIGLIE TOSCANE

Pucci, il sarto-marchese di Montecitorio interpreta la Firenze più lontana da La Pira

Nella sua casta, molti lo chiamano «il sovversivo di lusso» - E' un aviatore, uno sportivo, anche nella moda preferisce i costumi per l'aria aperta - Ha incominciato un po' casualmente l'attività politica, per fare il deputato e orientarsi tra i problemi sociali è dovuto «tornare a scuola» - Non piange sul passato e non si chiude in solitario orgoglio, come altri nobili nomi, ma non manca di una altera coscienza aristocratica: i suoi modelli escono dal palazzo degli avi

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, gennaio

Siedo sul divano bianco-oro, imbottito di raso beige; uguale lo stile delle poltrone, intorno al piccolo tavolo che, sottovetro, mostra un grande foulard. Il salottino è rettangolare, intimo; l'esiguità dello spazio rende altissimo il soffitto, altissima mi sembra anche la porta di noce, di là dalla quale s'odono rumori discreti.

Stretta, dai riquadri filettati d'oro, il cornicione di pietra marmorizzata, quella porta, m'attrae, la fisso: è l'ostacolo che mi divide da Emilio Pucci. Sono venuto a cercarlo attratto dalla leggenda elettorale (avrebbe distribuito foulards alle elettrici, sollevando le astuzie di Lauro, donatore di scarpe, a un livello mondano) e dall'irritazione suscitata dal suo ingresso a Palazzo Vecchio, come consigliere del pli fra i cattolici fiorentini.

La porta sta lì, solenne, severa. Mi fosse dato d'oltrepassarla — immagino, tanto per passare il tempo —, m'inoltrerei nel grande salone e, in fondo in fondo, dietro una tavola fratina, scorgerei, preso dai suoi impegni, il sarto-marchese... Ascolto: mi giunge da altre stanze, il battito efficiente d'una macchina da scrivere; a intermittenza, sento risa trattenute, scalpiccii affrettati. Tenui profumi m'avvolgono. A sinistra del portale, una libreria bianca, con la rete cui aderisce una stoffa acquamarina o forse azzurra: chissà che colore, in realtà; dipende dalla luce diffusa dal lampadario di Murano. Il giorno muore, modesti, casalinghi rumori fiorentini s'insinuano nella bella dimora.

Ormai, sono lontano dalle redazioni delle riviste cattoliche, dai circoli culturali pregni di spirito ecumenico, dai refettori gelidi, dove alita in eterno l'odore del minestrone. Intorno a me, non è la povertà dei palazzi ecclesiastici, i cui pavimenti dipinti sono attraversati da guide di linoleum, e i cui inquilini, — monsignori e laici attivissimi —, hanno l'aria di dire: «Non per colpa nostra viviamo qui; le belle architetture, le abbiamo ereditate dal cattolicesimo signorile; non spenderemmo una lira per restituirle al vecchio splendore...».

In Palazzo Pucci si potrebbe girare un film a colori. Nel cortile si diffonde la luminosità delle vetrate: atelier, uffici, magazzini. Più confusione e polvere doveva essere, cinque secoli fa, nel cortile di Palazzo Strozzi, con tutti quei sacchi zeppi di lana. L'aspirapolvere — ne sono sicuro — rende nitidi, ogni mattina, i gradini, le volte, i busti dello scalone. Tutto è nitido nel salone d'ingresso, al primo piano: i bei mobili, la guida di lana color pervinca o acquamarina, i quadri. Una giovane donna nuda, le mani conserte sui seni turgidi, guarda, in un dipinto, il crocifisso, emblema dell'equilibrio fra lussuria e penitenza, che oggi la nuova Firenze cattolica rifiuta. Siamo nella Toscana geometrica, irritante e sublime per chi vi nacque e vi crebbe. La simmetria è sacra; anche il contadino — una volta, di sicuro, ma se ne sopravvivono sostenuti dalla stessa fede — è convinto che l'armonia coincida coi buoni raccolti. Guardo e ascolto: di là dai vetri, non c'è più luce; la porta dai battenti di noce mi pare più stretta, alta, ostile.

«Il marchese...». Quando avevo telefonato, subito dopo Natale, la ragazza cui domandavo dell'on. Pucci, m'aveva risposto: «Il marchese è a Roma!». Io insistevo chiamandolo on. Pucci: «Il marchese», ribatteva lei, con insistenza appena sottolineata.

Ora, gli siedo davanti, ma non nel salone che avevo immaginato s'aprisse dietro la porta stretta, bensì in un piccolo studio, dal soffitto a volta, affrescato. Lui siede a un tavolo, se ricordo bene, settecentesco, decapato. E' di mezza età; seduto, ricorda don Lurio, quello della televisione; in piedi, è più atletico, più alto; indossa una giacca di sportex marrone a riquadri, ha una cravatta a linee orizzontali, un pullover, il cui colore è ancora nei miei occhi: quello della guida nel salone, della stoffa dietro la grata della libreria; azzurro, acquamarina, chissà; no, forse è l'azzurro De Pinedo della nostra aviazione, di cui l'on. Pucci è stato ufficiale, legato con avventure riguardanti i Diari, alla famiglia Ciano, da poter rivendicare, oggi, se non un passato partigiano, una scomoda detenzione in casa del tedesco da amico diventato avversario.

Parliamo della giunta difficile, d'una ipotetica soluzione dc-psdi-psi, appoggiata dai liberali, disposti a dare il voto purché Firenze si sbarazzi di La Pira. Come tanti altri uomini di destra, Pucci ama l'Italia, non gli italiani. «Siamo furbi, crediamo col sinistrismo d'insegnare la politica agli stranieri», dice. Però ammette il progresso: sovversivo di lusso, l'hanno definito, e ci tiene.

«Per combinazione, sono a Montecitorio», racconta: «avevo aderito al pli, solo a dare una mano; poi, è morto Fossombroni e mi ritrovo deputato: a cinquant'anni, come andassi di nuovo a scuola. Pensi: sono nella Commissione della Previdenza Sociale, insieme con l'on. Santi e con Berlinguer padre. Se non studiassi, sarei in balìa dei miei colleghi... I primi tempi, certe parole, — si figuri, — bisognava le andassi a cercare nel vocabolario. Ero un ufficiale, non lo scordi, un combattente: dopo la guerra, mi sono dato alla haute coûture, però da autodidatta...».

Appena l'alta sartoria, — nella quale la signora Pucci gli è di grande aiuto, — entra nel discorso, l'interlocutore trova una sua vivacità naturale, pari a quella che l'anima se si mette a parlare d'aviazione. Inventa modelli, predilige quelli per la vita all'aria aperta, da week end; e li cede a ditte americane per la riproduzione in serie.

«Altro che politica», ammette: «sono un artigiano fiorentino costretto a stare tre giorni a Roma e tre a Firenze, e che non ha tempo di vedere i suoi bambini».

Difficile dire che fanno i superstiti della vecchia aristocrazia terriera, cui i Medici, impadronitisi di Firenze di nuovo (un Pucci, repubblicano, congiurò contro Cosimo I, e ci rimise la testa) insegnarono l'alterigia spagnolesca, aggiunta alla già esistente superbia toscana, e a cui i Lorena dettero il gusto d'essere una classe dirigente responsabile, avara, però aperta all'avvenire. I loro padri e nonni reagirono alla crisi del primo dopoguerra mescolandosi a gente losca nella «Disperata» e nelle altre squadre. Il manganello e l'olio di ricino parvero un ideale politico-sociale. Oggi, i figli e i nipoti non credono alla violenza. Sospirano, sognando tempi diversi. Certi accettano con coraggio la crisi agricola e investono capitali nelle tenute. Ma sono così. Una volta, le grandi famiglie influenzavano l'economia locale attraverso la Cassa di Risparmio; oggi, preferiscono la rendita sicura delle obbligazioni. I matrimoni anglo-beceri sono rari da quando l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno avuto Roosevelt e il laborismo. Cacciano, viaggiano, stanno nelle fattorie, tagliano le cedole sempre più magre; seguitano a comunicarsi, a portare la catenina con la medaglia benedetta ma diffidano della Chiesa. Della tradizione fiorentina cattolico-liberale, non resta, salvo poche eccezioni, nemmeno il ricordo.

Chiusi in un orgoglio che trapela nonostante le buone maniere, sanno isolarsi in mezzo alla grande promiscuità moderna. S'aggirano alla Capannina del Forte dei Marmi, alle Panterale di Montecatini, negli alberghi e sulle piste dell'Abetone senza vedere nessuno; però, si riconoscono subito fra loro, stabiliscono intese segrete, sopra la testa del quarto stato arricchito e convinto d'essergli pari. «Come sta», dicono asciutti, nelle presentazioni. Attento, chi s'è intrufolato. Non avrà tempo di avviare un discorso; gli basti guardare le spalle dell'occasionale interlocutore, immediatamente distratto altrove.

Si considerano depositari dei patrimoni familiari; di rado, s'adattano alle professioni, neanche la diplomazia li attira. Aspettano ostinati il ritorno di qualcosa. Ci sono tuttavia le eccezioni. I Ricasoli che s'accordano con ditte americane d'alcoolici e altri che perfezionano l'industria del vino; Emilio Pucci che diventa sarto e che, a sua volta, punta sulla clientela di là dal mare, come se La Pira e Fabiani (l'ex sindaco comunista ora senatore) avessero già spianato la loro Firenze e l'Italia.

«Il marchese è a Roma...» — «Quando tornerà l'onorevole Pucci?» ribattevo. Capisco, ripensandoci, l'insistenza della telefonista. Nessun disprezzo per il Parlamento, in quell'avere ordinato che, in via de' Pucci, si premetta al nome il titolo avito. Di là dall'oceano, fa ancora effetto sapere che la gonna, la camicetta, il foulard sono stati ideati da un marchese che, a Firenze, vive nel palazzo della famiglia, in una strada che ne porta il nome.

Arrigo Benedetti



Emilio Pucci, deputato liberale e creatore d'alta moda, fotografato con la moglie

LIBRI RICEVUTI

MARCEL BRION: *La resurrezione delle città morte* - Dall'Oglio, editore, Milano - 2 vol.

FRANÇOIS FOURCADE: *Il Museo di Pechino* - Garzanti, editore, Milano - L. 16.000.

Albo Nazionale Famiglie nobili, forze armate, Città e Comuni - Associazione Historiae Fides, Milano - L. 25.000.

LETTERE AL DIRETTORE

Gli ardenti cattolici di Firenze

Una precisazione di don Rosadoni sulla «Comunità della Resurrezione» - La Resistenza e i ragazzi: non si deve nascondere l'orrore della ferocia nazista

Signor Direttore,

ho letto con stupore quanto ha scritto, su di me e sulla mia parrocchia, Arrigo Benedetti nell'articolo «Gli ardenti cattolici di Firenze» apparso il 7 gennaio nella terza pagina del Suo giornale. L'autore stesso afferma, in varii incisi, di parlare per sentito dire. Sarà questa la ragione per cui passa da un'inesattezza all'altra.

Per esempio, non è vero che La Nave sia un borgo «grosso» e «industriale», né che ci siano «osterie». In quanto poi a quel battesimo su cui Benedetti insiste tanto, le cose stanno esattamente all'opposto, come fa fede il «Registro dei Battesimi» che si trova nel mio archivio parrocchiale.

Ma al di là di questi travisamenti di cose e fatti c'è tutto un superficiale pressappochismo nell'analizzare i criteri del mio lavoro pastorale. Poiché una replica in proposito sarebbe lunghissima, mi limito a citare quelle inesattezze — verificabili da tutti — come indizi della sostanziale inattendibilità dell'articolo. I problemi dell'attività apostolica d'oggi sono più complessi, più drammatici, senza dubbio anche più crudi e comunque ben diversamente configurabili da come li profila l'autore.

Sarebbe stato meglio — vorrei dire: più corretto — se Benedetti, prima di scrivere, mi avesse chiesto un colloquio. Oltre tutto, l'avrei gradito assai, a causa della grande stima che fino ad ora ho avuto per il suo lavoro e per moltissimi aspetti delle sue battaglie giornalistiche.

La prego, signor Direttore, di pubblicare questa mia lettera a norma delle vigenti leggi sulla stampa.

Devoti ossequi,
don Luigi Rosadoni

E' curioso: si finisce di capire, d'interpretare a fin di bene certi fatti, e si è fraintesi. Nave a Rovezzano è infatti una località tanto prossima a Rovezzano, grosso borgo dove esistono trattorie, osterie, bar, e piccole industrie, da non trovare rilevante, io venuto di fuori, la distinzione topografica cui ora mi s'invita.

Infine, una leggenda su don Rosadoni e la sua comunità esiste, esasperata se si vuole dall'immaginazione popolare. Raccolta tale leggenda, — e in particolare il caso del battesimo d'un bambino della famiglia Roussea, che don Rosadoni in verità non smentisce, — giacché nessuno ha scritto che alla creatura sia stato rifiutato, — io altro non feci se non interpretarla favorevolmente sullo sfondo dell'apprezzabile sensibilità religiosa fiorentina.

Mi preme aggiungere che anche se non ho avuto modo di parlare col capo della comunità della Resurrezione, mi sono incontrato, a Firenze e fuori, con decine di cattolici: religiosi, secolari, laici; e questo allo scopo di raccogliere gli elementi necessari per illustrare una particolare situazione spirituale.

Arrigo Benedetti

Signor Direttore,

a distanza di tempo, approfitto di questa lettera per ringraziarLa vivamente dell'aiuto materiale e morale che, in allora, il Suo quotidiano, con squisita sensibilità, donò alla iniziativa del Sacrario di Ravensbruck alla cui ideazione e costruzione partecipai con altri due artisti piemontesi.

Il motivo dello scritto di oggi deriva però dallo stupore di aver letto su «*Stampa Sera*» del 9 gennaio, una violenta stroncatura, sul piano del valore pedagogico, delle illustrazioni di libri per ragazzi sui temi della «Resistenza» eseguite per invito mio da alcuni noti artisti italiani.

L'incarico di cercare una decina di artisti che accettassero di collaborare a questa iniziativa, sviluppatasi sotto il patrocinio del C.V.L., e quasi in previsione del desiderio espresso dal presidente della Repubblica nel suo messaggio alle Camere riunite, mi venne dall'editore, ed amico fin dai tempi della lotta clandestina, Nicola Milano.

Interpellai via via quarantacinque artisti italiani e mi giunsero le risposte di venti cinque delle quali solo otto erano positive: quelle di Bolla Brindisi, Carlotti, Gribaudo Guttuso, Reviglio, Sassu e Treccani, i quali erano anche disposti ad eseguire gratuitamente il lavoro. A questi otto aggiunsi la mia collaborazione per illustrare i nove volumi, uno per ciascuno. Debbo dire a questo proposito che Guttuso, impegnato in lavori all'estero, mi permise di trarre alcuni disegni dal suo *Gott Mit Uns*.

Naturalmente questi disegni esprimono, in parte, alcuni degli orrori che caratterizzarono quel periodo di barbarie, ma non certo i peggiori, e non in modo violento ed ossessivo; ma d'altra parte dovevano forse gli artisti dipingere fiori e nuvolette quando si parlava di morti? Non certo più impressionanti di questi disegni alcune note e convenzionali immagini religiose del martirologio cristiano, se le osserviamo dallo stesso punto di vista.

No, io non credo che sia antieducativo mostrare ai ragazzi fino a quale punto di brutalità e di barbarie può giungere l'uomo quando non sia retto da sani e giusti principi; io sono convinto che il nascondere ai nostri ragazzi queste cose serva piuttosto a preparare la rinascita del fascismo.

No, signor Direttore: io credo nel valore pedagogico di questi libri e di questi disegni, diffido dei falsi pietismi e sono convinto che i ragazzi di oggi debbano sapere, guardare in faccia la realtà e conoscere gli errori del passato, non già per imitarli, ma piuttosto per averne paura onde cercare in tutti i modi di non farli ricadere un'altra volta sull'umanità.

Sno Berto Ravotti
Corso Nizza 27, Cuneo

Convegno di editori a Genova per una maggior diffusione del libro

L'iniziativa della «Italsider» per distribuire fra i dipendenti opere di vera cultura

(Nostro servizio particolare)
Genova, 14 gennaio.

Far leggere gli italiani, aiutandone la maturazione civile con scelte di libri che contribuiscano a demolire il mito della «lettura-evasione»: questo il tentativo avviato da una grande industria genovese, la «Italsider», con la distribuzione ai dipendenti, a costo bassissimo, di opere di varia cultura attraverso una forma di abbonamento annuo. Un libro per cento lire, dieci libri all'anno. La differenza fra il prezzo pagato e il costo reale (molto contenuto grazie al gran numero di copie) viene coperta dall'azienda.

Dei 37 mila dipendenti, 20 mila hanno finora sottoscritto l'abbonamento, facendo prevedere per il 1965 una massa di almeno 200 mila volumi da stampare e distribuire. Un'iniziativa del genere non poteva lasciar da parte gli editori italiani, convenuti oggi a Genova per un incontro con i promotori e organizzatori. C'erano Valentino Bompiani, Vito Laterza e Boringhieri, con rappresentanti delle altre grandi Case, dalla Einaudi alla Mondadori, alla Feltrinelli, alla Garzanti.

Primo tema di discussione, la scelta dei titoli e degli autori; l'inchiesta svolta dall'azienda ha rivelato che l'86,2 per cento degli interessati preferisce più libri poco costosi ad un solo libro-strenna (il dono di un libro a Natale era tradizione da alcuni anni). Fra le materie preferite è in testa la narrativa (17,52 per cento dei voti), seguita dalla storia (16,57 per cento), dalle scienze (14,45 per cento), dai viaggi (14,18 per cento).

Che la scelta delle opere debba essere il punto focale dell'iniziativa, lo ha sottolineato il dott. Terni, della Einaudi: la scelta, ha detto, deve dare garanzie di autonomia culturale e provocare un moto di allargamento degli interessi. Per ora la scelta è fatta da un comitato ristretto, composto da tre dirigenti e da tre operai.

I primi due libri, pubblicati dalla «Edindustria» (sempre del gruppo Iri) e stampati a Torino dalla Ilte, mostrano due orientamenti diversi: uno, *L'Italia contemporanea* di Chabod, è stato stampato su licenza di Einaudi ed è la traduzione di dodici lezioni tenute dal professore aostano all'Università di Parigi; il secondo *Da Olimpia a casa mia*, di Gigi e Mariangela Ghirotti, è un'antologia di scritti sullo sport, un viaggio nel tempo da Omero alle Olimpiadi di Tokio.

Sui titoli che seguiranno c'è stata lunghissima discussione fra editori e promotori della «Collana Italsider». Valentino Bompiani si è detto favorevole a libri «seri», ed ha proposto nuove formule per un allargamento dell'impresa ad altre industrie italiane e per un inserimento del libro normale nel meccanismo oggi appena abbozzato. Vito Laterza ha ribadito come la classe operaia sia così sensibilizzata alla cultura, ponendo il problema di una serie di libri che escludano l'evasione.

m. f.

SPETTACOLI

CRONACA TELEVISIVA

Un delitto per telefono

Continua la mediocre serie di polizieschi con Bob Taylor - Storia del teatro-cabaret in «Anteprima» - Stasera la seconda puntata di Maigret

Il secondo appuntamento con Bob Taylor e il suo ciclo di telefilm «I detectives» non è stato negativo come il primo. Stavolta, per lo meno, la trovata (un delitto scoperto per un'intercettazione telefonica) era piuttosto insolita, anche se non originale; e pure la storia dei due felloni che vogliono vendicarsi di una giusta condanna accoppando i loro accusatori non era originale ma aveva in sé le premesse per una certa tensione. La tensione c'è poi stata a metà perchè mancava una regia serrata; comunque i cinque minuti finali hanno offerto un po' di animazione e negli ultimissimi metri di pellicola è intervenuto a menare le mani persino l'impeccabile Bob che sino ad allora aveva limitato la sua partecipazione ad alcuni corrugamenti di fronte (pochi, per non alterare le linee del volto) e ad alcuni battiti delle lunghe ciglia.

Scherzi a parte, confermiamo però, sostanzialmente, il nostro giudizio della settimana scorsa: il ciclo appare di modesta fattura e non si giustifica il suo duraturo trionfo negli Stati Uniti se non supponendo che il pubblico di laggiù sia di bocca buona.

Ha completato il canale nazionale «Anteprima», la rassegna di cinema e di teatro. Negli anni passati esisteva solo una rubrica di cinema, ma era assurdo che sul video si ignorasse la vita del teatro e tanto più sarebbe stato assurdo oggi che al teatro la gente sembra essere ritornata con assiduità e con entusiasmo. C'è da osservare che la materia — cinema e teatro insieme — è molto vasta e che una sola trasmissione, per quanto abbastanza ampia, fatica a concedere adeguata ospitalità all'uno e all'altro genere. Tuttavia Pintus, che cura la rassegna, sa distribuire con equità lo spazio e i risultati, bisogna dire, sono sempre seri e interessanti. Ieri ad esempio, s'è preso spunto dal debutto di uno spettacolo per tracciare una fulminea ma succosa storia del teatro-cabaret in Italia, dai «Gobbi» a Cobelli.

* *

Il regista Enzo Trapani ha varato un nuovo tipo di varietà musicale che chiameremo a sfondo turistico: va in una località, ne coglie — spesso con garbo e spirito di osservazione — gli scorci suggestivi o caratteristici e in questi scorci inserisce dei cantanti con i loro motivi di successo. Ieri il varietà era ambientato ad Acqui, una Acqui di qualche mese fa, tra il sole e le brume romantiche d'autunno. Gli effetti erano curiosi, con quella continua mescolanza di realtà quotidiana e di canora finzione.

* *

Stasera appuntamento con Gino Cervi per la seconda puntata de «L'affare Picpus» che domenica scorsa s'è iniziato felicemente rinnovando il grosso successo popolare del primo episodio. Di fronte alla nuova avventura di Maigret il resto del programma, fatalmente, passa in sott'ordine. Segnaliamo comunque dopo «L'affare Picpus» un documentario sul celebre pittore francese Courbet; e sul secondo canale — ma qui la concorrenza di Maigret si farà sentire schiacciante — l'esordio di un'inchiesta sull'Olanda e un varietà musicale inglese di intonazione satirica (con la parodia di una seduta delle Nazioni Unite).

* *

E' stato confermato che per il cinquantenario della guerra 1915-1918 la sezione «servizi speciali» del telegiornale presenterà una serie di trasmissioni sulla grande guerra. Ecco i titoli di ciascun argomento: *I fiumi della grande guerra; I volontari delle Argonne; Neutralismo e interventismo; 24 maggio 1915; La donna nella grande guerra; Le pagine più popolari sulla grande guerra; L'Europa e il mondo dopo la grande guerra* (in due puntate). Ogni trasmissione sarà composta di filmati d'archivio, di rare fotografie e di interviste ai superstiti protagonisti o ai testimoni dei fatti.

Georges Pretre e Paul Strauss dirigeranno rispettivamente la *Sinfonia n. 5* e la *Sinfonia n. 6* detta «Patetica» di Ciaikowski alle 22,30 di lunedì 18 e di lunedì 25 gennaio sul canale nazionale. Venerdì 22 gennaio alle 19,15 ascolteremo il poema sinfonico *I pini di Roma* di Respighi.

u. bz.

Vedere in V pagina altri servizi di *Spettacoli*

Stabilito il programma del Festival di Sanremo

Divise in due serate le 24 canzoni - L'ordine di esecuzione verrà sorteggiato - Dionne Warwick si è ritirata

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 14 gennaio.

(m. r.) L'Ata ha comunicato gli elenchi, in ordine alfabetico, delle canzoni da eseguirsi nelle due serate eliminatorie del 28 e 29 gennaio del XV Festival della canzone e relativi interpreti.

Durante la prima serata verranno eseguite: «Di fronte all'amore», eseguita da Gianni Mascolo, Dusty Springfield; «E poi verrà l'autunno», Don Miko, Timi Yuro; «Invece no», Betty Curtis, Petula Clark; «Io che non vivo», Pino Donaggio, Jody Miller; «I tuoi anni più belli», Iva Zanicchi, Gene Pitney; «L'amore è partito», Beppe Cardile, Anita Harris; «L'amore ha i tuoi occhi», Bruno Filippini, Yukari Ito; «Le colline sono in fiore», Wilma Goich, I Minstrels; «Non è caso il destino», Franco Tozzi, Johnny Tillotson; «Prima o poi», Remo Germani, Audrey; «Si vedrà», Vittorio Inzaina, les Surfs; «Vieni con noi», Milva, Bernd Spier.

Nella seconda serata: «Abbracciami forte», Ornella Vanoni, Udo Jurgens; «Amici miei», Nicola di Bari, Gene Pitney; «Aspetta domani», Fred Bongusto, Kiki Dee; «Cominciamo ad amarci», John Foster, Joe Damiano; «Devi essere tu», Ricky Gianco, Jody Miller; «Ho bisogno di vederti», Gigliola Cinquetti, Connie Francis; «Il tuo amore», Bruno Lauzi, Ken Rankin; «Io non volevo», Giordano Colombo, Hoagy Lands; «Mia cara», Robertino, Daniel Gerard; «Se piangi se ridi», Bobby Solo, I Minstrels; «Ti credo», Peppino Gagliardi, Timi Yuro; «Tu che ne sai», Fabrizio Ferretti, Dusty Springfield.

Come si vede, manca il nome di Dionne Warwick che si è ritirata e sarà sostituita da Dusty Springfield. Kiki Dee interpreterà «Aspetta domani» di Bongusto, in luogo di Julie Rogers, che sparisce dall'elenco.

L'ordine di esecuzione delle canzoni, ai sensi dell'art. 17 del Regolamento, sarà sorteggiato in pubblico davanti a notaio, nelle mattinate del 28 e del 29 gennaio.

P. Yves Congar parla domani al Carignano

Domani pomeriggio, alle 17 e 45, padre Yves Congar parlerà al Carignano su «Situation et exigences de l'oecuménisme», per il ciclo di conferenze di Cultura cattolica.

Padre Yves Congar, internato dai nazisti dal 1940 al '45 nei campi di Colditz e di Lubeck, partecipa al Concilio in qualità di esperto di teologia.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa *via Roma, 80 - telefono 53.51.13*

Alfieri (tel. 535.440): ore 21 il Teatro Stabile di Bologna in «Festa grande di aprile» di Franco Antonicelli. Sconti speciali per gli abbonati Teatro Stabile di Torino.
Auditorium di Torino: questa sera ore 20,45 Concerto sinfonico n. 5 Direttore Mario Rossi. Musiche di Grétry, Mainardi, Schubert, J. Strauss.
Carignano: Teatro Stabile di Genova questa sera ore 21,15 «Dopo la caduta» di Arthur Miller, con Giorgio Albertazzi e Monica Vitti. Regia di Franco Zeffirelli.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): domani ore 16 «L'acciarino magico».
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle Dieci presenta «Gli amanti timidi» di C. Goldoni.

Alcione: Compagnia Rivista Sergio Parisio 16,15 - 21,15.
Maffei: «Un torinese in crociera» Rivista Mario Ferrero - Laura da Vinci 16,15 - 21,15.

AUDITORIUM DI TORINO
Questa sera ore 20,45
CONCERTO SINFONICO N. 5
Direttore **MARIO ROSSI**
Flautista Arturo Danesin
Violoncellista Enrico Mainardi
GRETRY - Concerto in do magg. per flauto, due corni e archi
MAINARDI - Concerto per violoncello e orchestra
SCHUBERT - 8ª sinf. (Incompiuta)
J. STRAUSS - Pizzicato polka Perpetuum mobile Storielle del bosco viennese

Palazzo del Ghiaccio: 15-16; 21-23.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542.822): 21-1 Gino Costello - I Cugini. Canta Gianna Penzo.
Arlecchino Danze: ore 21 Nini Rosso.
Augustea: ore 21 orchestra Loris.
Castellino Danze: 21 Eli Neri.
Cicala Danze: 21 orch. Tonuccio.
Faro Danze: ore 21 Lele Favoreni.
Gay Sala: 17-21 i 6 Magnifici.
Gaudio: riposo.
Giardino Belle Arti: 21 River Side.
La Perla: ore 21 Luciano Polito.
Le Roi Dancing: ore 21 Pier Filippi.
Principe Danze: ore 21 «I... Diversi».
Trocadero: 21 Lello Tartarino.

Columbia Night Club: Attrazioni.
San Giorgio - Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella e il Trio Jo «Alla taverna del camino».

Abatjour, Sacchi 28, t. 41.025: 21.
Acapulco (c. Moncalieri 145) ore 21
Anaconda - Martinetto - tel. 259.497
Bagatelle: st. Cavoretto 2 t. 678.978 Motion Picture tv Musical Syncron.
Caprice, Sacchi 16, t. 521.528: 21.
Centro Club Whisky (p. Castello): 21
Club 84 M. d'Azeglio 9 t. 60.560: 21
Holiday, Vinz. 3, tel. 511.736: 21.
Lido (Monc. 422, t. 697.016): 21.
Les Amiges (Un. Sov. 511, 341.087) ore 21 Musica jazz - Piccolo cabaret.
Safari (c. Novara 5, t. 852.827) 21
Scotch Whisky Volta 6 t. 543.713: 21
Villa Gay (c. Moncalieri 52): 21.
Whisky Notte, Goito, t. 887.563: 21.

TROCADERO
Via A. Doria 8 - tel. 553.777
ULTIMA SERA di
L. TARTARINO
Domani debutto del Complesso
ROMANO

LE ROI DANCING
Ore 21 - Crescente successo di
PIER FILIPPI
E I SUOI COPAINS

CLUB FARO DANZE
Ore 21 TRATTENIMENTO
CONCORSO DISCOGRAFICO NAZIONALE
Iscrizioni gratuite
Via Monsebello 19 - tel. 872.880

Riduzioni E. N. A. L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Maffei, Maior, Odeon, Torino, V. Veneto. — Mostre ori del Perù (biglietti rid. all'Enal). — Palazzo del Ghiaccio (biglietti ridotti Enal 50% alla cassa). — Torino-Inter (gradinate rid. all'Enal).

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Dantesco (p. Carlo Felice 18): Dolores Salla: disegni, incisioni.
Galatea: dipinti di G. F. Ferroni.
Galleria Fogliato (via Mazzini 9): Personale di Attilio Melo.
La Bussola (via Po 9): Giorgio De Chirico e Alberto Savinio. Orario: 10 - 13; 16 - 20.
S. Diego (v. Oriana 7 a): G. Carpinteri e A. Magnaghi 10-12; 16-20.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Jean Grémillon «Maldone» (Francia 1927, min. 95, ediz. originale). Viet. 16.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «S.O.S. naufragio nello spazio» Paul Mantee, Victor Lundin, technicolor. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,25; 22,30.
Astor: «5 per la gloria» S. Granger, R. Vallone, M. Rooney, H. Silva, technicolor, panavision.
Corso: «Matrimonio all'italiana» con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, technicolor, scope.
Cristallo: «Il balcone» Shelley Winters, Peter Falk, L. Grant. Viet. 18.
Doria: «Giungla di bellezze» con Ian Hendry, Janette Scott, Edmund Purdom, technicolor, scope.
Ideal: «Angelica» Michèle Mercier, Robert Hossein, eastmancolor, scope.
Lux: «Joe Mitra» Eddie Constantine, Pierre Brasseur, F. Arnoul, G. Wilson.
Nazionale: «Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo» techn. Todd-ao, S. Tracy. Inizio film 13,30 - 16,10 - 19,10 - 22,15 (Platea L. 800).
Reposi: «Il segreto del garofano cinese». D. Boschero, S. Harris.
Romano: «A proposito di tutte queste... signore» di Ingmar Bergman, colori, scope.
Vittoria: «Il grande sentiero» Richard Widmark, Carroll Baker, J. Stewart, E. G. Robinson, technic. panavision.

Ariston: «Le calde amanti di Kyoto». Vietato minori anni 18.
Arlecchino: «Caccia al maschio» J. P. Belmondo, J. C. Brialy, F. Dorleac, M. Laforet.
Augustus: «La mia signora» Alberto Sordi, Silvana Mangano. Or.: 14,20 - 16,30 - 18,20 - 20,20 - 22,30.
Capitol: «Baciami stupido» Dean Martin, Kim Novak, panavision.
Metropol: «Italiani brava gente» con Arthur Kennedy, Tatiana Samoilova, R. Pisu. Orario: 14,15 - 16,50 - 19,25. Ultimo 22,10.
Torino: «Il Vangelo secondo Matteo» di Pier Paolo Pasolini, Apert. ore 10.

Alexandra: «La notte dell'iguana» Richard Burton, Ava Gardner, Deborah Kerr, Sue Lyon.
Faro: «La notte dell'iguana» R. Burton, A. Gardner, D. Kerr, S. Lyon
Fiamma: «Becket e il suo re» scope, technicolor, R. Burton, Peter O'Toole
Gioiello (via C. Colombo 31): «Il gaucho» V. Gassman, N. Manfredi, S. Pampanini, A. Nazzari.
Hollywood: «Non mandarmi fiori» Rock Hudson, Doris Day, technic.
La Perla: «Per un pugno di dollari» techn. sc. Clint Eastwood, M. Kock.
Maffei: «Un torinese in crociera» Rivista Mario Ferrero - Laura da Vinci 16,15 - 21,15. Film: «Le tardone» F. Franchi, C. Ingrassia.
Massimo: «Scandalo in società» J. Franciscus, S. Pleshette, G. Page.
Orfeo: «Non mandarmi fiori» tech. H. Hudson, D. Day, T. Randall.
Principe: «Non mandarmi fiori» tech. R. Hudson, D. Day, T. Randall.
Statuto: «Scandalo in società» J. Franciscus, S. Pleshette, G. Page.

Adriano: «La morte sale in ascensore» Lea Massari, Robert Hossein.
Alcione: «Antinea, l'amante della città sepolta» technicolor, e Rivista Sergio Parisio 16,15 - 21,15.
Alpi: «002 agenti segretissimi» tech. Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Regina: «Giulietta e Romeo».

Asti: «Capitan Newman» Gregory Peck, A. Dickinson, T. Curtis. A. 10.
Milano: «La mia bandiera di Allah» e «Guardatele ma non toccatele». Apertura ore 10.
Olimpia: «La donna dalla maschera di ferro» technic. Patricia Medina.
Po: «L'uomo di Laramie» technicolor, scope, con James Stewart.
P. Nuova: «Anno 79 distruzione di Ercolano» e «Totò, Peppino e la malafemmina». Apertura ore 10.
S. Felice: «Le tre sfide di Tarzan» scope, technicolor, Jock Mahoney.

Esperia: «002 agenti segretissimi» techn. F. Franchi, C. Ingrassia.
Giardino: «Lo scorpione».
Mirafiori: «Signora di lusso».
Vinzaglio: «Amore facile» R. Vianello, F. Franchi, C. Ingrassia, E. Rossi Drago. Vietato ai minori di anni 14.

Araldo: «Sfida al re di Castiglia» tech. sc. Mark Damon, R. Rasimov.
Eliseo: «Per un pugno di dollari» technicolor, scope, Clint Eastwood, Marianne Kock. Apertura ore 17.
Fréjus: «I fuorilegge della valle solitaria» tech. R. Basehart, D. Taylor.
Nuovo: «Il marmittone» J. Lewis.
S. Paolo: «La vendetta della signora» A. Quinn, I. Bergman. Viet. 18.

Artisti: «Ieri, oggi, domani» techn. scope, S. Loren, M. Mastroianni.
Belgio: «Le lunghe navi» technic.
Corallo: «Scusa, me lo presti tuo marito?» techn. scope, Jack Lemmon, R. Schneider, E. G. Robinson.
Eridano: «Mc Lintock, il magnifico» John Wayne, M. O'Hara, techn. sc.
Oropa: «Trionfo 10 gladiatori» tech.
V. Veneto: «Un americano alle Folies Bergère» techn. E. Constantine.

Astra: «...e venne il giorno della vendetta» techn. scope, con Gregory Peck, A. Quinn, O. Sharif.
Bernini: «Il buio oltre la siepe» con Gregory Peck, Mary Badham.
Cibrario: «I magnifici 7» con Yul Brynner, technicolor, e «Crick e Crock i fanciulli del West».
Ellos: «Nick Carter non perdona» con Eddie Constantine.
Massaua: «Marnie» di A. Hitchcock, con T. Hedren, S. Connery, techn.
Odeon: «Uno dei tre» con Anthony Perkins, Renato Salvatori, scope.
Star: «La vendetta della signora» con I. Bergman, A. Quinn. Viet. min. 18.

Adua: «I figli di nessuno» A. Nazzari, Y. Sanson. Ver. 16,30-21,30.
Aurora: «Gli ammutinati di Samar» colori, con George Montgomery.
Brescia: «Il ponte dei sospiri».
Chatillon: «Pugni, pupe e dinamite» Eddie Constantine, e «Scerilfo di ferro» con Sterlyng Hayden.

Eri-Dan: «I promessi sposi» technic.
Fortino: «Ranch della violenza».
Maior: «La signora e i suoi mariti» colori, S. MacLaine, P. Newman.
Nordi: «L'eroe di Sparta» technicolor, Richard Egan, Diane Baker.
Palermo: «Sfida all'O. K. Corral» Burt Lancaster, Kirk Douglas.
Sociale: «Buffalo Bill, l'eroe del Far West» colori, scope, Gordon Scott.
Zenit: «La donna scimmia» con Ugo Tognazzi, Annie Girardot. Viet. 14.

Cabiria: «Due settimane in un'altra città» K. Douglas, C. Charisse, tech.
Colosseo: «Per un pugno di dollari» Clint Eastwood, M. Kock, col. sc.
Continental: «Il laccio rosso» con H. Drake, Crony Collins.
Flora (c. Moncalieri 241): «Due mattacchioni al Moulin Rouge» con Franchi e Ingrassia. Vietato anni 14.
Italia: «Il gaucho» Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Amedeo Nazzari.
Moderno: «I pirati dei 7 mari» J. Payne, D. Reed, e «Fuga da Zahrain» Yul Brynner, technicolor.
Piemonte: «Avanzi di galera» Eddie Constantine, Richard Basehart.
S. Carlo: «I tre volti della paura» B. Karloff, S. Anderson, technicolor.
Spezia: «Taur, re della forza bruta» tec. sc. J. Robinson, B. Cortez. A. 15.

Diana: «Amore facile» con F. Franchi, C. Ingrassia, R. Vianello.
Dora: «Il leone di San Marco».
Roma: «Il gaucho» Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Amedeo Nazzari.

Alba: «Due mafiosi nel Far West» techn. F. Franchi, C. Ingrassia.
Ambra: «Obbiettivo ragazze» con F. Franchi, C. Ingrassia, W. Chiari.
Apollo: «Scusa, me lo presti tuo marito?» tec. J. Lemmon, R. Schneider.
Luce: «Passaporto falso» Constantine.
Lucento: «Dove vai, sono guai», technicolor, scope, Jerry Lewis.
Lutrario: «Il gaucho» Vittorio Gassman, N. Manfredi, S. Pampanini.
Murialdo: «La leggenda di Enea» e «Totò e Marcellino».
Splendor: «I marziani hanno 12 mani» Franchi, Ingrassia, M. Noël.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8,30: Scuola media.
17,30: Per i ragazzi: a) «I misteri di mr. Wizard»; b) «Capolancetta».
18,30: «L'americano medio», racconto sceneggiato.
19 —: Telegiornale.
19,15: Concerto sinfonico, diretto da M. Pradella.
19,30: Tempo libero.
20 —: Sport.
20,15: Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: «L'affare Picpus», seconda puntata delle inchieste del commissario Maigret, di Simenon.
22,45: «Courbet, maestro del realismo», documentario di J. M. Drot.
23 —: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21 —: Telegiornale.
21,15: «La conquista della terra», prima puntata dell'inchiesta in Olanda di E. Gras e M. Craveri.
22,15: La rosa d'oro, rassegna di spettacoli di varietà dal Festival di Montreux presentata da R. Tagliani.
23 —: Notte sport.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — 7: Giornale radio - Almanacco - Musiche del mattino; 8: Giornale radio - Sui giornali di stamane; 8,30: Il nostro buongiorno; 9,10: Pagine di musica; 9,45: Canzoni, canzoni; 10: Antologia operistica; 10,30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,30: Melodie e romanze; 11,45: Musiche per archi; 12: Gli amici delle dodici; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13: Giornale radio 13,15: Carillon - Zig-zag; 15: Giornale radio; 15,15: Le novità da vedere; 16: Programma per i ragazzi: «Capitan Lucchino»; 16,30: A. Copland: «Appalachian spring», suite dal balletto; 17: Giornale radio - Le opinioni degli altri; 18: Vaticano Secondo; 18,10: Radiotelefortuna 1965; 18,15: Il mistero della via Morgue. Racconto di E. Allan Poe; 19,10: La voce dei lavoratori; 20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: Un giacobino a Venezia: Ugo Foscolo; 21: Dall'Auditorium di Torino: Stagione sinfonica pubblica della Radiotelevisione italiana: Concerto sinfonico diretto da M. Rossi; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — 7,30: Musiche del mattino; 8,30: Notizie del Giornale radio; 8,40: Concerto per fantasia e orchestra; 9,30: Notizie del Giornale radio; 9,35: Il fiocco bianco; 10,30: Notizie del Giornale radio; 10,35: Radiotelefortuna; 11,05: Buonumore in musica; 11,30: Notizie del Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora; 13: L'appuntamento delle tredici; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Notizie del Giornale radio; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15,30: Notizie del Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Notizie del Giornale radio; 16,35: Tre minuti per te a cura di Padre Rotondi; 17,05: Itinerari musicali; 17,30: Notizie del Giornale radio; 17,45: Radiosalotto; 18,30: Notizie del giornale radio; 18,50: I vostri preferiti; 19,30: Radiosera; 20: Corrado presenta: La trottola; 21: La trottola della pazienza, comm. di L. Leoncilli; 21,30: Giornale radio; 21,40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz; 22,30: Notizie del Giornale radio.

RETE TRE — 10: Cantate profane; 10,30: Musiche romantiche; 11,35: Compositori italiani; 12,10: Musiche di L. Van Beethoven; 13: Un'ora con S. Rachmaninov; 14: Il testamento di Euridice, di A. Lunidi; 17,35: Correnti filosofiche attuali: In Cina; 17,45: Musiche di I. Strawinsky.

TERZO PROGRAMMA — 18,30: La rassegna; 18,45: Musiche di D. Lesur; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di D. Sciostakovic; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: Ribalta italiana: «Agamennone», di V. Alfieri.

TELEVISIONE SVIZZERA — 20: Telegiornale; 20,15: Il Regionale; 20,35: Sport '65; 21,20: «Un discorso per gli angeli», telefilm della serie «Ai confini della realtà»; 21,45: I capolavori delle collezioni svizzere.

All'Alfieri nel ventennale della lotta di liberazione

«Festa grande di aprile» dramma di Franco Antonicelli

Ieri la "prima" della Stabile di Bologna - Il testo ha vinto il Premio Tricolore per un'opera sulla Resistenza - Rievocata la storia d'Italia, dall'assassinio di Matteotti alla fine della guerra

Presentando al pubblico questo suo spettacolo, Franco Antonicelli ha spiegato il perché del titolo: *Festa grande di aprile*. Anzitutto, e nonostante le scene di lagrime e di sangue, si tratta di una sagra della gioia, della raggiante felicità di un popolo liberato; poi gli è avvenuto, a lui, autore, di sentirsi nella situazione « di quegli antichi uomini di teatro, o semplicemente letterati, cui si chiedeva uno spettacolo da allestire per una festa patronale di città o paese, per la *festa grande* ». A vent'anni dalla Liberazione, il patrono degli italiani può ben essere quell'*aprile* che sciolse e riscattò il lungo dolore e la vergogna del tempo fascista. La « rappresentazione popolare » di Antonicelli ha trovato così il suo giusto tono, amara, sofferta, ma soffusa di una speranza, di una serenità che a tratti apparve quasi presagio di letizia. Festa, dunque, anche se raggiunta per le aspre strade dell'oppressione, dei supplizi, della morte.

Festa grande ha avuto lo scorso ottobre a Reggio Emilia il Premio Tricolore 1964 per un'opera drammatica sulla Resistenza, ed è ora rappresentata all'Alfieri dallo Stabile di Bologna, Maurizio Scaparro regista, musiche di Sergio Liberovici. Si compone di due tempi, il primo dedicato agli « anni della cimice », il secondo alla « età dell'uomo »; in forma elementare, in una serie di quadri che per il disegno facile, il colorito semplice rammentano i patetici cartelloni dei vecchi cantastorie, evoca una storia che per mille ragioni sarà bene non dimenticare mai. Un « oratore » presenta, allaccia, illustra i vari episodi con un discorso sostenuto, spesso commosso, qualche volta enfatico, e ne sottolinea il senso esemplare. Nelle parole dell'« oratore » si possono scorgere le riflessioni e i ricordi dell'autore che ripercorre, nella memoria, i fatti truci, i sentimenti straziati, le ragioni perentorie, e vuol comunicare all'ascoltatore il patimento e l'entusiasmo, l'ansietà dialettica e la scelta vittoriosa di un'esperienza morale che toccò il fondo stesso dell'esistenza e del destino umano.

Si incomincia con l'assassinio di Matteotti, e nella « canta » rustica che ne denuncia l'infamia, e compiange il martire, e lo esalta con ruvida pietà subito si rivela una soffocata commozione che diventa paesaggio, triste luce, voce di coro, e che non sempre si ritroverà così piena negli altri quadri. I quali sono anche variati di un certo *humour*, di un leggero senso parodistico che fa da contrappunto alla serietà della storia e che, nell'immane tragedia, indica ancora e sempre l'irrimediabile fatuità e frivolezza dei mezzi uomini, snob, intellettuali e simili, che si agitavano allora, presuntuosi e pavidi, sulla cresta degli eventi e credevano di salvare « la continuità delle idee » con le barzellette clandestine. Si è fatto questo accenno a una sfumatura ilare del testo, di per sé grave e impegnato, per intenderne meglio lo stile e il carattere.

I momenti tipici della storia italiana dal '24 in poi sono terribilmente drammatici e ossessivi. Sull'Italia, dal tempo di Matteotti, era scesa una torbida atmosfera, il cielo cupo si tingeva di bagliori crepuscolari; chi ricorda le giornate di Matteotti sa quale afa e insidia di crimine fosse calata sulle vie e le piazze di Roma; chi non ha dimenticato le persecuzioni razziste ne sente ancora il rossore e la sofferenza. Antonicelli ha ricordato Lauro De Bosis, il giovane che dall'aereo gettò manifestini di rivolta sulla capitale e scomparve poi nel cielo come un arcangelo sacrificato; ha ricordato la guerra di Spagna, la campagna di Russia, i campi di concentramento e Anna Frank, i primi moti operai del marzo '43 e i partigiani, le rappresaglie naziste, le popolazioni bombardate, braccate, affamate. Quanto sangue, quanto strazio; e l'uomo « dissacrato », l'uomo che non è più un uomo, ma il bersaglio di Caino.

A questo punto è bene notare che, pur attraversando tante memorie di orrore, Antonicelli non si è compiaciuto nell'orrore; non ne ha tratto effetti rivoltanti, l'orrore fisico qui non c'è. C'è la reazione dura dell'uomo, il pianto trattenuto, ma l'indugio sadico, la suggestione morbosa della tortura, delle facce sconciate, delle agonie infangate qui non c'è. Non sempre il testo di Antonicelli è sfuggito al rettorico, al didascalico, alle seduzioni convenzionali di un'agiografia laica e di parte, ma l'odioso, il nauseoso, quell'ottusità violenta che troppo spesso sostituisce oggi, nel teatro impegnato, una « rabbia » nuova alla vecchia « rabbia » degli oppressori, qui non appare. Anziché alla vendetta, si va verso una generosa redenzione, si entra nella *festa grande*.

Perciò non consideriamo — né è nostro compito — l'atteggiamento politico del testo; ma ne vogliamo sottolineare l'ottimismo, l'affermazione di pace e di libertà: riscatto universalmente morale. Un popolo che si salva unanime può ancora cercare il bene. E quando alla fine, le figure pallide dei condannati a morte risalgono nel loro cielo, e da quell'emozione scaturisce impetuoso l'inno della liberazione, e tutti i personaggi passano in un rapimento repentino dalla devozione ai cari morti al canto popolaresco di felicità e di conquista, la commozione invade la platea.

Antonicelli, con la sua coltura raffinata di letterato e umanista, con l'orecchio finissimo ha rifatto una drammaturgia politica oggi corrente, ma l'ha rifatta con eleganza, con garbo di scrittore. Non sempre con grande rilievo drammatico, ma sempre, e al di fuori delle formule, con ideale aderenza umana. Lo spettacolo è stato messo in scena da Maurizio Scaparro, direttore dello Stabile di Bologna: calcolata misura e contenuto fervore. Spesso trascinanti le musiche di Sergio Liberovici, semplicissima la scenografia (di Roberto Francia). In quanto agli attori come potremmo nominarli tutti? Sono stati corretti, ben intonati, in varia guisa espressivi. Ricordiamo Franca Tamantini, cantatrice irruente e molto simpatica, e bravi attori come Carlo Hinterman, Mimmo Craig, Luigi Montini; ma tutta la Compagnia ha contribuito al successo che è stato vivissimo. Anche all'anteprima, riservata alla « critica » ma con una sala gremita di pubblico vario, in parte elegantissimo in parte giovanile e popolare, la rappresentazione si era conclusa con una calda manifestazione; tutti battevano le mani e chiamavano alla ribalta, più e più volte, con gli attori, il regista e l'autore festeggiatissimo.

Francesco Bernardelli



Franca Tamantini, a destra, Montini e Angela Cardile in « Festa grande d'aprile »

SULLO SCHERMO

«A proposito di tutte queste signore» e «Il balcone» dalla commedia di Genet

(Romano) — *Rivedendo* A proposito di tutte queste... *signore che con prudente elezione inaugurò dall'esterno, come « fuori concorso », l'ultima Mostra veneziana, si rinnova l'impressione di un prezioso fallimento della musa comica di Ingmar Bergman, quella musa che pur ci dette « Sorrisi di una notte d'estate » e « L'occhio del diavolo ». Si direbbe che uscendo affumicato dalla sua lunga frequentazione con gl'inferni dell'uomo, il regista svedese abbia disimparato la semplice operazione del sorriso, e che il simbolismo di cui si è altrove caricato gli abbia giocato un pessimo scherzo sul terreno meno adatto.*

Perché è chiaro che un « divertissement » deve in primo luogo divertire, e che soltanto dopo che avrà adempiuto questo ufficio, se ne potranno cercare i significati. Ora A proposito ecc. *è una mascherata boreale che non diverte altro che per qualche vecchio gag riesumato; e in quanto ai significati essi sono così vaghi contraddittori e riposti che anche i più volonterosi esegeti sono giunti al ragionevole dubbio che non esistano.*

Introducendoci in persona del critico musicale Cornelius nell'edonistico sacrario di un « genio » (il violoncellista Felix, che non si mostra mai), e quello trasformando in un gineceo dove il critico s'impiglia senza giungere a conoscere del grande ospite che i più fatui riflessi, Bergman potrebbe rispondere di aver voluto appunto canzonare i critici che si danno da fare nella ricerca dei significati, e insieme allegorizzare in persona propria (Felix è lo stesso Bergman) la vanità dei creatori, la cui biografia veramente valida è soltanto quella delle opere. In più, tutte quelle donne che fanno corona al grande assente, esemplificate in altrettanti manichini, starebbe a significare l'esaltazione e al tempo stesso la dissoluzione dell'eterno femminino, giusta l'assioma che un film è tanto più antifemminista quanto più è pieno del gentil sesso.

Con tanto autobiografismo al fuoco, è appunto per questo, l'allegoria è oscura, la satira anemica; e la stessa tecnica di questo scherzo, imprestata quando da Clair, quando da Chaplin, quando da Resnais, accusa frigidità. Si apprezza il colore trattato con squisitezza oggettiva e qualche movimento farsesco riassunto dal repertorio del « muto »; ma ove non si trattasse di Bergman, un regista che ha pieno diritto di riposare ogni tanto, il senso di un ciarone nel vuoto trasparirebbe anche dall'opaca prestazione degli interpreti (Jarl Kulle, Harriet e Bibi Andersson, Eva Dahlbeck, Karin Kavli e altri) che eseguiscono perfettamente, ma senz'anima il faticoso esercizio.

* *

(Cristallo) — *Dubbia e perigliosa trasposizione dell'omonima commedia di Jean Genet nel film* Il balcone, *girato a Parigi dal regista americano Joseph Strick, e presentato nel settembre scorso a Venezia, fuori Mostra: un acre apologo di sapore brechtiano che sullo schermo ha fatalmente subito storture e contaminazioni varie, atte a sconcertare lo spettatore che non voglia prenderla in ridere. In una città ideale, dove è scoppiata la rivoluzione, non è rimasto ritto che « Il Balcone », un bordello ultramoderno, con tv a circuito chiuso e contabilità elettronica, dove le ragazze non vendono soltanto amore, ma in grazia d'un congruo apparato scenografico, anche sogni e illusioni, di cui specialmente approfittano un impiegato del gas, un lattaio e un computista.*

Volendo riassoggettarsi la città, il capo della polizia Giorgio chiede a Irma, la direttrice della « casa », di presentarsi al popolo camuffata da regina. Non acconsente la donna, ma propone che tre ospiti, i quali nelle rispettive camere stanno recitando le parti del vescovo, del generale e del giudice, scendano in piazza in vece sua; e quelli accettano e prendono tanto gusto alla simulazione del potere, che non vogliono più abbandonare la loro mascherata, neppure sotto la minaccia della rivoltella di Giorgio, che del resto è finito. Ed ecco Roger, il capo rivoluzionario, che vuole a sua volta mascherarsi da capo della polizia per provare l'illusione di aver vinto; Giorgio s'oppone, i due s'azzuffano, ma per ordine di Irma vengono divisi e nudi come bruchi gettati in mezzo alla strada. Non si rida troppo, ammonisce la stessa Irma (non ci pensiamo nemmeno), perché anche noi, senza le nostre illusioni o bugie, saremmo nudi come quei due. Insomma lussuria e prepotenza fanno l'uomo; e il resto è maschera, sovrastruttura.

La fiammante insolenza dell'originale è perduta nell'adattamento cinematografico che oscura i simboli a favore delle crude apparenze. E ne viene fuori meglio l'arfonte sconvenienza delle situazioni e delle battute, la quale non deve più sembrar tale ai censori quando è ancorata, o sembra, ad ambizioni ideologiche. Alternando interni di teatro e esterni di documentario, con bruschi salti di linguaggio, Il balcone non si è però così allontanato dalla commedia da perdere ogni traccia di cigare e di sarcasmo. Di molte spanne superiore ai suoi mediocri compagni (Peter Falk, Lee Grant, Ruby Dee) la malcapitata Shelley Winters nella parte della tenutaria.

l. p.

L'attrice Jeanette MacDonald morta d'infarto a 57 anni

In una clinica del Texas - Il suo nome è legato alla « Vedova allegra » di Lubitsch
Per anni fu al fianco di Nelson Eddy in una serie di film musicali di successo



Jeanette MacDonald all'epoca dei suoi grandi successi

Hollywood, 14 gennaio.

L'attrice e cantante Jeanette MacDonald è morta in seguito ad un attacco cardiaco in una clinica di Houston nel Texas, all'età di 57 anni. La notizia è stata annunciata da un amico dell'attrice scomparsa.

Jeanette MacDonald nacque a Filadelfia il 18 giugno 1907 da una famiglia agiata. Non ebbe difficoltà a vincere le resistenze dei genitori per dedicarsi alla carriera artistica. A soli quattordici anni, Jeanette debuttava in una commedia musicale.

La sua voce purissima d'adolescente conquistò le platee nell'immediato dopoguerra. Giunse ad Hollywood dopo un breve tirocinio nel *music hall*. Interpretò *Il principe consorte* a fianco di Maurice Chevalier, poi fece coppia prima con Nelson Eddy: *Terra senza donne*, *Rosemarie*, *Primavera*, film che hanno divertito e commosso una generazione.

Quando Lubitsch decise di realizzare *La vedova allegra* furono però in molti a sconsigliarla d'accettare la parte. Un'americana non potrà mai sostenere la parte di una principessa europea, le dissero, ma ebbero torto.

Fu un successo senza precedenti. E gran parte del merito fu proprio di Jeanette Mac Donald. Con *La vedova allegra* il suo nome era entrato definitivamente nella storia del cinema, anche, se qualche anno dopo, si sarebbe sorriso alle immagini sfocate e romantiche dei film di Lubitsch.

Jeanette MacDonald, divenne qualcosa di più d'una attrice. Divenne una tradizione, un simbolo. Il suo nome rimase popolare e conosciuto anche dopo il suo ritiro dallo schermo, nel 1942, anche per coloro che non l'avevano mai vista. Nessuno si seppe spiegare la sua decisione di abbandonare gli studios di Hollywood.

Qualcuno pretese che ella si fosse offesa nel vedere trascurato dai produttori suo marito, Gene Raymond, un attore abbastanza noto. In realtà Jeanette MacDonald aveva capito che la sua epoca era ormai finita. Per sempre. Non le rimase che il rimpianto, come confidava spesso agli amici, di aver tradito per il cinema il suo vero amore, la musica.

r. s.

Aereo supera il muro del suono una donna muore per lo spavento

Parigi, 14 gennaio.

La detonazione provocata da un aereo che ha oltrepassato il muro del suono ha provocato la morte d'un'anziana signora, nei pressi di Lione.

La signora Rialile, abitante a Clavel, stava accudendo alle faccende di cucina, insieme alla figlia, quando un aviogetto, a quota relativamente bassa ha varcato il muro del suono. La doppia detonazione è stata amplificata dalle vicine montagne ed ha causato alla donna un tale spavento che essa si è accasciata al suolo esanime. Il medico, convocato d'urgenza, non ha potuto fare altro che constatare il decesso della donna, per collasso.

Gino Cervi in vacanza a Sanremo si studia alla tv nei panni di Maigret

« Non sono sempre soddisfatto: a volte vorrei cambiare una espressione, un gesto » - L'attore, che osserva uno stretto riposo, interpreterà a marzo il quinto film su Don Camillo

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 14 gennaio.

Gino Cervi è a Sanremo dall'Epifania e vi rimarrà fino ai primi di febbraio. Domani sera, con gli altri clienti del grande albergo dove soggiorna, seguirà alla tv le imprese del suo amico Maigret nella seconda puntata dell'« *Affare Picpus* ».

« *E' la prima volta che vedo il teleromanzo per intero, dice l'attore, mi guardo, mi studio, mi accorgo che in taluni punti avrei dovuto forse prendere un atteggiamento diverso. Insomma non sempre mi piaccio. Per fortuna il pubblico non sa di queste mie perplessità* ».

Cervi non è venuto a Sanremo per divertirsi. Non mette piede al Casinò, non esce di sera: è qui in cura di riposo, segue una dieta strettissima.

« *Avevo lavorato ben poco alla tv, solo in " Quel signore che venne a pranzo " e nel " Cardinale Lambertini "* — ci dice l'attore che abbiamo incontrato nel giardino del suo albergo —. *E' stato un lavoro pesante: sette ore e mezzo al giorno, magari d'estate, con quel caldo, ed in abiti pesanti per le esigenze del copione. Alla fine mi sono accorto che non ne potevo più. Sono crollato. E sono corso ai ripari* ».

Un bel mese d'ozio, l'aria marina vivificante, lontano dal rumore e dalla gente. Tanto più che alla fine di marzo lo aspetta il quinto film su don Camillo, con Fernandel. « Il compagno don Camillo » porterà i due celebri personaggi in Russia, per un gemellaggio di un ipotetico paesino sovietico con l'ormai famoso Brescello. « *Fernandel è un buon partner* — dice — *simpatico, serio e cordiale* ».

Cervi parla con una voce calda, senza alzare mai il tono. Sprigiona dalla sua persona un caldo senso di umanità, quella stessa che emana da Maigret, severo con i delinquenti abituali, ma pietoso e comprensivo con quelli occasionali. Per entrare bene nel personaggio, anche fisicamente, Cervi si era lasciato crescere i baffi: ora però se li è di nuovo tagliati. Il commissario descritto da Simenon è corpulento, passa i cento chili: Cervi si è accontentato dei suoi ottantanove che gli conferiscono già un aspetto vigoroso; anzi segue una dieta severa per non aumentare di peso a tutto vantaggio della salute generale.

Terminato questo romanzo — domani la seconda puntata, domenica la terza e ultima — la tv presenterà *Un Natale di Maigret*, breve racconto che si esaurirà in una serata. Con *La vita di un uomo*, terzo romanzo in tre puntate, terminerà la serie che già fin d'ora ha mostrato di piacere molto. Forse mai come questa volta un protagonista di televisione ha dovuto dare una così piena partecipazione: sempre in scena, sempre a parlare. « *Maigret fa continue domande e spesso esse appaiono illogiche, ma non lo sono. E' facile confondersi* — dice Cervi — *bisogna stare attenti, in tensione; si prova quasi un senso di angoscia* ».

Cervi tace, ripensa alla fatica, all'impegno messo per fare dello stesso Maigret un bel personaggio. Poi dice: « *Ma che soddisfazione sapersi seguito, compreso applaudito da milioni di spettatori. Nel cinema, nei casi eccezionali ci vogliono anni per toccare un così alto numero di persone, in teatro, non basterebbe una vita* ».

L'attore è contento, sorride con quell'aperto sorriso bonario degli emiliani dal gran cuore. Le signore dell'albergo gli chiedono: « *Chi è l'assassino della chiromante? Su, ce lo dica, lei che lo sa!* ». « *Io! — risponde — che ne so io? Vedremo insieme domenica sera alla tv!* ».

m. r.



Gino Cervi nella parte del commissario Maigret

In stazione a Milano

Un ballerino della tv arrestato per oltraggio

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 14 gennaio.

(g. m.) Un ballerino che partecipò ad alcune puntate della « Fiera dei sogni », è stato arrestato e spedito a San Vittore sotto l'accusa di oltraggio, violenza e resistenza alla forza pubblica.

Si tratta di Carlo Ghiroldi, abitante a Milano in via Poggi 7. Il ballerino, ieri sera, mentre si trovava nella sala d'aspetto di seconda classe della Stazione Centrale, minacciò un macchinista delle ferrovie che richiese l'intervento degli agenti della polizia ferroviaria. Il giovane, invece di seguire gli agenti, indirizzava loro alcune frasi ingiuriose, minacciando di insultarli quando si sarebbe trovato davanti alle telecamere, in un nuovo spettacolo televisivo.

Consegnato il Bagutta al poeta Biagio Marin

La semplice cerimonia ieri a Milano - Il premio alla raccolta di versi dialettali « Il non tempo del mare » Il vincitore è un triestino di settantaquattro anni

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 14 gennaio.

Col cerimoniale piuttosto semplice ed austero, del « Premio Bagutta » è stato annunciato questa sera il nome del ventinovesimo vincitore, il poeta dialettale triestino Biagio Marin. E' la prima volta che il cenacolo di Bagutta premia un libro di poesia e uno scrittore dialettale e la notizia in certo qual modo ha sorpreso non solo perché Biagio Marin finora ha sempre vissuto nell'ombra, ma anche perché nella rosa dei candidati figuravano scrittori ormai famosi come Luciano Bianciardi, Roberto Roversi, Giorgio Soavi e Lalla Romano la cui ultima opera « La penombra che abbiamo attraversato » era rimasta in minoranza anche al premio Viareggio.

La giuria composta da Cesarino Branduani, Dino Buzzati, Alberto Cavallari, Giansiro Ferrata, Paolo Monelli, Eugenio Montale, Giuseppe Novello, Mario Robertazzi, Fortunato Rosti, Edilio Rusconi, Lelio Scorzelli, Ottavio Steffenini, Giovanni Titta Rosa, Mario Vellani Marchi, Antonio Veretti e Guido Vergani e presieduta da Riccardo Bacchelli nella sua ultima riunione di sabato scorso ha invece deciso di assegnare il premio a Biagio Marin per il suo volume « Il non tempo del mare » una raccolta di liriche pubblicate dal poeta triestino dal 1912 ad oggi.

Questa sera Biagio Marin, che ha compiuto da poco i 74 anni, può finalmente rivelarsi al grosso pubblico che si merita proprio attraverso il conferimento del premio Bagutta, deciso da un giro d'amici e di galantuomini, in una cornice senza frange mondane. Il poeta, nel presentarsi a ricevere sotto il fuoco dei riflettori l'assegno, essenzialmente simbolico, al termine del pranzo conviviale nella vecchia trattoria toscana di via Bagutta, ormai cenacolo degli scrittori e degli artisti milanesi, e gremita per l'occasione di letterati, giornalisti, uomini d'affari, e di belle signore, ha detto candidamente: « Il premio mi ha stupito: non ne sapevo niente. Nemmeno di essere fra i candidati. Il riconoscimento mi fa piacere. Scrivo in dialetto e, per me, il premio rivaluta la poesia dialettale ».

Biagio Marin incominciò a scrivere poesie in lingua sin dalla giovinezza che per lui sbocciava coll'irredentismo: nel 1917, fuggito in Italia da Grado si arruolò nel nostro esercito e mostrò in quel tempo a Prezzolini per un giudizio alcune sue liriche in italiano e in dialetto. Prezzolini non ebbe dubbi: « Mi piacciono molto di più quelle in dialetto » gli disse. E Marin si convinse.

g. m.

Secondo concerto bachiano dell'organista Germani

(Vice) Nel secondo concerto per l'Unione musicale l'organista Fernando Germani ha non esaurito, e non era possibile, ma sufficientemente esteso la rassegna delle forme di composizioni per organo più tipicamente coltivate da Bach; e qui l'aggettivo « coltivate » vuol riguardare sia le tradizionali fogge formalmente variate dalla maestria, sia quelle che paiono del tutto originali, tanto potente ne è l'ispirazione ed effusa l'espressione.

Preludi e corali, canzoni e fughe, e via via, accenti diremmo lievi o gravi, sono stati così ridati in una ottima esecuzione, in vivida e ossequiosa interpretazione. Soddisfattissimo, il folto pubblico ha insistentemente applaudito.

Ottavo giorno di occupazione degli stabilimenti

Il neo sindaco di Pinerolo intermediario tra i sindacati e i dirigenti della Beloit

Il maestro Bernardi ha preso contatto con le due parti - I dirigenti, che avevano chiesto il licenziamento di 300 dipendenti, disposti a trattare: verrebbero lasciati a casa 60-80 impiegati e 200 operai sarebbero messi in cassa di integrazione per tre o sei mesi - Le proposte sono ancora lontane dalle richieste dei rappresentanti dei lavoratori - I professori hanno deciso di punire gli studenti che ieri hanno disertato le lezioni per la manifestazione alla Beloit

(Dal nostro inviato speciale) **Pinerolo, 14 gennaio.**

Ottava giornata di occupazione degli stabilimenti Beloit. La situazione è sempre tesa. «*Sgomberate le officine, poi tratteremo*» dice l'Amma a nome dei dirigenti dell'azienda; «*Sgombreremo soltanto quando avremo sufficienti garanzie*» ribattono i sindacati.

Ieri si era detto che il ministro dell'Interno aveva dato assicurazione di evitare un intervento della forza pubblica per fare sgomberare gli stabilimenti mentre sono in atto tentativi di soluzione della vertenza. La notizia non trova alcuna conferma anche perché la materia non è di competenza del ministro in quanto è la magistratura che può decidere di fare eventualmente sgomberare la fabbrica occupata dagli operai.

La vertenza sembra non abbia vie di uscita, ma non è così. Tra le due forze in contrasto ne è sorta una terza piena di buona volontà, rappresentata dal sindaco. Il maestro Aurelio Bernardi, da pochi giorni eletto primo cittadino di Pinerolo, ha avuto una lunga serie di colloqui, ha cercato in ogni modo di conoscere i punti di vista delle due parti in causa.

Ufficialmente le due parti in contesa sono ferme e rigide sulle loro posizioni, ma attraverso il sindaco si conoscono le loro intenzioni. La direzione della Beloit a mezzo del sindaco — oltre che con le dichiarazioni fatte al Prefetto di Torino — ha escluso ogni intenzione di trasferimento o di smantellamento delle officine di Pinerolo; e quanto ai licenziamenti ha precisato che la primitiva richiesta dei 300 licenziamenti poteva ridursi al licenziamento di 50 o 60 impiegati, e al collocamento in cassa di integrazione per tre o sei mesi di 200 operai.

Oggi — ed ecco il fatto nuovo — i tre sindacati nazionali, Cisl, Cgil e Uil, d'accordo col sindacato indipendente Cisal, hanno comunicato al sindaco una «base per una possibile soluzione» della vertenza. Vediamo le richieste dei sindacati.

Essi accetterebbero il licenziamento di 50 impiegati se effettuato con questi criteri: *a)* apertura di dimissioni volontarie con un sostanziale extracontrattuale da definire fra le parti; *b)* nell'eventualità che le dimissioni volontarie fossero meno di 50, il numero sarebbe raggiunto mettendo altri impiegati «in sospensione» per un periodo pari alla extra contrattualità.

L'azienda dovrebbe comunicare i nomi degli impiegati posti in sospensione tenendo conto di questi criteri: *a)* anzianità di servizio; *b)* carichi familiari; *c)* osservando tutte le altre norme previste dall'accordo interconfederale sui licenziamenti collettivi; *d)* escludendo i nomi degli impiegati compresi in un elenco fornito dalle organizzazioni sindacali.

La Beloit ha inoltre chiesto il collocamento in cassa di integrazione a ore zero di 200 operai. I sindacati chiedono che il numero di questi operai sia limitato a 130 e che si osservino questi criteri: *a)* rotazione per periodi da convenire fra le parti, tenendo conto di alcune particolari caratteristiche tecniche della produzione; *b)* integrazione salariale da parte dell'azienda da definirsi fra le parti.

Queste controproposte sindacali, ripetiamo, sono formulate congiuntamente dai rappresentanti della Fiom-Cgil, Film-Cisl, Uilm-Uil e dalla Cisal.

Non siamo ancora alla soluzione, ma si è fatto un passo in avanti. Al sindaco, che è il fulcro di questo colloquio a tre, abbiamo chiesto quale è, adesso, la situazione.

«*Ho cercato* — ci ha detto — *di impostare la ripresa delle trattative, facendomi mediatore malleavadore. Ho prospettato le richieste dei sindacati all'Amma la quale, devo ammettere, non ha ancora consentito a dire:* "Questa è una buona base di trattative", *ma il mio tentativo tende a trovare un punto di contatto fra le due organizzazioni. Ecco la risposta dell'Amma:* "Tutto è trattabile — *mi è stato detto* — ma a condizione che avvenga lo sgombero degli stabilimenti. Con le officine occupate non possiamo avallare l'inizio di trattative, anche per non creare precedenti"».

La risposta degli industriali, dunque, è ancora negativa, ma è attenuata da una certa apertura distensiva. Il sindaco l'ha riferita ai rappresentanti sindacali, i quali hanno riconfermato l'intenzione di continuare l'occupazione delle fabbriche.

Il maestro Bernardi non ha però rinunciato ai suoi tentativi. In serata avrà ancora un incontro con il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro, poi riferirà ai sindacati. Forse i colloqui proseguiranno fino a tarda ora della notte, come l'altro ieri, che si fece quasi l'alba.

La giornata era cominciata con una manifestazione studentesca. Circa trecento allievi, maschi e femmine, degli istituti tecnici per geometri e ragionieri e dell'istituto magistrale, avevano lasciato stamane le aule scolastiche e si erano recati davanti ai cancelli della Beloit portando cartelli su cui era scritto: «Americani, mantenete le vostre promesse».

L'iniziativa è stata commentata dal preside dell'istituto tecnico prof. Cesare Mussini con un comunicato scolasticamente severo. La manifestazione, è detto nel comunicato, «*è stata organizzata malgrado l'espresso divieto di questa presidenza che ne ha approvato le nobili finalità, ma disapprovato e condannato il tempo e il modo con cui è stata condotta. Infatti non si viene meno a un preciso dovere e non si violano le disposizioni scolastiche per promuovere una manifestazione che poteva svolgersi durante un qualsiasi pomeriggio e senza turbare il regolare svolgimento delle lezioni. Il consiglio dei professori ha perciò deciso di punire coloro che si sono astenuti arbitrariamente dalle lezioni*».

Ieri la vertenza si era spostata a Roma dove una delegazione di parlamentari e di rappresentanti del comune di Pinerolo e delle organizzazioni sindacali di Torino, era stata ricevuta dal sottosegretario all'Industria e commercio sen. Oliva, appositamente incaricato dal ministro Medici. Al termine dell'incontro un comunicato del ministero precisava che il ministro avrebbe assunto gli «opportuni contatti per chiarire la situazione venuta a determinarsi in seguito alle richieste di licenziamenti avanzate dall'azienda».

Ettore Doglio



Il sindaco Aurelio Bernardi partecipa alle trattative per la Beloit di Pinerolo

Di notte nel carcere di Novi Ligure

Tre detenuti aggrediscono in cella due guardie carcerarie per evadere

Dopo averle percosse brutalmente hanno tentato di impadronirsi delle chiavi - Sono stati immobilizzati da altri agenti accorsi alle invocazioni di soccorso - Oggi ad Alessandria saranno processati per direttissima

(Nostro servizio particolare) **Novi Ligure, 14 gennaio.**

Rivolta di detenuti e tentativo di evasione non riuscito durante la scorsa notte nel carcere giudiziario di piazzetta Cerceri a Novi Ligure. I rivoltosi sono già stati rinviati a giudizio per direttissima per tentata evasione, violenza a pubblico ufficiale e lesioni: verranno giudicati domani mattina dal Tribunale di Alessandria.

Il grave episodio è accaduto verso le 24 della notte scorsa in una cella del carcere novese. Gli agenti di custodia Paolo Tufinio e Giuseppe Taccone, entrambi in servizio a Novi, durante un giro di normale ispezione, si introducevano in una cella che ospitava alcuni detenuti fra i quali Marcello Ferraris, di 28 anni, di Novi Ligure, Bruno Ottone Cinti, di 23 anni, e Romano Camastra, di 25, entrambi da Genova, tutti rinchiusi nel carcere in attesa di giudizio per reati vari.

Appena entrati i due agenti venivano aggrediti dai tre carcerati che avevano progettato l'aggressione per strappare le chiavi dei vari cancelli agli agenti di custodia ed evadere.

Il Tufinio e il Taccone, colti alla sprovvista, venivano violentemente percossi dai detenuti, ma rimessisi prontamente dalla sorpresa reagivano con energia, mentre le loro invocazioni di aiuto venivano udite da altri colleghi.

L'allarme squillava immediatamente nel carcere e alcuni agenti, con alla testa il comandante, maresciallo Ferdinando Sibille, accorrevano in aiuto degli aggrediti, mentre veniva informata telefonicamente la locale stazione dei carabinieri, da dove partivano alcuni militari, che raggiungevano il carcere.

L'intervento degli agenti, aiutati fra l'altro da uno dei detenuti rinchiuso nella stessa cella dove la rivolta era scoppiata, era però sufficiente a ridurre all'impotenza i rivoltosi, che venivano rinchiusi in celle isolate. A seguito dell'aggressione subita gli agenti Tufinio e Taccone riportavano tuttavia lesioni multiple, giudicate guaribili dal medico del carcere, dott. Italo Ballestrero, rispettivamente in quindici e dieci giorni salvo complicazioni.

Avuta ragione dei rivoltosi, si provvedeva ad informare del fatto l'autorità giudiziaria e nelle prime ore di stamani nel carcere di Novi Ligure si portava il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Alessandria, avv. Proslo, che apriva immediatamente un'inchiesta.

Il procuratore ha esteso l'incriminazione anche a un quarto detenuto, il ventitreenne Sergio Serra, di Novi Ligure.

Il Camastra e il Cinti, manovale il primo, operaio il secondo, entrambi disoccupati, erano stati arrestati all'inizio di gennaio dai carabinieri di Serravalle Scrivia per furto.

Al momento dell'arresto viaggiavano su un furgone Fiat 1100, targato Genova, sprovvisti di patente. Il Ferraris, elettricista, e il Serra, falegname, invece, erano stati arrestati dai carabinieri di Novi Ligure pochi giorni fa, su mandato di cattura emesso dal pretore. Il Serra sarebbe responsabile, insieme a Giovanni Pedaggio, di 22 anni, un barbiere di Novi pure arrestato, di una rapina commessa ad Ovada ai danni della casalinga Maria Parodi, di 87 anni. Il Ferraris, infine, è accusato di ricettazione.

f. m.

Uccise a coltellate per gelosia una ragazza di 14 anni

Ergastolo all'assassino di Casale

Il pubblico ha applaudito la sentenza

Accolta la richiesta del P. M. che aveva sostenuto la premeditazione del delitto - L'imputato, dopo la requisitoria, aveva detto «mi affido al vostro buon cuore» - Ascoltando la condanna ha chinato il capo - I difensori ricorreranno in appello

(Dal nostro inviato speciale) **Casale, 14 gennaio.**

«Ergastolo» aveva detto oggi il P. M. dott. Domenico Iannelli, concludendo la sua requisitoria contro Giuseppe Randazzo. «Ergastolo» ha detto questa sera il dottor Porta, presidente della Corte d'Assise di Casale, leggendo la sentenza. Nel suo recinto, tra una scorta rinforzata di carabinieri, Giuseppe Randazzo ha abbassato il capo e non ha avuto nessun'altra reazione, nemmeno al grido «bravo» e all'applauso partito dal pubblico. Ha ascoltato immobile il resto della sentenza.

La giornata si era iniziata con l'arringa dell'avv. Vittorio Boverio, patrono di parte civile di Luigi De Bello, marito della vittima Rosa Ancona. Egli aveva tracciato anzitutto la figura di Giuseppe Randazzo definendolo uomo manesco e incontrollato.

«Quella ragazza finirà col mandarmi in galera», dice Randazzo ad Anna Fasullo. E' più d'un presentimento o d'una profezia, quello è un proposito. Lui sa benissimo che finirà in galera perché ucciderà Rosa. Il 1 settembre va nella casa degli sposini sperando di trovare anche il marito, perché il suo piano è di uccidere tutti e due. Ma lei è sola, e unicamente contro di lei sfoga il suo livore. E' un delitto prettamente premeditato, aveva affermato l'oratore, cioè deciso e organizzato in precedenza. E il motivo è nella concupiscenza da cui il suo animo è acceso. L'avv. Boverio aveva concluso per l'affermazione della responsabilità legale dell'imputato, per la condanna alle pene di legge e al risarcimento dei danni.

Lo aveva seguito il Pubblico Ministero dott. Domenico Iannelli. Per due ore egli ha martellato in causa in tutti i suoi elementi.

«Randazzo — *ha cominciato il rappresentante della pubblica accusa* — è violento, è manesco, è prepotente. Lo affermano tutti coloro che hanno avuto che fare con lui. Contro questa figura abbietta di criminale si staglia quella mite e innocente di Rosa».

Il magistrato ha poi tracciato le altre figure del dramma: la madre Anna Fasullo che non volle recarsi a vedere il cadavere martoriato della figlia, e lo stesso De Bello che non ebbe il coraggio di ribellarsi a Randazzo, di affrontarlo per difendere la tranquillità della ragazza che aveva scelto a compagna della vita.

«Perché Randazzo ha ucciso Rosa Ancona?» *si è chiesto il dott. Iannelli. Pazzo non è, anche se la difesa chiederà la perizia psichiatrica. La prima risposta al perché la dà lui stesso non rispondendo alla domanda.* «Perché hai ucciso, Randazzo, dimmelo e ti farò valida la risposta. Se veramente, in questo delitto orrendo, ci fosse stata una causale, la vittima doveva essere Luigi De Bello che gli portava via la ragazza, non Rosa. Ma la causale è inconfessabile, ecco perché egli la tace. Anna Fasullo la conosce, Vincenza Randazzo la conosce, ma tacciono. Perché la causale è questa: è la passione di Randazzo per Rosa, la sua gelosia per il matrimonio, l'ira per le sue ripulse. Risulta da tutte le testimonianze degli Ancona, attendibili perché hanno raccolto le confidenze della povera Rosa. E ancora una volta devo additare due persone. Luigi De Bello sapeva: perché non intervenne? Anna Fasullo sapeva: perché non intervenne? Se entrambi si fossero ribellati, se avessero agito come era giusto che agissero, la tragedia sarebbe stata evitata».

Per il magistrato non vi sono dubbi: Giuseppe Randazzo uccise per vendicarsi. Lo ha dichiarato lui stesso il giorno dopo alla polizia: «Ho ucciso Rosa per sfogare il livore che nutrivo verso di lei avendo sposato Luigi De Bello ed io disapprovavo il matrimonio». Con questa dichiarazione è configurata l'aggravante dei motivi abbietti. L'altra aggravante contestatagli è quella della premeditazione. «Tutti i parenti — continua il dottor Iannelli — sapevano che Randazzo minacciava d'uccidere quei due ragazzi, che egli attuò il delitto come lo aveva premeditato. Scelse anche il sabato, l'unico giorno in cui poteva avere il permesso».

«*La decisione di ucciderli la presi il 1° settembre — confessò Randazzo alla polizia il 5 settembre. — Aspettai fino ieri perché ero impegnato nel lavoro*».

«Lui decide — *continua il Pubblico Ministero avviato alla conclusione* —, sceglie il giorno, sceglie le modalità per commettere il delitto. Contava d'uccidere due persone, ne trova una sola e massacra quel corpo di coltellate, senza pietà. E pietà non dovrete avere voi, signori giurati. Vi chiederanno le attenuanti generiche. Randazzo non le merita. Per dodici volte colpì quella bambina, una vita stroncata a 14 anni. Per lui la condanna è quella alla pena perpetua».

Alla richiesta di ergastolo è stato aggiunto un anno di isolamento diurno, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, la perdita della patria potestà, la pubblicazione della sentenza su «La Stampa».

Di fronte a questa richiesta, il compito della difesa si prospettava difficilissimo, addirittura disperato. Tuttavia i due patroni, gli avvocati Dario Casalini e Franco Trebbi, non si sono persi d'animo, e coraggiosamente hanno affrontato il durissimo compito.

Contrapponendosi punto per punto alla requisitoria, essi hanno affermato che il delitto di Randazzo, per le stesse modalità in cui fu eseguito, è da considerarsi d'impeto e non premeditato. E tale tesi hanno appoggiato con valide argomentazioni giuridiche. Analogamente si sono battuti per dimostrare che sebbene Randazzo desiderasse Rosa, i motivi per cui l'uccise non sono da considerarsi abbietti, ma passionali. E infine la loro battaglia è stata impegnata per strapparlo alla minaccia dell'ergastolo. «Vi chiediamo trent'anni, non merita di più. Il delitto è orrendo, siamo d'accordo, ma trent'anni è già una pena che comprende tutte le colpe, e non uccide la speranza. Escludete le aggravanti, oppure concedetegli le attenuanti generiche». *E infine hanno formulato un'esplicita richiesta di perizia psichiatrica, giustificandola con lo stato psichico chiarissimamente alterato dalla forma ossessiva raggiunta dalla sua gelosia.*

«Randazzo, ha qualcosa da aggiungere?» *ha chiesto il presidente all'imputato.*

Egli si è alzato: «Mi affido al vostro buon cuore» *ha mormorato.*

La Corte si è ritirata alle 17,45.

Ne è uscita tre ore e mezzo dopo, avendo accolto in pieno la richiesta del P.M. Iannelli. Il delitto di Giuseppe Randazzo è stato considerato aggravato dalla premeditazione e dai motivi abietti. Gli sono state negate le attenuanti generiche. Il presidente dottor Porta ha letto: «Giuseppe Randazzo è condannato alla pena dell'ergastolo, inasprita da un anno di isolamento diurno, all'interdizione dai pubblici uffici, alla perdita dei diritti civili, della patria potestà e della facoltà di testare. La sentenza dovrà essere affissa negli albi pretori dei comuni di Casale e di Roccamena (Palermo), e pubblicata sul settimanale *Il Monferrato* di Casale e sul quotidiano *"La Stampa"* di Torino». *Sono aggiunti altri ventisei mesi per reati minori. I difensori avvocati Casalini e Trebbi hanno annunciato che si appelleranno.*

Giuseppe Faraci



Giuseppe Randazzo, condannato all'ergastolo, mentre attende la sentenza ieri in Corte d'Assise a Casale

Scheletro senza gambe trovato sepolto nella sabbia a Napoli

Fu ucciso con un corpo contundente - Non si esclude che i resti appartengano al sindaco di Battipaglia scomparso misteriosamente nel 1953

(Dal nostro corrispondente) **Napoli, 14 gennaio.**

Proseguono le indagini per chiarire il «giallo di Cuma» e per dare un nome ai resti umani rinvenuti sepolti nella sabbia ad una sessantina di metri dalla spiaggia di Licola, dal guardiano dello stabilimento balneare «Le Ancore».

Oggi il medico legale, dott. Mario Finelli, che ha compiuto un accurato esame dello scheletro scoperto ieri, ha stabilito che la morte dello sventurato era stata provocata con un violento colpo alla testa. Il cranio, infatti, presenta una vasta frattura alla regione parietale sinistra e questo particolare esclude che si possa trattare di un naufrago, trasportato dal mare sulla riva durante una impetuosa mareggiata.

La perizia necroscopica ha stabilito anche che i resti sono quelli di un uomo di quarantacinque-cinquant'anni, alto circa un metro ed ottanta, la cui morte risalirebbe intorno al 1950. Molta attenzione è stata dedicata dal medico legale alla conformazione dei denti della misteriosa vittima, che potrebbero fornire un importante elemento di identificazione.

E' stato stabilito che lo sconosciuto era stato sepolto in una zona che, fino ad alcuni anni or sono, era ricoperta di dune sabbiose e fitta boscaglia. Il luogo era stato successivamente spianato con mezzi meccanici per consentire gli impianti dello stabilimento balneare. Fin da ieri, la notevole lontananza del punto del seppellimento dalla battigia avevano fatto escludere che il cadavere fosse stato spinto fin lì dalle onde. Inoltre, lo scheletro era stato interrato in una buca scavata verticalmente, dopo esser stato mutilato delle gambe.

Tutte le ricerche per il rinvenimento degli arti hanno dato esito negativo e la polizia ritiene che siano state sepolte nella stessa selvaggia località ma in qualche punto più all'interno. Il rastrellamento della zona proseguirà nei prossimi giorni. Le autorità inquirenti non escludono che i resti appartengano a Lorenzo Rago, il sindaco di Battipaglia, la cui scomparsa il 20 gennaio 1953 suscitò tanto clamore. Egli — come accertarono a suo tempo le indagini — aveva amicizie nel mondo del contrabbando delle sigarette e la zona del triste rinvenimento (il litorale che da Cuma si estende fino a Mondragone) è stata sempre la località preferita per gli illeciti traffici. Inoltre, la zona è in tenimento di Giugliano, ove predominavano noti esponenti della malavita, con i quali il sindaco Rago non era in cordiali rapporti.

Molti hanno avanzata l'ipotesi che il sindaco di Battipaglia possa essere stato assassinato da qualche sicario dei temuti guappi di Giugliano e la salma sepolta in un fosso scavato nella sabbia. Le indagini sono in pieno svolgimento per far luce sul «giallo di Cuma».

a. l.



Le indagini sono ancora lontane dalle conclusioni

Un ex dipendente degli Uffizi il maniaco che sfregiò i capolavori?

Su di lui si concentrano i maggiori sospetti - In tasca gli è stato trovato un cacciavite che è stato inviato a Roma per essere analizzato - Nuovamente interrogati i custodi: non tutti erano al loro posto - Molti visitatori dopo l'allarme fecero in tempo ad uscire dalla pinacoteca - Non si esclude che a fare lo scempio sia stata una squadra di ragazzi - Sedici delle ventitré opere lesionate rimesse al proprio posto

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 14 gennaio.

Agli Uffizi ormai si è creata la psicosi dello sfregio. Stamattina poco prima di mezzogiorno un funzionario della Galleria compiendo un ennesimo sopralluogo alle opere esposte ha notato qualcosa di irregolare nel *Cristo* di Luis Moralis. Proprio sotto l'occhio sinistro di Gesù c'era un piccolo ma visibilissimo graffio.

Nuovo allarme, nuovo accorrere di tecnici e giornalisti, nuove polemiche. Poco dopo però è giunta la smentita ufficiale del Sovrintendente alle Gallerie: non si trattava di uno sfregio, bensì di una scrostatura dovuta alle variazioni di temperatura.

Dopo tanti sopralluoghi, tanti esami, tante indagini, ormai anche le scrostature più trascurabili avrebbero dovuto essere rigorosamente catalogate. Invece ogni giorno salta fuori qualche cosa di nuovo. A determinare una simile atmosfera contribuisce probabilmente il fatto che il «giallo» degli Uffizi non è ancora stato risolto. Se la polizia avesse già scovato il colpevole, probabilmente gli animi si sarebbero placati, la tensione generatrice di allarmi e di voci incontrollati si sarebbe dissolta. Purtroppo, invece, le indagini sembrano ancora lontane dalla conclusione.

Un solo punto sembra ormai certo: nessuno dei trentotto visitatori che vennero bloccati nel museo dopo l'allarme è implicato nello scempio. Interrogati a lungo, i trentotto — che, come si ricorderà, sono quasi tutti stranieri — non soltanto hanno risposto esaurientemente, ma hanno anche cercato di collaborare con la polizia sforzandosi di rievocare con la massima precisione gli avvenimenti della mattinata di martedì. Dalle loro deposizioni si è potuto appurare per esempio che, fra il momento in cui i due guardiani si accorsero degli sfregi e quello in cui vennero chiusi i portoni per vietare l'uscita ai visitatori, non passarono né tre, né cinque minuti, ma un lasso di tempo molto superiore.

Durante questo periodo decine e decine di persone — hanno affermato i trentotto — lasciarono la Galleria senza che nessuno glielo impedisse. E a riprova delle loro affermazioni hanno citato nomi e cognomi di loro connazionali che si trovavano al loro fianco al momento dell'allarme e che, più solerti o più guardinghi, riuscirono ad allontanarsi.

Perché questo inspiegabile ritardo? Nella speranza di avere una risposta a questo interrogativo, le autorità inquirenti hanno continuato anche oggi ad interrogare i nove guardiani che al momento dell'allarme si trovavano, o avrebbero dovuto trovarsi nelle sale degli Uffizi. Ma hanno ottenuto soltanto risposte impacciate, confuse, contraddittorie. Non che fra i guardiani si nasconda il colpevole; gli inquirenti sono portati ad escluderlo, ma sono inclini a credere che al momento dell'allarme non tutti i nove si trovassero regolarmente al loro posto di lavoro. Niente di sensazionale: la solita scappatina al bar, la chiamata di un amico, un appuntamento urgente; «colpe» che in Italia, sotto una certa latitudine, costituiscono quasi una norma di vita e che non possono essere considerate peccati mortali per gente che alla fine del mese riceve uno stipendio di poco più di 60 mila lire. Ma che bastano a illustrare come la sorveglianza dovesse essere quanto meno poco severa.

I sospetti continuano a concentrarsi piuttosto sul «fiorentino» di cui abbiamo parlato ieri. Si tratterebbe, a quanto pare, di un ex dipendente del museo da poco trasferito ad altro incarico. Almeno apparentemente egli aveva mantenuto con i suoi ex colleghi ottimi rapporti, tornava spesso agli Uffizi dove era accolto con simpatia; ma non si può escludere che, sotto questa apparente bonarietà, covassero le braci del risentimento.

Contro di lui esistono due indizi: il fatto che martedì mattina fu visto aggirarsi presso gli Uffizi e il piccolo cacciavite trovatogli in una tasca dagli agenti.

Proprio da questo cacciavite — che ieri fu spedito urgentemente a Roma affinché i tecnici esaminassero la sostanza di cui era macchiata la punta — si sperava venisse una risposta decisiva. Ma stasera si è saputo che la risposta, se pur verrà, si farà attendere a lungo: la sostanza incriminata è pochissima, un velo, una spolveratura. Per l'esame, quindi, bisognerà ricorrere alla gas-cromatografia, cioè alla stessa prova che ha dato risultati tanto aleatori nel processo Nigrisoli.

Un terzo elemento che, a detta di alcuni, avrebbe indirizzato l'attenzione della polizia verso l'ex-dipendente, è costituito dal particolare criterio seguito dall'attentatore nel compiere lo scempio. Egli infatti, com'è noto, ha risparmiato accuratamente i maggiori capolavori (i Giotto, i Raffaello, i Tiziano, i Michelangelo) ed ha sferrato la sua ira contro quadri preziosissimi, ma meno famosi.

Un profano avrebbe vibrato colpi alla cieca, alla impazzata: solo un esperto o un guardiano — si argomenta — può aver operato una selezione tanto diligente. Probabilmente i grandi capolavori destavano in lui un senso di rispetto, una inibizione che gli ha fermato la mano. La tesi è suggestiva, ma non bisogna dimenticare un particolare molto più semplice: le sale dove sono custodite le tele di Giotto, di Tiziano, di Raffaello e di Michelangelo non sono mai vuote.

Proprio oggi, infatti, si è fatta strada una seconda tesi: pare certo che fra i quasi trecento visitatori che martedì mattina varcarono la porta degli Uffizi vi fosse un gruppo di ragazzi più rumorosi e più vivaci del solito. A quanto sembra non si trattava né di una scolaresca, né di una di quelle comitive di giovani appassionati, per i quali un museo è poco meno di un tempio.

Ora le autorità inquirenti non escludono che questi ragazzi, presi da una vampata di follia collettiva, alzandosi a vicenda, abbiano compiuto lo scempio così, tanto per fare, come se, anziché a capolavori d'arte, fossero stati di fronte ai soliti cartelloni del cinema raffiguranti dive semisvestite.

Oggi intanto la maggior parte dei 23 quadri sfregiati (sedici), è stata rimessa al proprio posto. Il motivo è duplice: favorire le indagini della polizia che può trarre delle deduzioni dal modo in cui sono collocati i quadri e dimostrare ai fiorentini che nella maggior parte dei casi l'entità del danno è lieve.

Gaetano Tumiati



«Il supplizio di S. Maurizio» del Pontormo, uno dei dipinti sfregiati (Telefoto)

Nel suo discorso ai patrizi

Il Pontefice ha chiesto se Roma è città cristiana

Gli esponenti della vecchia nobiltà invitati a dare un valido esempio di dignità morale

(Dal nostro corrispondente)
Città del Vaticano, 14 gennaio.

Questa mattina si è svolto in Vaticano l'annuale ricevimento papale alle famiglie della nobiltà romana, giustificato dall'antica tradizione degli auguri per il nuovo anno. L'udienza si è aperta con un indirizzo di omaggio del principe Alessandro Torlonia al Papa a nome di tutti gli intervenuti, e Paolo VI ha risposto con un lungo discorso. Ha richiamato i nobili alla necessità di collaborare alla soluzione dei gravi e non pochi problemi che si affacciano nella vita di Roma oggi, specie sul piano spirituale ed assistenziale.

Ricordando l'aiuto reciproco che papi e nobili romani si dettero nei secoli passati, ha chiesto ora ai discendenti di questi di associarsi a lui «*per il bene di Roma, che per varie ragioni* — ha detto loro — *intreccia il vostro destino al nostro apostolico ufficio, anche se questo, sconfinando dai vecchi quadri, deve principalmente rivolgersi alle cospicue e numerose categorie dei nuovi cittadini romani*». Il Papa ha precisato ulteriormente: «*Il bene che andiamo cercando per Roma, tutti lo sanno, è quello spirituale. Per lungo tempo (lo abbiamo in altre circostanze ricordato) anche il suo bene temporale ha fatto oggetto delle cure pontificie; ora, con diretta responsabilità, ora non più. Ma il bene spirituale di questa città è tal cosa, per dignità di contenuto, per difficoltà di conseguimento, per dovere di mantenimento, da reclamare da noi per sé solo ogni pensiero, ogni entusiasmo, ogni trepidazione, ogni sacrificio*».

Paolo VI ha accennato al grande sviluppo di Roma, alla sua «*enorme popolazione nuova caratterizzata dal ceto impiegatizio e da una immensa e varia classe di lavoratori, ai quali dobbiamo il nostro più cordiale interesse*» e si è domandato se la città, ove si trova il centro della Chiesa, sia cattolica «*quanto dovrebbe essere*». Ha risposto: «*Sentirete sorgere nel vostro spirito, come nel nostro, un tumulto di contrastanti osservazioni, di affannosi sentimenti; è davvero cattolica, così cristiana, religiosa e buona, questa città del nostro e del vostro cuore, come la esigono la sua storia e la sua missione?*».

Accennando all'attività che già oggi membri della nobiltà romana, specialmente le signore, prestano nella sfera «della pietà, della cultura e della carità», ha rilevato che molte opere di carattere associativo e sociale «*attendono chi ci dia nome, obolo e sostegno*» e ha concluso: «*Parimenti vi saremo obbligati se vorrete confortare con la dignità morale dei vostri esempi, tuttora guardati a vista dal mondo, il grande sforzo di conservare a Roma il suo volto cristiano*».

Si è oggi avuta notizia che 3500 suore appartenenti alla Congregazione del Sacro Cuore di Gesù fondata dalla santa francese Maddalena Barat, morta giusto un secolo addietro, hanno rinunciato agli anelli d'oro che avevano ricevuto al momento della professione solenne, sostituendoli con altri d'argento. Il ricavato della vendita degli anelli, ammontante a circa tredici milioni di lire, è stato inviato a Paolo VI perché lo destini al soccorso dei poveri. L'offerta è stata accompagnata da una lettera della Superiora generale Madre Sabine De Valon. Vi si afferma che in tal modo le religiose hanno voluto imitare il gesto del Papa che il 13 novembre scorso decise di donare il suo triregno ai bisognosi e si chiede una benedizione «affinché la Società del Sacro Cuore avanzi sempre più sulla via della povertà che la Santa Chiesa ha tracciato».

f. p.

Un tempo i nostri musei erano ben sorvegliati

Il patrimonio artistico dell'Italia affidato a una esigua schiera di custodi mal pagati

In tutto sono 1815 e guadagnano in media 60-70 mila lire al mese - Non pochi di essi, reclutati subito dopo la guerra, si sono dimostrati impreparati al delicato incarico - Se si vogliono risparmiare alle nostre opere d'arte nuove dolorose lacerazioni, occorre affidare i nostri musei ad un personale più numeroso e meglio selezionato

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 gennaio.

Milleottocentoquindici persone formano l'esiguo esercito di custodi ai quali è attualmente affidato il patrimonio artistico dell'Italia, dalle gallerie ai musei, dalle pinacoteche alle zone archeologiche e monumentali.

Questo personale, dipendente dalla Direzione generale per le antichità e le belle arti, è articolato in una gerarchia che dà sufficientemente l'idea dell'inadeguatezza di un servizio così delicato e spiega le circostanze che hanno accompagnato gli sfregi ai ventitré capolavori della Galleria degli Uffizi a Firenze.

I tesori d'arte, che appartengono allo Stato e costituiscono uno dei patrimoni essenziali dell'Italia, sono vigilati in tutto il territorio nazionale da quindici custodi capo, ottanta custodi principali, trecentosettanta primi custodi, milletrecentocinquanta custodi e guardie notturne. Non si tratta, come ognuno vede, di un personale ragionevolmente proporzionato alle funzioni che deve assolvere. Inoltre non sono ben pagati: in media non superano le 70 mila lire quando non sono 60.

Un tempo i musei e le gallerie erano vigilati sufficientemente ed ogni tentativo di furto, di manomissione, di sfregio, poteva essere, nella maggior parte dei casi, prevenuto o stroncato. I custodi avevano un livello culturale medio, parlavano alla meglio qualche lingua straniera, sentivano l'importanza del compito loro affidato, sapevano imbastire conversazioni con i visitatori. Avevano una divisa piena di dignità, un berretto, fregi secondo i gradi, risvolti di velluto amaranto alla giacca, guanti bianchi.

Tutto questo finì con gli sconquassi della guerra. Musei e pinacoteche si chiusero; molti capolavori furono asportati dai nazisti; altri vennero nascosti in rifugi sicuri; perfino i cavalli della Basilica di San Marco a Venezia presero la via delle Marche e finirono in una grotta ad Arquata del Tronto.

Terminata la guerra, quando il nostro patrimonio artistico fu riorganizzato, si dovettero reclutare nuovi custodi. Le preferenze andarono a feriti, mutilati, invalidi e reduci. Altro personale fu trovato fra uscieri e commessi di ministeri che vennero smobilitati, come quello dell'Africa italiana, o di enti che non avevano più ragione di sopravvivere. Ne risultò un manipolo di custodi non preparati all'enorme responsabilità che dovevano sostenere e caratterizzati da una coscienza del proprio compito piuttosto scarsa.

Con questo non si vuol dire che il personale dei musei sia in generale degno di biasimo. Tutti cercano di migliorare sotto lo stimolo dei sovrintendenti; camminano regolarmente su e giù per le sale o per gli altri locali cui debbono badare; ma a poco a poco prendono troppo dimestichezza con le statue, i quadri, gli affreschi, i monumenti; finiscono per considerarli famigliarmente, come oggetti di casa propria.

Comunque vadano le cose, i custodi, che esplicano le loro funzioni disarmati, non bastano, per il loro così scarso numero, ad un'efficiente difesa dei nostri tesori d'arte. Se così non fosse, l'altro giorno, alla Galleria degli Uffizi, non sarebbe stato possibile lo scempio di tanti quadri disposti in un numero ragguardevole di sale, ove il guastatore ha potuto agire indisturbato col suo arnese di metallo.

La Galleria d'arte moderna di Roma ha sessantasette sale e dieci custodi, dei quali due o tre quotidianamente assenti per disturbi e malattie dipendenti dalla loro invalidità. In pratica ogni custode deve sorvegliare dieci sale ed è nell'impossibilità di badare a quanto fanno i visitatori, i quali in alcuni giorni entrano senza pagare il biglietto. La Galleria Borghese ha un custode per ogni paio delle sue ventisette sale. La Galleria degli Uffizi con una cinquantina di sale dispone di ventidue persone, comprese quelle addette alla vendita dei biglietti e alla toilette.

I custodi fanno sette ore di lavoro, ma si assentano generalmente a turno per una rapida refezione. Questo accade proprio nell'ora critica dei musei, fra mezzogiorno e le due, quando i visitatori sono pochi e gli eventuali guastatori possono essere spinti dalla scarsezza del pubblico a compiere i loro atti vandalici. Adesso il personale di sorveglianza si sta battendo per ottenere sei ore di lavoro, come gli impiegati. Se questo accadrà, potranno forse essere eliminati la refezione e i pericoli che essa comporta.

Recentemente è stato bandito un concorso dal ministero della Pubblica Istruzione per il reclutamento di nuovo personale, in seguito alle continue segnalazioni, le preoccupazioni e — si potrebbe dire — i presagi dei sovrintendenti. Si è richiesta per titolo di studio la licenza elementare. Sono stati così immessi nei musei duecento nuovi sorveglianti, un'altra pattuglietta dell'esiguo esercito di cui s'è detto.

E' augurabile che i nuovi custodi, tutti giovani, non siano contagiati dall'atmosfera di lassismo che può rendere la loro categoria scarsamente efficiente. Ma soprattutto è doveroso che le autorità provvedano a tutelare il nostro patrimonio artistico affidandone la custodia ad un numero sufficiente di sorveglianti, a gente valida, reclutata con esami rigorosi, dotata di un minimo di cultura che la metta in grado di assolvere i propri compiti con dignità e consapevolezza.

Se si vogliono risparmiare alle nostre opere d'arte nuove dolorose lacerazioni, occorre insomma che con nuovi reclutamenti esse siano affidate ad un personale più numeroso e selezionato.

Arnaldo Geraldini

Dal Ministero della P. I.

Disposta l'istallazione di apparecchi d'allarme nella Galleria degli Uffizi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 gennaio.

(r.s.) Il ministero della P.I., nei suoi diretti contatti con la sovrintendenza alle gallerie di Firenze, dove fin da ieri ha inviato due ispettori, ha accertato la più esatta consistenza dei danni prodotti dall'atto vandalico. E' perciò in grado di precisare che le lesioni prodotte nei ventitré dipinti sono in massima parte, scalfitture di limitata estensione e profondità, tali da consentire un'opera di restauro che non lascerà tracce apparenti.

Fra gli altri provvedimenti disposti d'urgenza, il ministero ha autorizzato l'installazione di moderni apparecchi di allarme e protezione nella Galleria degli Uffizi, con precedenza su analoghe applicazioni, già allo studio per i principali musei italiani.

Per quanto concerne l'incremento del personale di custodia, sono in corso trattative con i dicasteri interessati per l'approvazione di particolari provvidenze proposte dall'amministrazione delle antichità e belle arti, fin dal febbraio dello scorso anno.

La sorveglianza nei musei e nelle pinacoteche a Torino

Dicono i responsabili: "Il personale è scarso o inadatto"

Il recente vandalismo contro 23 capolavori d'arte a Firenze ripropone anche nella nostra città il problema della sorveglianza per le opere esposte nei musei. A Torino si verificarono in passato alcuni furti: un dipinto fu asportato dalla Galleria Sabauda, oggetti d'oro sparirono dal Museo Egizio, un dipinto secentesco dalla Pinacoteca dell'Accademia Albertina, poi recuperato; nella Galleria d'Arte Moderna furono rubati una tavoletta del Delleani e una piccola composizione del Fontanesi.

«*Certo il personale è scarso* — ci ha detto la dott. Gabrielli Soprintendente alle Gallerie — *alla Galleria Sabauda, che si compone di 24 sale più un'ala del palazzo dedicata alla raccolta Gualino, i sorveglianti sono 11, compresi i due che sono addetti al servizio notturno. Quando nessuno è ammalato o in ferie, per ogni turno sono in servizio sei custodi. E' evidente che non possono tener d'occhio costantemente tutte le sale. Ma non è tanto il numero dei custodi che conta, quanto la preparazione che essi devono avere. L'importante è poter assumere gente che abbia attitudine per questo genere di lavoro il quale esige attenzione e spirito di controllo*».

E' dello stesso parere il dottor Viale, direttore dei Musei Civici. Il personale in servizio è di 64 elementi. «*Come numero,* — afferma il dott. Viale — *il personale sarebbe sufficiente. Ma abbiamo in servizio parecchi invalidi, persone che hanno buona volontà, ma salute cagionevole e gli assenti per malattia sono sempre numerosi; inoltre gli invalidi hanno diritto a due mesi di ferie all'anno e ciò contribuisce ad assottigliare le file dei presenti. L'ideale sarebbe di avere un corpo specializzato, come il corpo di polizia. Purtroppo l'attuale reclutamento avviene senza tener assolutamente conto di queste esigenze*».

Il Museo Egizio ha in organico 11 custodi, che in realtà si riducono a sei, numero assolutamente insufficiente per le esigenze del museo; tanto che quattro sale rimangono in permanenza chiuse per l'impossibilità di farle sorvegliare. Attualmente ne sono chiuse sette perché due custodi sono ammalati.

I sorveglianti sono scarsi e per di più pagati male. Stanno un po' meglio quelli che dipendono dal Municipio: sulle 80-90.000 lire nette al mese di stipendio più gli assegni. Quelli statali percepiscono sulle 65 mila lire e non possono nemmeno arrotondare il mensile con gli straordinari perché lo Stato non ha fondi disponibili per questo titolo.

In Russia operano bande di ladri che rubano quadri in chiese e musei

Grido d'allarme di un giornale sovietico, che parla di «saccheggio» - Molto ricercate le immagini sacre, sebbene il loro commercio sia proibito

(Dal nostro inviato speciale)
Mosca, 14 gennaio.

I furti di icone nelle chiese e nei musei russi stanno assumendo proporzioni inquietanti. A dare l'allarme sul sistematico saccheggio di chiese è oggi il giornale *Russia Sovietica*.

Una delle zone più battute dai ladri di icone è quella di Leningrado, dove «*il numero dei furti nelle chiese, anche in quelle aperte al culto, è in rapido aumento*». I furti — aggiunge il giornale — sono diventati colà un «*fenomeno di massa*» e «*non soddisfatti di saccheggiare le chiese, gli amatori di icone hanno già cominciato a svaligiare anche i musei*». Nella Carelia un gruppo di studenti della Scuola di pittura di Mosca ha tentato di asportare, probabilmente col pretesto di esaminarle, 14 icone antiche di grande valore; un altro gruppo di «turisti» si è appropriato di 23 icone conservate in alcuni villaggi della stessa regione.

Fra i ladri di antichità vi sono scrittori e letterati di Mosca, i quali si aggirano nella provincia portando via il meglio dell'arte religiosa del secolo scorso. Si cita il caso di uno scrittore che tempo addietro visitò alcune chiese chiuse al culto nella regione di Scenkursk, asportando «*un numero piuttosto rilevante di icone antiche*». Egli dichiarò che le avrebbe portate al Museo architettonico di Mosca dove — osserva il giornale — non esiste invece una sezione dedicata all'arte sacra. Un altro scrittore di Mosca, Juri Arbat, sta raccogliendo da tempo icone per sottrarle ai ladri e metterle a disposizione dello Stato: «*Forse* — rileva sempre il giornale — *lo scrittore che salva le icone ne ha bisogno lui stesso...*».

Il commercio delle icone è stato proibito da tempo, ma, a quanto pare, continua egualmente. Le icone più famose non solo in Russia, ma in tutto il mondo, sono quelle dei pittori Andrea Rublicv, Simon Usciakov, Victor Vasneziev e Michail Nesterov. Il giornale suddetto chiede una più efficace protezione delle antichità e dell'arte religiosa «*che sono patrimonio popolare*».

m. c.

CRONACHE DELLO SPORT

Dirigenti e tecnici hanno esaminato la situazione ieri a Milano

Sul campionato italiano di calcio pesa l'ombra del caso - doping

La colpevolezza prima affermata e poi negata dei giocatori del Bologna ha creato un clima di incertezza nel mondo del «foot-ball» - L'insofferenza del pubblico e le poco chiare dimissioni di alcuni arbitri hanno contribuito ad aumentare il disagio - Un'iniziativa del Torino per rendere gli atleti più disciplinati

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 14 gennaio.

In Italia vi sono attualmente 800 arbitri in attività, ma di essi soltanto 44 possono dirigere le partite maggiori, cioè quelle delle serie A e B. Nelle prime 15 giornate dell'attuale campionato, nei confronti dello scorso torneo, gli spettatori risultano diminuiti del 3 per cento, gli incassi del 5. Non si hanno tuttavia elementi sicuri per stabilire se la flessione sia dovuta alla congiuntura, o più particolarmente a un rallentamento dell'interesse degli sportivi verso il *foot-ball*. Il deficit delle 38 società della Lega professionale, secondo calcoli abbastanza precisi, oscilla dai 13 ai 18 miliardi. Il problema del biglietto omaggio è spesso grave. Caso limite a Roma, dove alcune stagioni or sono un controllo attento ha permesso di appurare che 20 mila persone assistevano alle partite della Lazio o della Roma senza pagare il tagliando.

Queste cifre e considerazioni, esposte tutte da tecnici o dirigenti, hanno costituito la base della discussione del convegno organizzato oggi a Milano dal *Corriere Lombardo* sul tema: «Calcio: crisi o no?».

L'argomento è stato dapprima aggirato con una digressione, sia pure interessante, che riguardava i rapporti tra lo Stato e lo sport. Si è sottolineato l'eccessivo onere che viene chiesto al calcio, e più particolarmente al Totocalcio, ritardando la legge del *fifty-fifty*. Come è noto, essa consiste nel dividere a metà i proventi del concorso pronostici. Attualmente la quota spettante al Totocalcio è assai inferiore al 50 per cento. Poichè essa giunge al Coni, il quale, per parte sua, sovvenziona tutte le federazioni, compresa anche l'attività sportiva delle Forze Armate (700 milioni) e l'Istituto superiore di educazione fisica, è evidente che una maggiore e più equa ripartizione degli utili sarebbe di vantaggio generale per tutto lo sport italiano.

Il punto del dibattito riguardava però il calcio, se cioè questo sia o no in crisi. Le considerazioni dei vari intervenuti hanno escluso un profondo turbamento tecnico, ridimensionando anche la portata di quello economico. Il caso della Roma, con il suo deficit di 2 miliardi, è senz'altro grave, ma esso non basta da solo a spiegare i mali che si notano nel nostro foot-ball.

Questi sono stati puntualizzati nella sfiducia verso l'organizzazione, una sfiducia che il campionato della scorsa annata ha lasciato dietro di sè come triste eredità. In altre parole, è tornato alla ribalta il caso «doping», ed è tanto più interessante il fatto che a sollevarlo sia stato, con termini esatti e pertinenti, un giornalista bolognese. Aldo Bardelli ha affermato dunque che la crisi attuale degli arbitri, se crisi si può definire, ha origini nelle non chiaramente illustrate dimissioni di alcuni direttori di gara avvenute nella scorsa estate in relazione alla vicenda del torneo 1963-'64.

La preoccupazione di certe dimissioni non possono certo portare serenità in chi deve prendere decisioni difficili durante le partite. L'incertezza, l'insofferenza o il nervosismo del pubblico sono pure collegati a quel senso di non chiarezza. La colpevolezza prima affermata e poi negata dei calciatori del Bologna a proposito dell'uso di sostanze eccitanti proibite, la misteriosa manomissione delle provette, sono argomenti da relegare nel passato in modo netto e con stile sportivo.

Mentre la magistratura ordinaria prosegue il suo cammino, che per forza di cose non può essere breve, come insegnano altri e ben più importanti processi, le autorità calcistiche dovrebbero porre fine a ogni dubbio con una chiara e definitiva presa di posizione. Lo stesso Bologna, che ha vinto lo scudetto, ha diritto a una simile chiarificazione. I modi per arrivare a tanto non sono stati indicati, ma l'utilità di un simile passo da parte dei dirigenti della Federazione è stata riconosciuta da tutti.

Alla riunione, oltre a numerosi giornalisti di Milano, Torino e Bologna, sono intervenuti i presidenti dell'Aia, Giulini, del settore tecnico federale, Mandelli, dell'Inter, Moratti, e i consiglieri del Milan, Franco e Luigi Carraro. Quest'ultimo, sia detto per inciso, ha smentito le voci di dissensi con il presidente del Milan, Riva. Egli ha ribadito che nel consiglio direttivo rossonero regna un'atmosfera di intesa sportiva.

Tornando agli intervenuti, si possono ancora ricordare Viani, Cappelli, l'ex azzurro Lorenzi, il dott. Strumolo, l'avv. Masera, il dirigente della Lega Ciceri, l'ex campione del ciclismo Fiorenzo Magni, e molti altri. Il raduno si è protratto per oltre due ore. E' spiacevole che per impegni professionali non abbia potuto intervenire il dott. Franchi.

Il commissario della Lega era uno dei tre relatori annunciati (gli altri due sono stati Zanetti, direttore della *Gazzetta dello Sport*, e Giulini, presidente dell'Aia). Franchi è stato sostituito con vivace intervento dal capo ufficio-stampa della Lega, Scarambone. Comunque, la presenza del commissario sarebbe certamente servita a chiarire in modo preciso molte situazioni.

In compenso, il raduno ha avuto proprio a Torino un prologo che merita di essere messo in evidenza. Il presidente del club granata, Pianelli, ha ufficialmente annunciato che la sua squadra, in relazione alla situazione di particolare disagio che si è venuta a creare negli ultimi tempi e nell'intendimento di garantire ai direttori di gara un amichevole senso di collaborazione che possa consentire un sereno svolgimento del compito, ha preso una serie di provvedimenti intesi ad assicurare da parte dei giocatori un comportamento strettamente conforme alle norme regolamentari per quanto riguarda i rapporti dei giocatori stessi con gli arbitri.

Sono state date severe disposizioni affinché vengano evitati gesti di protesta e tutti quegli altri atteggiamenti che possono nuocere al sereno andamento delle partite. In precedenza, senza che venisse data comunicazione, il Torino aveva punito otto suoi giocatori in due anni, appunto per un richiamo fermo alla disciplina in campo.

La presa di posizione del Torino è dignitosa e risponde bene anche alle accuse di gioco pesante che proprio oggi sono state inopportunamente lanciate dall'allenatore dell'Inter, Herrera, alla vigilia dell'incontro di Torino. E' anche un segno di serietà da parte di un club che recentemente aveva avuto un arbitraggio non certo favorevole a Bologna. Per riportare serenità all'ambiente del calcio, il Torino ha compiuto un passo che va sottolineato e lodato.

Paolo Bertoldi

Polemiche alla vigilia di Torino - Inter

Herrera di fronte ai «giudici»

Il "trainer" nerazzurro dovrà spiegare stamane al tribunale calcistico le vivaci dichiarazioni rilasciate dopo Fiorentina-Inter - Jair in campo a Torino

Milano, 14 gennaio.

Helenio Herrera, l'allenatore dell'Inter, non potrà condurre la squadra in ritiro a Lanzo Torinese sin da domani, come era nelle sue intenzioni. Domattina, infatti, dovrà presentarsi alla commissione disciplinare della Lega calcio per rispondere delle dichiarazioni rilasciate al termine della gara Fiorentina-Inter, nelle quali criticò l'operato dell'arbitro De Marchi.

L'articolo 24 del regolamento del settore professionisti, impone infatti a tutti i tesserati di non rilasciare dichiarazioni a proposito dell'operato dei direttori di gara o degli organi federali. Per aver violato questo articolo, saranno pure sentiti dai giudici calcistici l'attaccante mantovano Jonsson, il terzino nerazzurro Facchetti, il presidente della Sampdoria Lolli Ghetti ed il commissario del Catania, Marcoccio.

Ieri, intanto, Herrera ha collaudato con esito positivo le condizioni di Jair in una partita di allenamento disputata a Monza, e vinta dai nerazzurri per 4 a 1 con reti di Canella, Gori (due) e Domenghini. Jair sarà quindi certamente in campo a Torino, mentre è difficile che rientri Guarneri, che pure figura nell'elenco dei convocati.

Il trainer non ha comunque comunicato la formazione. Si è limitato a precisare che porterà sabato a Torino: Bugatti, Burgnich, Facchetti, Tagnin, Landini, Malatrasi, Jair, Mazzola, Milani, Suarez, Corso, Di Vincenzo, Guarneri, Dellagiovanna, Gori e Domenghini. Peirò, in non buone condizioni fisiche, non farà parte della comitiva. Herrera ha in animo di far disputare un leggero allenamento a Torino nella giornata di sabato.

In merito alla consueta vivacità del trainer nerazzurro, Herrera ha oggi rilasciato una dichiarazione poco simpatica nei confronti del Torino, sostenendo che i granata in campo sono piuttosto duri e decisi.



Il trainer Helenio Herrera sempre al centro delle polemiche

Rocco conferma la squadra di Roma

I granata oggi in «ritiro»

Il Torino, dopo l'allenamento di mercoledì, ieri ha riposato. I granata, in attesa della gara con l'Inter allo Stadio Comunale, hanno trascorso la giornata nei pressi del Colle della Maddalena, compiendo passeggiate distensive. Della comitiva non faceva parte Ferretti costretto a trattenersi in città per ragioni familiari. Le condizioni fisiche dei granata sono buone: soltanto Poletti lamenta una lieve forma di foruncolosi che non dovrebbe impedirgli di prendere parte all'odierno allenamento conclusivo.

Il *trainer* Rocco ha ribadito che intende opporre all'Inter la medesima formazione che domenica scorsa ha pareggiato all'Olimpico contro la Roma. I granata pertanto giocheranno con: Vieri; Poletti, Buzzacchera; Cella, Puja, Rosato; Simoni, Ferrini, Hitchens, Moschino, Meroni.

Circa l'incontro con i nerazzurri, tra i granata vi è un diffuso ottimismo. Questa sera i convocati si trasferiranno nel ritiro collegiale di Alpignano dove rimarranno fino a poche ore dal confronto. L'attesa che circonda la partita più importante della diciassettesima giornata del torneo è vivissima. La vendita dei biglietti procede speditamente e si prevede che l'afflusso degli spettatori sarà pari a quello verificatosi in occasione del *derby* con la Juventus.

Forse torna Bercellino nella Juventus a Vicenza

Domenica a Vicenza la Juventus schiererà quasi certamente la linea mediana titolare. Accanto al riconfermato Castano, che giocherà nella consueta posizione di difensore libero, dovrebbero rientrare Bercellino e Leoncini, mentre per i restanti ruoli non sono previste ulteriori varianti. Pertanto, in linea di massima, la formazione bianconera sarà la seguente: Anzolin; Gori, Sarti; Bercellino, Castano, Leoncini; Da Costa, Del Sol, Combin, Sivori, Menichelli.

La notizia non è ancora ufficiale in quanto il trainer Heriberto Herrera, com'è ormai consuetudine, comunicherà le proprie decisioni soltanto al termine dell'allenamento conclusivo di domattina, ma è opinione diffusa che gli esclusi saranno Salvadore e Mazzia. Queste le risultanze principali della partita infrasettimanale che i titolari hanno disputato ieri pomeriggio contro una «mista» di rincalzi e ragazzi. La gara, durata 50 minuti, si è conclusa con la vittoria della prima squadra per 2 a 1 e si è svolta alla presenza di numerosi dirigenti tra i quali il presidente Catella ed il vice presidente Giordanetti. Le reti, tutte nella ripresa, sono state realizzate da Combin (su rigore) e Menichelli per i titolari e da Stacchini per gli allenatori.

Si è appreso infine che la Federazione della Germania Ovest ha invitato la Juventus a disputare una partita di allenamento contro la Nazionale tedesca il 16 febbraio ad Amburgo. Il club bianconero è stato costretto a declinare l'invito poichè il 17 febbraio la Juventus giocherà allo Stadio Comunale l'incontro di andata con il Lokomotiv Plodiv per il terzo turno della Coppa delle Fiere. E' invece all'esame l'interessante proposta della federazione romena per una amichevole in programma il 15 marzo a Bucarest.

Dopo la grave caduta di mercoledì

De Tassis ingessato per circa tre mesi

Lo sciatore italiano ricoverato nell'ospedale austriaco di St. Anton - Oggi si iniziano le gare del Kandahar

(Nostro servizio particolare) St. Anton, 14 gennaio.

Nel 1949, proprio a St. Anton, Zeno Colò vinse il suo primo «Kandahar». A dire il vero, due anni prima, nel 1947 a Mürren, in Svizzera, Colò s'era imposto nella discesa, ma il titolo della combinata era andato al francese Couttet. Tornando a St. Anton sedici anni dopo con il ricordo del trionfo dell'asso abetonese, puntavamo le nostre speranze su Felice De Nicolò, ma eravamo nel contempo ansiosi di vedere all'opera il diciottenne Claudio De Tassis, l'uomo nuovo del discesismo italiano, il giovane che nel breve volgere di un mese aveva bruciato le tappe imponendosi all'attenzione dei tecnici per i brillanti risultati ottenuti ad Adelboden prima ed a Wengen poi. Ma la sfortuna in agguato ha messo fuori causa il ragazzo.

Ieri, in allenamento, mentre De Tassis scendeva a ritmo sostenuto, improvvisamente si è trovata la pista praticamente sbarrata da altri tre concorrenti che procedevano a velocità ridotta. Il ragazzo è volato fuori pista fratturandosi la tibia e il perone della gamba sinistra. Stamane la duplice frattura gli è stata ridotta e gli è stato applicato un chiodo.

I tecnici federali e i compagni di squadra hanno cercato di consolarlo, ma per De Tassis, ormai, la stagione è finita. Dopo una quindicina di giorni, durante i quali terrà la gamba in trazione, gli verrà applicata un'ingessatura che dovrà tenere per tre mesi.

Il «Kandahar» intanto inizia domani con la discesa femminile la cui pista (lunghezza m 2140 e dislivello m 536) è impegnativa ma non pericolosa.

La grande favorita è naturalmente l'austriaca Christl Haas, campionessa mondiale ed olimpionica della specialità. Le sue più accanite antagoniste saranno le connazionali Zimmermann ed Hecher, la tedesca Schmidt Biebl, le francesi Marielle Goitschel e Famose, e la svizzera Obrecht nonostante il numero di partenza. Confidiamo in un buon piazzamento della Demetz che nella «libera» svoltasi la scorsa settimana a Grindelwald si piazzò al sesto posto.

Giorgio Bellani

Trionfo francese a Saalbach nelle gare per i «cittadini»

Saalbach, 14 gennaio.

La discesa libera del primo criterium mondiale dei cittadini è stata vinta dal francese Jean Claude Osvald, e dominata dai suoi connazionali che hanno occupato con Ramus, Bussel e Mallin quattro dei primi cinque posti.

Discesa libera maschile: 1) Osvald (Fr) 2'22"2; 2) Ramus (id) 2'24"5; 3) Prodinger (Au) 2'25"6; 10) Pirola (It) 2'30"7; 12) Schiroli (It) 2'31"; 13) Gonnet (It) 2'31"2; 16) Rattl (It) 2'32"; 17) Morelli (It) 2'32"1; 21) Cravetto (It) 2'34"7.

Femminile: 1) Cathiard (Fr) 2'34"8; 2) Dredge (Ingh) 2'45"2; 3) Grelaz (Fr) 2'45"8; 4) Brenaud (Fr) 2'47"5; 8) Vigliani (It) 2'50"5; 9) Escher (It) 2'52"8; 14) Dalmasso (It) 3'03"6; 22) Zecchini (It) 3'12"8.

Notizie per gli sciatori

L'altezza della neve nei vari centri invernali del Piemonte e le condizioni delle strade di accesso - Al Sestriere si inaugura l'Hermitage

La stagione invernale è ormai nel suo pieno svolgimento, ma permangono le difficoltà alle varie stazioni invernali per l'innevamento non troppo abbondante. Durante la settimana qualche nevicata è caduta in parecchie zone, ma si è trattato di precipitazioni limitate che non hanno migliorato la situazione. Ecco l'altezza della neve nelle principali località.

Provincia di Torino: Ala di Stura 40, Balme 40, Bardonecchia 25-60, Beaulard 60, Cesana 70-110, Claviere 70, La Coche 80, Chiomonte 45-90, Giaveno 90, Locana, 50, Pragelato 45, Prali 35-100, Sauze d'Oulx-Sportinia 15-100, Sestriere 120, Sestriere Borgata 80, Usseglio 40-100, Viù 45.

Provincia di Novara: Alpe Devero 50, Formazza 30-120, Macugnaga 40-90, Rosareccio 70, Mottarone 20, Piana di Val Vigezzo 50.

Provincia di Vercelli: Lago del Mucrone 70, Monte Mucrone e Monte Camino 100, Alpe di Mera 50, Alagna 70, Bielmonte 50.

Provincia di Alessandria: Cardirola 50.

Provincia di Cuneo: Artesina 130, Briga Alta 30-70, Crissolo 40-110, Entracque 50, Frabosa 40-100, Limone 80, Cros, Pian del Sole e Tre Amis 200, Lurisia 90, Monterosso Grana 40, Montoso 40, Pontechianale 10-30, Prazzo 40, San Giacomo 50, Valdieri 30, Vinadio 40.

Valle d'Aosta: Ayas-Champoluc 30, Breuil 20, Chamois 30, Cogne 40, Courmayeur 40, Gressoney-La-Trinité 50, Gressoney-St-Jean, 40, La Thuile 60, Pila 50, Plain Maison 60, Plateau Rosà 90, Valtournanche 20.

La neve non è molta e le strade sono transitabili quasi tutte senza catene. Fanno eccezione i Colli di Tenda, della Maddalena e del Moncenisio, mentre a Claviere, cioè al Monginevro, si può transitare senza alcun particolare accorgimento.

Andando oltre Claviere si può effettuare un week-end un po' fuori dell'ordinario nelle stazioni invernali francesi. Dall'altra parte delle Alpi la neve è caduta con maggiore abbondanza e questa è l'altezza nelle principali stazioni.

* *

A Sestriere-Borgata si inaugura domani l'Hermitage. E' un complesso residenziale che comprende anche un albergo ed un ristorante. Ha il pregio di essere il primo grosso complesso edilizio di Borgata, di non guastare l'armonia delle vecchie case del paese.

Per gli sciatori una grossa novità. Il ristorante è un self-service. Posto com'è alla fine delle piste, si arriva, ci si toglie gli sci, si prendono le varie pietanze e nel giro di mezz'ora si può tornare nuovamente a sciare.

Il portasci con antifurto



Portare gli sci sul tetto dell'auto è un problema risolto da tempo. I portasci a nastro e quelli a ponte metallico rigido, sono in vendita in tutti i negozi ed il loro prezzo si aggira intorno alle 3500 lire per i primi, e sale a 6500-7000 per i secondi.

Il problema che non si riusciva a risolvere fino alla scorsa stagione riguardava il deposito degli sci quando era terminata la giornata; lasciarli sull'auto era un rischio e portarseli dietro era alle volte impossibile. E' nato così il portasci antifurto che blocca (come si vede nella foto) gli sci sul tetto dell'auto; è costituito da una traversa inferiore, protetta da uno strato di gommapiuma, e da due sbarre unite alla traversa da una cerniera, che scendono a fermare gli sci.

L'elemento snodabile posto al fondo di queste sbarre si può bloccare con un lucchetto. L'unico punto «negativo» di questo utilissimo accessorio è il costo: 14.500 lire. Una sorta di assicurazione contro il furto, ma un po' cara.

L'Ignis elimina la Honved di Budapest nella «Coppa Europa» di pallacanestro

La squadra italiana si è imposta ieri sera a Varese per 67 a 56 in una emozionante partita - In Ungheria, nella gara di andata, aveva perso con dieci punti di scarto - I magiari sono stati quindi esclusi dalla competizione per un solo punto

(Dal nostro corrispondente) Varese, 14 gennaio.

I cestisti dell'Ignis sono riusciti, seppur con un solo punto di vantaggio, a qualificarsi per i quarti di finale della Coppa Europa: i campioni d'Italia, battuti giovedì scorso a Budapest nella gara di andata con dieci punti di scarto (74-84) si sono infatti presi ieri sera a Varese in quella di ritorno una brillante rivincita, imponendosi per 67-56 con undici punti di vantaggio. Poichè in tale competizione, in caso di una vittoria per parte, passa il turno la squadra che ha realizzato complessivamente il maggior numero di punti, il quintetto varesino è così riuscito ad ottenere la qualificazione con il minimo scarto.

Un successo molto contrastato, quello dei ragazzi di Tracuzzi, ma complessivamente meritato. I magiari, forti del vantaggio acquisito a Budapest, hanno badato soprattutto a rallentare e spezzettare il gioco, anche per permettere al trentaseienne Simon, il loro elemento migliore, di «tenere» fino al fischio finale. In effetti Simon, nonostante l'età e la notevole mole (oltre cento chili), è risultato il più efficace degli ospiti: non molto mobile ma intelligente nell'impostazione del gioco, il «pivot» della squadra ungherese, ben coadiuvato da Czinkam, è riuscito a realizzare ben otto canestri su altrettanti tiri piazzati. E quando, col passare dei minuti, Simon ha cominciato a sentire la fatica, si è visto chiaramente che i magiari puntavano soprattutto a guadagnare tempo prezioso.

Una tattica che ha innervosito non poco l'Ignis che, dopo un discreto inizio, verso la fine del primo tempo si è un po' disunita commettendo diversi errori per eccesso di precipitazione. La prima fase, comunque, specie per merito di Gavagnin e Cescutti, si è conclusa con i varesini in vantaggio di sette punti (36-29). All'inizio l'apporto di Gennari, molto preciso nei tiri da lontano, è risultato determinante: poi l'italo-americano, costretto a subire diverse scorrettezze, ha perso la necessaria concentrazione e Tracuzzi ha preferito richiamarlo in panchina per utilizzarlo nuovamente nel finale.

Nella ripresa i magiari, nell'intento di limitare il passivo per ottenere così la qualificazione, hanno cominciato a commettere falli su falli ed i varesini, piuttosto nervosi, hanno risposto con decisione. La squadra ungherese, con il passare dei minuti, ha calato progressivamente il ritmo (la maggior parte dei suoi giocatori supera la trentina) ed anche Simon, autore in precedenza di molti canestri piazzati, si è fatto più impreciso.

A cinque minuti dal termine il vantaggio dei campioni d'Italia era di tredici punti, ma l'espulsione di Cescutti, uno dei migliori in campo, rimetteva seriamente in forse il loro passaggio ai «quarti». Ne seguivano rapidi rovesciamenti di fronte, in un emozionante alternarsi di canestri. A tratti pareva che la Honved riuscisse a ridurre lo scarto, a tratti invece la squadra italiana sembrava in grado di conquistare la qualificazione.

Il successo dell'Ignis veniva proprio da un errore dell'ormai spento Simon. A nove secondi dal termine i varesini si trovavano in vantaggio di undici punti, il minimo per ottenere la qualificazione: un canestro dei magiari avrebbe capovolto ancora le sorti del duplice confronto. Ma Simon, per troppa precipitazione, sbagliava nettamente un facile cesto. Subito dopo gli arbitri fischiavano la fine, tra l'entusiasmo degli spettatori. **v. m.**

Ignis Varese: *Gavagnin (9), Bufalini (6), Maggetti, Cescutti (20), Ravalico, Bulgheroni, Ossola (6), Vatteroni (1), Flaborea, Villetti (8), Gennari (17).*

Honved Budapest: *Czinkan (14), Temesvari (7), Tanczos, Judik, Gyulai (1), Greminger (4), Banna (8), Simon (16), Bencze (2), Toth, Kocken (4).*

Arbitri: *Klima (Cecoslovacchia), Chouaid (Svizzera).*



Gavagnin, col pallone, uno dei migliori della Ignis

Vano il massaggio al cuore

Il pugile Jerry Como è morto a Youngstown

Youngstown, 14 gennaio.

Malgrado le cure dei medici, è morto oggi nell'ospedale di Youngstown, nell'Ohio, Jerry Como, il pugile dilettante di 17 anni, che era già stato dichiarato deceduto martedì scorso in seguito a un duro colpo ricevuto alla tempia in un combattimento, e riportato in vita con un massaggio al cuore.

I medici dell'ospedale hanno detto che Como è morto nella mattinata, ma si sono rifiutati di aggiungere altri particolari.

Parte domani la famosa gara automobilistica

Piloti di ventitrè Paesi nel Rallye di Montecarlo

Quattordici gli equipaggi italiani, su vetture Alfa Romeo, Fiat e Lancia

(Nostro servizio particolare) **Monaco, 14 gennaio.**

Sabato prossimo, partendo da nove città europee (Atene, Francoforte, Lisbona, Londra, Minsk, Montecarlo, Parigi, Stoccolma e Varsavia), 275 vetture e 550 piloti e cronometristi di 23 Paesi inizieranno il 34° Rallye di Montecarlo.

Organizzato dall'Automobile Club di Monaco sotto il patronato del principe Ranieri e della principessa Grace, il Rallye costituisce la più importante prova del campionato europeo di regolarità. Ma la sua importanza non è soltanto sportiva: da qualche anno a questa parte esso è venuto via via trasformandosi da una manifestazione quanto mai impegnativa per uomini e macchine, in una sorta di banco di prova per le case costruttrici, che, in caso di successo, possono ben a ragione vantare le qualità di robustezza, solidità e resistenza dei loro prodotti.

Il Rallye si corre infatti nella stagione invernale, con neve, ghiaccio, nebbia, spesso percorrendo strade dissestate o addirittura appena tracciate, dovendo coprire in poche ore centinaia di chilometri, a qualunque costo, per non subire punti di penalizzazione. Le vetture sono sottoposte a durissimi sforzi, e molto spesso le meno adatte o le meno preparate debbono ritirarsi.

I concorrenti, spesso appoggiati da un vasto piano di rifornimenti (parti di ricambio, olio, benzina, gomme, ecc.) preparati a cura delle case più o meno ufficiali, dovranno percorrere circa 4 mila chilometri per giungere a Monaco. Il tragitto più lungo (4374 km.) è quello di Stoccolma — e, infatti, le partenze dalla capitale svedese inizieranno eccezionalmente domani pomeriggio —, il più corto (4010 km) quello di Francoforte. Prima di arrivare nel Principato, gli equipaggi si riuniranno a Chambéry, in Francia, dove tutti i nove itinerari confluiscono formandone uno solo, di 818 km, con cinque prove a cronometro.

A Monaco, poi, il *dulcis in fundo*: un difficilissimo circuito delle montagne snodantesi per 610 km. (6 tratti a cronometro) attraverso le Alpi Marittime. Fino a Chambéry i piloti dovranno rispettare i 50 km. orari di media (30 punti di penalizzazione per ogni minuto di ritardo o di anticipo), nel percorso comune e, in genere, nelle prove a cronometro, dovranno osservare medie particolari (60 punti al minuto).

L'Italia sarà interessata per un itinerario solo, quello di Atene. Dopo aver attraversato la Jugoslavia, i concorrenti passeranno per Padova, Alessandria e Sestriere, valicheranno il Monginevro e proseguiranno fino a Chambéry. Gli italiani in gara saranno 28, suddivisi in 14 equipaggi, quasi tutti su Alfa Romeo, Fiat e Lancia. Partiranno da Minsk, in Russia («Boris» e «Tuscin»), da Francoforte, in Germania (Pianta e Manino, De Pelegim Italo e Floriano), da Parigi (Cella e De Villa), da Montecarlo.

Quest'ultima sede è stata prescelta, per evidenti ragioni di comodità, dai nostri rappresentanti, che in queste ultime settimane si sono allenati a fondo sul circuito della montagna e nel tratto comune. E' il caso, per esempio, dei torinesi Pagliero-«Rush» (Fiat Abarth 850), De Bonis-Fusina (Fiat 500) e Druetto-Brena (Fiat Abarth 850), un sestetto di giovani in gamba, soci di una scuderia di recentissima formazione, la Torino Corse.

Però, come al solito del resto, i favoriti sono da ricercarsi tra i piloti nordici (russi compresi). In testa a tutti Eric e Pat Carlsson (il primo, vincitore a Monaco nel '61 e '63, è uno specialista di rallyes; la seconda si è classificata l'anno scorso quinta), poi il campione d'Europa, Tom Trana. Anche gli inglesi sono fortissimi. Tra essi spicca il duo Hopkirk-Liddon trionfatore della passata edizione sull'agile Mini-Cooper S. Con molte «chances» correranno le squadre ufficiali della Renault e Citroën. La prima ha affidato le sue R 8-Gordini a uomini come Vinatier-Masson e Guichet-Crespin, la seconda ha dato le DS 19 a Lucien Bianchi, Neyret, Ojier e altri. Mancherà ufficialmente la «équipe» della Mercedes, ritorneranno i sovietici con tre Volga e due Moskvich, comparirà una macchina giapponese, la Datsun Bluebird della Nissan. **f. m.**

Il programma del rallye

13-16 gennaio. Partenza. Il 15 (ore 16,33) da Stoccolma; il 16 da Londra (ore 4,17), Varsavia (4,36), Atene (6,21), Minsk (6,34), Lisbona (7,33), Parigi (11,12), Francoforte (12,30), Montecarlo (13,19).

18 gennaio. Arrivo a Chambéry, in Francia; inizio del percorso comune (818 km.).

19 gennaio. Arrivo a Monaco (dalle 8,58 alle 13,35).

Notte dal 20 al 21 gennaio. Circuito della montagna (610 km.) Monaco-Monaco. Classifica finale.

In Italia transiteranno soltanto i concorrenti provenienti da Atene, domenica 17, tra le 19 e le 20 in Padova; lunedì 18, tra l'una e le 2, in Alessandria e tra le 5 e le 7, al Sestriere.

Malagodi presiede la prima seduta del Consiglio comunale

A Milano i partiti del centro-sinistra hanno raggiunto l'accordo nella notte

Dc, psdi e psi si sono suddivisi i 18 assessorati - Convalidata la nomina di tutti i consiglieri - Rinviata ad oggi l'elezione del sindaco e la nomina della Giunta - Sarà forse necessaria una nuova convocazione perché per i primi tre scrutini è richiesta la maggioranza assoluta, mentre i tre partiti dispongono soltanto di 40 voti su 80 - Il candidato più probabile alla carica di sindaco è il socialdemocratico prof. Bucalossi

(Dal nostro corrispondente) Milano, 14 gennaio.

Il Consiglio comunale di Milano si è riunito questa sera a Palazzo Marino. Poco prima che si iniziasse la seduta, i tre partiti del centro-sinistra — dc, psdi e psi — hanno raggiunto l'accordo per formare la Giunta, e si sono divisi i 18 assessorati. Alla dc ne sono stati attribuiti dieci (Educazione, Personale, Sport, Stato civile, Bilancio, Urbanistica, Edilizia popolare, Trasporti, Imposte e consumo, Legale); ai socialisti cinque (Assistenza, Lavori Pubblici, Tributi, Annona, Demanio e patrimonio); infine tre ai psdi (Economato, Igiene e sanità, Edilizia privata). Socialdemocratico sarà il sindaco e il candidato più probabile rimane il prof. Pietro Bucalossi, sindaco uscente.

La seduta si è iniziata alle 21,30: erano presenti in quel momento 65 consiglieri su 80; l'aula era gremita di pubblico e da numerosi rappresentanti consolari. Il sindaco uscente prof. Pietro Bucalossi, come vuole la norma, ha chiamato a presiedere la riunione il consigliere Giovanni Malagodi, segretario generale del pli che nelle ultime elezioni amministrative ha riportato a Milano il maggior numero di preferenze. Il *leader* liberale ha letto l'ordine del giorno che reca: 1) esame della condizione degli eletti; 2) elezione del sindaco; 3) elezione di quattordici assessori effettivi; 4) elezione di quattro assessori supplenti.

L'on. Malagodi, rivolgendo poi un saluto ai nuovi consiglieri, ha detto fra l'altro: «*In seno a una democrazia libera, retta dal diritto, i contrasti, i dibattiti, il governo della maggioranza e la critica rigorosa della opposizione, ed il loro alternarsi, sono come il sangue che vivifica e alimenta tutto l'organismo. Nella libera Costituzione e nelle leggi di libertà, che sono alla base anche della nostra attività in questo consiglio, i nostri contrasti trovano il loro limite ed il loro punto di incontro*».

Subito dopo il segretario generale del pli è passato ad esaminare il primo punto dell'ordine del giorno: esame della condizione degli eletti a norma dell'articolo 75 del Testo Unico 16 maggio 1960.

La richiesta di tale verifica era stata fatta dall'avv. Adamo Degli Occhi. Per legge non sono eleggibili «*coloro che ricevono uno stipendio o salario dal Comune o da enti, istituti o aziende dipendenti, sovvenzionati o sottoposti a vigilanza del Comune stesso, nonché gli amministratori di tali enti, istituti o aziende; impiegati delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza esistenti nella circoscrizione del Comune; coloro che fanno maneggio del denaro del Comune o non ne hanno ancora reso il conto; coloro che hanno lite pendente con il Comune; coloro che, direttamente o indirettamente, hanno parte in servizi, esazioni di diritti, somministrazioni e appalti nell'interesse del Comune, o in società e imprese aventi scopo di lucro, sovvenzionate in qualsiasi modo dal medesimo*».

Difficilmente i consiglieri comunali di una grande città risultano totalmente estranei ai casi di ineleggibilità previsti dall'art. 75 del Testo Unico 570, e dall'esposto dell'avvocato Degli Occhi. Trentuno degli 80 consiglieri eletti dovrebbero dimettersi: fra questi figurano il democristiano Piero Bassetti, membro del consiglio d'amministrazione del Consorzio per il canale navigabile Milano-Cremona-Po e membro del consiglio d'amministrazione della Società per azioni del canale navigabile Mincio-Po, di cui è socio il Comune di Milano; il socialista Aldo Aniasi, membro del consiglio d'amministrazione del Consorzio per il canale navigabile Milano-Cremona-Po, di cui è partecipe il Comune di Milano; il democristiano prof. Filippo Hazon, direttore del Capac (Centro addestramento professionale addetti al commercio), ente sovvenzionato dal Comune, com'è documentato sul bilancio 1964; sempre il prof. Hazon è pure direttore regionale dell'Enalc, altro ente che ha stretti rapporti con il Comune di Milano; l'ex vice sindaco, il democristiano Luigi Meda, presidente del Patronato scolastico di Milano, organizzazione largamente sovvenzionata dal Comune, consigliere del Piccolo Teatro e vice presidente del Capac.

Dovrebbero dimettersi anche il liberale prof. Ugo Caprara, presidente del Collegio dei sindaci della Società Metropolitana Milanese (anche se i sindaci non sono considerati dalla legge veri e propri amministratori); infine, il socialista Antonio Greppi, presidente dell'Eca di Milano.

L'on. Malagodi ha quindi aperto la discussione sull'argomento. I capi gruppo di tutti i partiti si sono dichiarati favorevoli, pur con motivazioni diverse, alla convalida di tutti i consiglieri eletti: tale convalida messa ai voti è stata approvata con tre sole astensioni.

Esauriti questi argomenti si è passati all'elezione del sindaco: prima di procedere alla votazione i capigruppo hanno preso la parola per illustrare le rispettive linee politiche e programmatiche.

La seduta è stata poi sospesa per permettere ai capigruppo di accordarsi per l'elezione del sindaco, o aggiornare la seduta a domani sera. Quest'ultima proposta è stata accolta dalla maggioranza: hanno votato a favore: dc, psi, psdi, pli; contro msi; si è astenuto il psiup.

Domani sera, secondo le previsioni, non si potrà arrivare all'elezione del sindaco. La legge stabilisce infatti che occorre per le prime tre votazioni la maggioranza assoluta dei consiglieri: nel caso di Milano, quarantuno. E' difficile che la maggioranza possa avere il voto che le manca, a meno che non accetti l'apporto di altri partiti.

Se non si arriverà domani sera all'elezione, la seduta dovrà essere aggiornata entro otto giorni. In questa nuova seduta si svolgerà il ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto più suffragi in precedenza. Sarà eletto colui che avrà il maggior numero dei voti.

Gino Mazzoldi



Il prof. Bucalossi entra in Municipio a Milano (Tel.)

Il terrorista alto-atesino

Il «testamento» di Amplatz consegnato al governo italiano

(Dal nostro corrispondente) Vienna, 14 gennaio.

(v.) Il ministro degli Esteri austriaco Kreisky ha consegnato oggi al nostro ambasciatore a Vienna il «testamento» del terrorista Louis Amplatz, ucciso in Alto Adige. Il documento contiene accuse a personalità austriache, tra cui lo stesso Kreisky. Il ministro le ha già smentite ieri; e per dimostrare quanto poco credito esse meritino, ha fatto pubblicare integralmente il testamento dal quotidiano del partito socialista, l'*Abeiter Zeitung*.

Singolare proposta in Svizzera: «Diamo il voto agli stranieri»

(Dal nostro corrispondente) Berna, 14 gennaio.

Il Parlamento della Gioventù» di Basilea, un organismo formato da giovani che intendono dedicarsi alla politica, ha lanciato una iniziativa che non manca di destare perplessità in Svizzera. Al termine di una riunione tenuta a Basilea, il comitato di quell'organizzazione giovanile ha proposto l'inserimento degli stranieri nella vita politica della Confederazione elvetica, sia pure in forma consultiva.

Nella risoluzione è detto, tra l'altro, che «*agli stranieri, che con il loro lavoro contribuiscono largamente allo sviluppo economico del Paese, bisogna accordare il diritto di voto affinché abbiano la possibilità di partecipare attivamente alla vita politica della Svizzera. In tal modo sarebbe possibile accrescere la responsabilità degli stranieri verso il Paese che li ospita*».

Le prime reazioni alla proposta del «Parlamento della Gioventù» di Basilea sono negative. Il deputato socialista Hubacher ha detto: «*Sono contrario all'inserimento degli stranieri nella nostra vita politica, non fosse altro perché, se essi godessero del diritto di voto, la Confederazione rischierebbe di perdere man mano le sue caratteristiche*». L. f.

Dopo 200 missioni di guerra

Glorioso cacciatorpediniere in disarmo a La Spezia

(Dal nostro corrispondente) La Spezia, 14 gennaio.

Il cacciatorpediniere «Carabiniere», dopo ventisette anni di servizio durante i quali compì duecento missioni di guerra partecipando alla battaglia di Punta Stilo e alla drammatica navigazione della nostra flotta dopo l'armistizio del settembre 1943, quando le unità italiane furono attaccate dagli aerei tedeschi che colarono a picco la corazzata «Roma», questa mattina ha ammainato per l'ultima volta la sua bandiera. L'unità, che fu costruita nel 1938 nei cantieri di Riva Trigoso, è stata radiata dai quadri del naviglio della Marina militare e posta in disarmo in attesa di essere demolita.

La cerimonia dell'ammaina bandiera si è svolta alla banchina Balilla dell'Arsenale militare marittimo, e vi hanno presenziato l'ammiraglio di squadra Giulio Cipollini, comandante in capo del Dipartimento militare marittimo Alto Tirreno, il generale di divisione Giovanni Celi, comandante della II divisione carabinieri «Pastrengo», i rappresentanti di varie associazioni d'arma.

Dopo brevi discorsi dell'ammiraglio Cipollini e del generale Celi, mentre risuonavano i fischi dei nostromi, la bandiera di combattimento del «Carabiniere» è stata ammainata e deposta nel suo cofano. Quindi, insieme alla campana di bordo e alla ruota del timone, è stata consegnata al generale Celi per essere conservata nel Museo storico dell'Arma, dei carabinieri, a Roma. a. g.

Corrente elettrica nel muro di Berlino

I lavori compiuti di notte dai comunisti per impedire fughe

(Nostro servizio particolare) Berlino, 14 gennaio.

Intorno al muro di Berlino sarà stesa una rete di filo spinato percorsa da corrente elettrica, per rendere ancora più difficile la fuga in Occidente da parte di residenti nella zona orientale dell'ex capitale tedesca.

Il nuovo sbarramento, la cui costruzione sarebbe stata prevista già da tempo, è stato notato questa mattina da agenti della polizia confinaria della Germania federale. Gli sbarramenti sono stati eretti, nel corso della notte, parallelamente al tracciato del muro nelle sei zone dove in passato si erano verificati numerosi tentativi di fuga.

Le sezioni della rete, lunghe circa 200 metri ed alte poco meno di due, sono composte ciascuna da 14 linee di filo spinato collegate l'una con l'altra. Osservando lo sbarramento con un cannocchiale, si può vedere che ogni singola sezione poggia su isolatori di porcellana, innestati a loro volta a zoccoli di legno.

Mentre gruppi di operai, sorvegliati dai comunisti armati di mitra, erano intenti ad erigere la barriera, altre guardie confinarie della polizia orientale provvedevano a collegare la rete con le torrette di osservazione dislocate lungo la fascia di confine.

Tra il transfuga e la libertà si trovano ora, in diversi punti, ben quattro sbarramenti di diversa natura. Il primo è costituito da una fitta e larga rete di filo spinato. Scalata questa, il profugo trova sul suo cammino la rete elettrificata, quindi ancora uno sbarramento di filo spinato e infine il muro.

Si ritiene che lo sbarramento verrebbe percorso, come già avviene lungo il confine tra la Cecoslovacchia e la Germania occidentale, da una corrente a basso potenziale, incapace cioè di uccidere chi venisse a contatto con la rete, ma sufficiente a tramortirlo in modo da permettere la sua cattura.

Non va esclusa un'altra eventualità, che cioè la corrente serva soltanto a fare scattare un sistema di allarme collegato con la rete. a. p.

Cinque anni al maggiore imputato per l'assalto al Monte Pegni a Cuneo

Pene da 4 a 2 anni agli altri quattro complici della rapina - Tre assolti dall'accusa di ricettazione - Gli imputati hanno ascoltato la sentenza dell'Assise senza tradire alcuna emozione



Hudorovic, a sinistra, e De Rosa, a destra, due degli imputati condannati a Cuneo

(Dal nostro corrispondente) Cuneo, 14 gennaio.

La Corte di Assise di Cuneo (presidente Baretti, giudice «a latere» Secco; p.m. Laratore, cancelliere Guazzetti) ha emesso oggi la sentenza nei confronti dei cinque giovani accusati della rapina al Monte Pegni di Cuneo: sono stati tutti condannati a pene da 5 a 2 anni di carcere.

Al ventottenne Vittorio Emanuele De Rosa, da Napoli, sono stati inflitti 5 anni e otto mesi di reclusione e un mese di arresto, ad Angelo Angelucci, trentenne, da Sanremo, 4 anni e 8 mesi di reclusione e un mese di arresto; a Benito Hudorovic, ventitreenne, di Asti, 4 anni e 5 mesi di reclusione; al ventottenne Michele Isaia, da Cuneo, 3 anni di reclusione; a Mario Mondino, trentaquattrenne, da Cuneo, due anni di carcere.

Il De Rosa e l'Angelucci sono stati condannati — oltre che per rapina — anche per tentato furto aggravato e porto abusivo di armi da fuoco. A tutti gli imputati la Corte d'Assise ha concesso le attenuanti generiche.

Adriano Angelucci, di 31 anni, da Savigliano, fratello di Angelo, è stato assolto dall'accusa di ricettazione per insufficienza di prove; è stato invece condannato a quindici giorni di arresto per porto abusivo d'arma da fuoco, mentre dall'imputazione di minaccia è stato assolto per mancanza di querela.

Il ventottenne Enrico Nivola, di Sanremo, accusato di ricettazione, è stato condannato a sei mesi di reclusione e 60 mila lire di multa; il cinquantaseienne Emilio Parente e il cinquantacinquenne Francesco Taggiasco, entrambi da Sanremo, sono stati assolti dall'accusa di ricettazione con formula ampia.

A mezzogiorno del 31 luglio 1963, due giovani mascherati e armati — mentre un terzo si era già assicurato che la via fosse libera — penetravano nel locale del Monte Pegni, a Cuneo, aggredendo l'impiegato Candido Marchisio, di 60 anni. Dopo averlo legato e imbavagliato, i banditi asportavano dalla cassaforte 210 mila lire in contanti e 160 pacchetti contenenti oggetti preziosi impegnati, per un valore di circa tre milioni.

Fuori attendevano altri due complici, con il motore delle auto acceso: subito dopo il «colpo», a bordo di queste vetture, i rapinatori si dileguavano in direzione di Torino. Poco più di un mese dopo, la polizia di Cuneo e di Sanremo faceva luce sulla vicenda, arrestando l'Hudorovic, il De Rosa, l'Isaia, l'Angelucci e il Mondino.

Il fratello dell'Angelucci, Adriano, denunciato da un anonimo, finì anch'egli in carcere, sotto l'accusa di aver ricettato i gioielli rapinati dal fratello.

Ieri il p.m., nella requisitoria, aveva chiesto la condanna del De Rosa e dell'Angelucci a otto anni di reclusione, dell'Hudorovic a 7 anni, dell'Isaia a 5 anni, e del Mondino a tre anni. Stamane alle 9,30, prima che i giurati si ritirassero in camera di consiglio, l'Isaia ha fatto una breve dichiarazione: egli ha ribadito la tesi della partecipazione passiva, intendendo per questa il fatto di essersi limitato ad accompagnare i rapinatori sul luogo del «colpo».

La Corte è rientrata in aula alle 11. Gli imputati (assente l'Isaia che s'era detto indisposto) hanno ascoltato il verdetto senza tradire emozione, ad eccezione di Adriano Angelucci, visibilmente soddisfatto. Tutti e cinque i condannati per rapina ricorreranno in appello. n. m.

Il tempo che farà

Sulle regioni nord-occidentali irregolarmente nuvoloso con locali addensamenti. Sulle rimanenti regioni settentrionali su quelle centrali e sulla Sardegna molto nuvoloso con piogge isolate. Qualche nevicata sull'Appennino settentrionale e sulle Alpi centro-orientali. Nebbie in Val Padana e localmente al centro. Sulla Sicilia e sulle regioni meridionali nuvoloso a molto nuvoloso con piogge. Temperatura: *in lieve diminuzione.* Venti: *deboli variabili.* Mari: *bacini settentrionali e centrali leggermente mossi; bacini meridionali mossi.*

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	2	5	Pescara	5	10
Bolzano	–5	7	L'Aquila	6	14
Trento	0	6	Roma	6	12
Verona	2	7	Campob.	3	8
Trieste	8	9	Bari	8	11
Venezia	5	6	Napoli	6	11
Milano	1	8	Potenza	3	8
Genova	8	12	Catanzaro	8	10
Bologna	4	5	Reggio C.	10	15
Firenze	5	6	Messina	11	14
Pisa	7	8	Palermo	8	16
Ancona	5	7	Catania	10	13
Perugia	4	6	Cagliari	11	15

Ma sembra che i tredici miliardi si riducano a pochi milioni

Rintracciata a Genova la domestica ereditiera lavorava in un albergo ma è subito scomparsa

Poi ha telefonato all'hôtel senza dire dove si è rifugiata: «Ho paura della pubblicità» - La pratica per il lascito è stata affidata all'avvocato Delitala di Milano - Il termine per incassare la sostanza scade giovedì prossimo: Cesarina Croce dovrà presentarsi al legale entro quel giorno, altrimenti perderà ogni diritto



I parenti dell'ereditiera Cesarina Croce davanti la loro casa presso Milano (Tel.)

(Nostro servizio particolare) Genova, 14 gennaio.

Cesarina Croce di 45 anni, la domestica di Rho (Milano) che avrebbe ereditato tredici miliardi, è stata rintracciata a Genova in un albergo dove lavorava da qualche tempo ma è subito scomparsa. La donna, tuttavia, dovrà presentarsi al più presto al legale che cura la sua pratica — l'avvocato professor Giacomo Delitala, di Milano — altrimenti perderà ogni diritto sul lascito, piccolo o grosso che sia.

Ieri, non appena radio e televisione avevano parlato di Cesarina Croce raccontando la sua singolare vicenda (com'è noto, una figlia naturale della donna, Franca, era stata adottata da due ricchi coniugi brasiliani e, alla morte della famiglia, perita in una sciagura aerea, tutte le sostanze erano automaticamente passate alla domestica) era corsa voce che la donna si trovasse a Genova.

In effetti Cesarina Croce era giunta in Liguria quattro anni fa e nella nostra città aveva abitato, con un'amica, in una pensioncina di via Gramsci 21. Poi la donna era stata assunta come domestica a mezzo servizio da una famiglia di Sampierdarena. Infine, quattro mesi addietro, aveva trovato lavoro — in qualità di cameriera di piano — al «Park Hotel» di corso Italia a Genova.

Un cliente dell'albergo, ieri pomeriggio, segnalava ai giornalisti la presenza della Croce nel locale ma mentre accorrevano i cronisti la donna abbandonava l'hotel: poco prima, infatti, era stata licenziata in seguito ad una vertenza con la direzione dell'albergo che intendeva trasferirla al guardaroba ed affidarle la lavanderia.

Quando i giornalisti sono arrivati al «Park Hotel» Cesarina Croce aveva già fatto le valige ed era sul punto di partire. Saputo che la stavano cercando si era nascosta nelle cucine; poi — durante la notte — aveva lasciato indisturbata l'albergo trovando alloggio presso una famiglia di amici. La donna si è fatta viva soltanto oggi pomeriggio. Ha telefonato alla proprietaria del «Park Hotel» e le ha detto: «Sono fuori Genova, tutta questa pubblicità mi fa paura e non voglio farmi vedere dai giornalisti e dai fotografi».

«Sembrava proprio terrorizzata — *ha commentato più tardi la padrona dell'albergo* —. Non mi ha voluto neanche dire in quale città si trovava. Credo, tuttavia, che non sia distante. Forse è andata sulla Riviera di Ponente».

Oggi al «Park Hotel» è giunta da Milano una telefonata dei parenti di Cesarina Croce: sua sorella Angela (che è sposata con Giacomo Rossi) e suo fratello Santino, operaio piastrellista, volevano parlare con la domestica ma gli è stato risposto che Cesarina Croce aveva lasciato l'albergo senza indicare il suo nuovo indirizzo.

La domestica ereditiera non potrà tardare molto a presentarsi. Si è saputo con certezza che la pratica per il lascito, affidata al professor Delitala dal tribunale di San Paolo del Brasile, sta per risolversi: entro il 21 gennaio prossimo scade il termine di 90 giorni previsto dalla legge. Tre mesi fa (fra il 19 ed il 21 ottobre 1964) un annuncio per la ricerca di Cesarina Croce era stato fatto pubblicare a cura dello studio dell'avvocato Delitala su numerosi giornali; da quel momento scatteranno i 90 giorni, dopo i quali — se non si sarà fatta viva in tempo — Cesarina Croce perderà ogni diritto sull'eredità.

A quanto il lascito ammonti non si sa con precisione. Si era parlato di tredici miliardi. Nessuno, però, aveva saputo dire se si trattava di lire italiane o di «cruzeiros». Inoltre c'è da tener conto delle tasse, dei diritti di successione e di qualche eventuale altro legato. Pare probabile che l'intero ammontare della sostanza non superi comunque i dieci-quindici milioni. r. a.

Infermiere di Ivrea accusato per la morte di una giovane

(Dal nostro corrispondente) Ivrea, 14 gennaio.

(r. a.) Il Pubblico Ministero del tribunale di Ivrea ha chiesto oggi il rinvio a giudizio dell'infermiere Sergio Battistotti di 55 anni e dell'operaio Candido Bristot di 27 accusati di concorso in procurato aborto seguito da morte. Le pratiche illecite avevano infatti provocato il decesso della moglie del Bristot, Anna Maria Piasentin, di 23 anni, madre di due bimbi.

Il Battistotti e l'operaio furono arrestati nel settembre scorso poco dopo la morte della Piasentin all'ospedale di Ivrea. Sulla base del referto medico venne aperta un'inchiesta e l'infermiere venne incriminato per omicidio colposo; l'accusa di complicità fu più tardi estesa al Bristot.

Gli imputati si sono sempre protestati innocenti. Il Battistotti sostiene di essersi limitato a praticare alla Piasentin iniezioni ricostituenti; il marito afferma di essere sempre stato all'oscuro di tutto. Ora spetta al giudice istruttore decidere se rinviare a giudizio gli imputati oppure prosciogliergli da ogni accusa.

L'onere per lo Stato è di 127 miliardi

I sindacati approvano le tabelle del conglobamento per gli statali

Verranno presentate al prossimo Consiglio dei ministri - I nuovi stipendi in vigore dal 1° gennaio, ma soltanto a febbraio potranno essere pagati - I doganieri in sciopero dal 20 al 30 gennaio - I postelegrafonici si asterranno dal lavoro il 30 gennaio

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 14 gennaio.

Il primo provvedimento delegato, previsto dalla recente legge sul conglobamento in favore di circa 1.500.000 pubblici dipendenti e di [illegible] pensionati dello Stato, sarà attuato nel giro di poche settimane con decorrenza dal 1° gennaio 1965. Esso prevede l'unificazione nello stipendio dell'assegno temporaneo, corrispondente a L. 80 per ogni punto di coefficiente retributivo, con effetto, nei confronti degli scatti di anzianità, sul compenso per il lavoro straordinario, sui cottimi e soprassoldi, sulle indennità di buonuscita e di licenziamento, sulla tredicesima mensilità.

Il testo definitivo del provvedimento — che si compone di 19 articoli — è stato esaminato ed approvato oggi in una riunione fra i dirigenti del settore «pubblico impiego» della Cgil, della Cisl, della Uil e della Cisnal e i rappresentanti di tutte le amministrazioni statali, comprese le Ferrovie e le Po. e Telegrafi. Il ministro per la Riforma amministrativa, Preti, lo presenterà al Consiglio dei ministri entro la fine di gennaio; subito dopo sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* con decreto del Capo dello Stato, divenendo esecutivo il giorno dopo della sua pubblicazione.

Sembra, pertanto, difficile che le nuove tabelle degli stipendi e paghe, allegate al provvedimento stesso, possano essere applicate il 27 del mese corrente; è più probabile, invece, che nella prima decade di febbraio le varie amministrazioni, rendendo esecutive le tabelle, corrispondano gli eventuali conguagli fra il vecchio e il nuovo trattamento.

L'onere per questa operazione è stato calcolato esattamente in 127 miliardi annui di lire. L'assegno temporaneo non comparirà più nella busta paga, distinto dallo stipendio, bensì lo stipendio risulterà aumentato di pari importo determinando ovviamente la maggiorazione di tutti quegli istituti che vengono calcolati sulla base dello stipendio stesso. Per evitare che in taluni casi l'assorbimento dell'assegno comportasse una riduzione della retribuzione complessiva a causa dell'incidenza delle ritenute erariali, il provvedimento delegato prevede un opportuno ritocco: le competenze assoggettabili a ritenuta sono state aumentate dal 6,88% a 2,52 %, a seconda che la nuova aliquota di incidenza per ricchezza mobile risulti rispettivamente dell'8 % o del 10 %. Gli stipendi, paghe e retribuzioni saranno, invece, considerati invariati rispetto ai livelli del 31 dicembre 1964 ai fini della liquidazione dei trattamenti ordinari di quiescenza, normali e privilegiati.

Le nuove tabelle del trattamento economico, che sostituiranno completamente quelle in vigore dal 1956, precisano lo stipendio annuo lordo di tutte le categorie civili e militari dei dipendenti dello Stato, comprensivo dell'assegno temporaneo o delle indennità equivalenti: per ottenere la retribuzione complessiva, alle cifre indicate nelle tabelle dovranno aggiungersi l'assegno integrativo (che dovrà essere conglobato a partire dal 1° marzo 1966) o altri compensi equivalenti, pari a 20 lire per ogni punto di coefficiente.

Mentre l'operazione del conglobamento sta per entrare nella sua fase più impegnativa, alcune categorie di pubblici dipendenti hanno deliberato agitazioni di protesta contro la mancata soluzione di problemi particolari. I sindacati dei postelegrafonici della Cisl e della Cgil hanno proclamato uno sciopero nazionale di 24 ore dell'intera categoria per il 30 gennaio; i sindacati dei postelegrafonici degli uffici locali e delle agenzie aderenti alla Cisl, alla Uil e alla Cgil hanno preannunciato una astensione dal lavoro a breve termine; i dipendenti dei Monopoli di Stato sospenderanno il lavoro per 24 ore il 27 gennaio.

Inoltre il personale delle dogane incrocerà le braccia per ben 10 giorni consecutivi a partire dal 20 gennaio; fra il personale di macchina e viaggiante delle Ferrovie dello Stato il malcontento si acuisce per l'esclusione della categoria dall'aumento dell'indennità notturna, concessa invece al rimanente personale ferroviario.

Giancarlo Fossi

La commissione Senato approva aiuti agli edili disoccupati

Roma, 14 gennaio.

Le competenti commissioni del Senato hanno oggi approvato, in sede referente, la conversione in legge del decreto del 23 dicembre scorso, che definisce un nuovo regime di assistenza agli operai disoccupati dell'edilizia, e del decreto (pure del 23 dicembre) che concede un assegno straordinario ai pensionati dell'Inps. Le due leggi devono ora essere approvate dall'assemblea.

Dopo il battesimo di sabato

Varata a Riva Trigoso la motocannoniera «590»

Riva Trigoso, 14 gennaio.

(f. b.) Dai Cantieri del Tirreno di Riva Trigoso è scesa in mare oggi la motocannoniera 590, di [illegible] tonnellate, costruita per la Marina militare italiana. Alle 13,15 il direttore del cantiere, ing. Gabini, ha dato il «via», e il col. Melosci — direttore del «Navalgenarmi» di Genova — con un colpo d'accetta ha tagliato il filo che legava la nave alla terraferma. E' stato un attimo, poi la piccola unità è scesa in mare fra gli applausi e gli evviva della popolazione.

Al comando del capitano Dordoni l'unità è stata trasferita allo stabilimento delle Grazie, a Genova dal rimorchiatore «Brasile» per essere sottoposta ai lavori di allestimento e di preparazione alle prove di collaudo e di navigazione, che si svolgeranno nei primi giorni di febbraio.

La cerimonia di battesimo dell'unità si era svolta sabato scorso, alla presenza del comandante in capo del Dipartimento militare marittimo Alto Tirreno, amm. Cipollini.

Un teste sviene in aula ricordando la strage della famiglia ad Auschwitz

E' un americano di 55 anni, ex detenuto nel campo di sterminio Ha riconosciuto due dei più feroci aguzzini del «Lager» nazista

(Nostro servizio particolare) **Francoforte,** 14 gennaio.

L'udienza odierna al processo contro i 22 aguzzini del campo di sterminio nazista di Auschwitz ha assunto toni altamente drammatici quando un testimone, ex detenuto nel *Lager*, ha riconosciuto nel corso di un confronto uno dei carnefici che sterminò la sua famiglia. Subito dopo, mentre in aula la tensione era giunta al culmine, l'uomo si accasciava svenuto, sopraffatto dall'emozione del momento, costringendo il presidente, giudice Hofmeyer a sospendere l'udienza per mezz'ora circa.

Alto, slanciato, il teste americano Milton Buki di 55 anni ha iniziato con il ricordare di essere uno dei due sopravvissuti di un gruppo di 900 prigionieri costretti sotto la minaccia delle armi dai guardiani delle SS a cremare i corpi delle vittime delle camere a gas. Rinchiuso nel *Lager* dal 12 dicembre 1942 fino al giorno in cui il campo venne evacuato, il 18 gennaio 1945, il Buki riuscì a fuggire durante la «*marcia della morte*» da Auschwitz a Mauthausen, nascondendosi in Austria finché venne liberato dagli alleati nel maggio del 1945.

Ma nel campo di Auschwitz erano stati massacrati 18 membri della sua famiglia, tra cui la moglie, la figlia di otto anni, i genitori, un fratello ed una sorella.

Presidente — *Raccontate in che modo i prigionieri venivano avviati verso le camere a gas.*

Teste — *I condannati venivano spinti dai guardiani i quali si servivano di cani addestrati lanciandoli contro i ritardatari ed i recalcitranti. Spesso, coloro che si ribellavano a quella sorte infame, venivano abbattuti con un colpo di fucile o di pistola alla nuca ed i loro corpi gettati dentro fosse in cui ardeva il fuoco*».

Il presidente ha quindi ordinato un confronto diretto tra il teste e gli imputati, facendoli sfilare davanti a lui in mezzo al pretorio. Ad un tratto, il Buki è balzato in piedi ed agitatissimo ha puntato la mano contro uno degli imputati, gridando: «*E' lui. Quello è Kaduk, che ha diretto per più di un anno le prime due camere a gas del campo*».

Dopo avere urlato queste parole, il Buki impallidiva e si accasciava sulla sedia, vinto dall'emozione. Si riprendeva subito dopo, ma scoppiava, senza potersi controllare, in un pianto dirotto. Il presidente sospendeva allora la seduta per una mezz'ora per dar modo al teste di riprendersi e poter così continuare la deposizione.

L'ex sergente delle SS Oswald Kaduk, definito anche da altri testi come uno dei più crudeli e brutali del campo, non ha battuto ciglio al riconoscimento da parte di una delle sue vittime.

E' poi ripreso il racconto allucinante, pieno di orrore e di terrore del teste. Il quale ha spiegato in che modo il Kaduk ed i suoi complici portarono a termine lo sterminio di migliaia di persone. «*A volte, quando i prigionieri erano o troppo vecchi o troppo malati per potersi spogliare con sveltezza prima di entrare nella camera a gas, Kaduk ed i suoi compagni li uccidevano sul posto gettando quindi i corpi in mezzo alle fiamme. Spesso le vittime erano ancora vive*».

«*Una volta, udii Kaduk promettere ad un giovane prigioniero ebreo salva la vita se avesse cantato una canzonetta mentre 300 suoi correligionari venivano gassati. Il ragazzo cantò, ma quando tutti i suoi amici e compagni furono sterminati, Kaduk gli si avvicinò e l'uccise con un colpo di pistola.*

«*Non posso dimenticare la volta che un ragazzino appena arrivato al campo, in attesa di entrare nella camera a gas, venne verso il mio gruppo e ci pregò di nasconderlo. Kaduk se ne accorse e venne verso di noi; prese il fanciullo per le mani e lo trascinò fino ad una fossa in cui ardeva il fuoco. Tirò fuori la pistola, lo uccise e ne lanciò il cadavere tra le fiamme. Questo episodio avvenne più o meno quando Kaduk inviò alla camera a gas anche mio fratello e mi impedì persino di porgergli un po' d'acqua prima di essere ucciso*».

Prima di terminare la sua deposizione Buki, si è rivolto ancora una volta verso il banco degli accusati ed ha quindi dichiarato di riconoscere anche un altro imputato come uno delle guardie più feroci del campo: Stefan Baretzky, ex caporale delle SS.

«*Quando lasciai Auschwitz* — ha concluso il teste — *non pensavo certo che sarebbe venuto il giorno per una resa dei conti*».

a. p.

I lettori de "La Stampa„ gli hanno scritto da ogni parte d'Italia

Un po' di gioia per il bambino che compie 10 anni in ospedale

Incaricato dagli alunni della 4ª elementare di Spotorno, «*Specchio dei tempi*» è andato a trovare lo scolaro Massimo Grosso ricoverato al «Gaslini» di Genova - E' affetto da un grave male ma la scienza farà di tutto per guarirlo - La nostra visita alla vigilia del suo genetliaco, lo ha fatto sorridere di speranza



Massimo Grosso, il bimbo ricoverato al «Gaslini», che oggi compie dieci anni

(Dal nostro inviato speciale) **Genova,** 14 gennaio.

Gli alunni della 4ª elementare di Spotorno hanno affidato a «Specchio dei tempi» *un incarico gentile e commovente: portare un po' di gioia ad un loro compagno, Massimo Grosso, che domani compie dieci anni ed è ricoverato nella clinica «Gaslini» di Genova-Quarto. Un luogo triste, l'ospedale, per festeggiare il genetliaco. Soprattutto quando la vita è ancora un bocciolo che avrebbe il diritto di schiudersi in serenità, nel calore della famiglia. Ma l'infanzia ha un grande privilegio: quello di accettare sorridendo i primi assalti del destino, di sopportare la sventura con lo stoicismo dell'innocenza.*

Oggi, quando siamo entrati nella cameretta di Massimo non solo per fargli gli auguri, ma anche per consegnargli il dono da lui scelto — una scatola di costruzioni, la più bella che eravamo riusciti a trovare e che gli consentirà di distrarsi durante la lunga degenza —, il ragazzo ci ha mostrato un pacco di lettere e cartoline. Gli erano giunte da ogni parte d'Italia, da lettori de «La Stampa» *che avevano appreso il caso pietoso. Ci ha fatto vedere anche una bella radiolina, regalo di uno sconosciuto dal cuore generoso.*

Al capezzale di Massimo Grosso si alternano la mamma e la nonna. La famiglia è originaria di Vado, ma risiede a Spotorno, dove il padre del ragazzo lavora come operaio in un'impresa di escavazioni. A casa è rimasta una sorellina di 16 mesi, ad alleviare la pena dei due coniugi per la malattia che ha colpito il primogenito. Massimo è sempre stato robusto e sano, gli piacevano gli sport, a scuola era tra i più bravi (nei giorni scorsi è venuta a trovarlo la maestra, con la pagella piena di ottimi voti).

Verso la metà di novembre — spiega la nonna —, Massimo ha cominciato a non stare bene. Sembrava una cosa da nulla, gli esami clinici hanno purtroppo messo in luce una neoplasia addominale. La vigilia di Natale è entrato al «Gaslini», una settimana dopo i chirurghi l'hanno sottoposto ad un difficile intervento. Sperano che non sorgano complicazioni, che l'attuale ripresa non sia illusoria. Meglio di così, Massimo non potrebbe essere curato. Tutti sanno che il centro ospedaliero istituito dalla munificenza del senatore Gerolamo Gaslini nel 1935 e intitolato alla figlia Giannina è uno dei più attrezzati del mondo, nel campo della pediatria. Nelle sue quattro cliniche specializzate e nel complesso ospedaliero vengono assistiti ottocento bambini — i più piccoli hanno pochi giorni, i più grandicelli tredici anni —, un altro reparto accoglie 350 orfani o creature abbandonate. Circa 300 medici — tra i quali il prof. Giuseppe Segni, figlio dell'ex presidente della Repubblica — si prodigano nei vari reparti, con la collaborazione di quasi ottocento infermiere e inservienti.

Accompagnati dal cappellano, padre Damaso — un francescano dinamico e cordiale, che si è votato con l'abnegazione del missionario all'assistenza spirituale e morale dei piccoli malati e dei loro familiari — abbiamo visitato la grandiosa opera, che onora l'Italia e la scienza. Qui l'umanità ritrova se stessa, in una gara di filantropia. Perfino la sofferenza più atroce sembra attenuarsi, per cedere il posto alla fiducia e alla speranza.

Questa fiducia — questa gioiosa attesa di una pronta guarigione, oseremmo dire — l'abbiamo vista anche nel volto di Massimo, che ha subito pregato la nonna di sollevarlo nel lettino, perché potesse giocare con il modesto dono di «Specchio dei tempi». *Il suo sorriso dolce, la spontaneità del suo animo ci hanno fatto comprendere l'ansia e la tenerezza che nutrono per lui i compagni di scuola. E il loro desiderio di saperlo felice, domani, nel giorno del compleanno.* «Specchio dei tempi» *condivide l'augurio dei piccoli amici di Spotorno: che Massimo possa tornare nella sua casa, nella sua scuola. I medici curanti faranno tutto ciò che la scienza permette, perché questa speranza si avveri.*

Giorgio Lunt

Entro il 1969 negli ospedali 15 mila nuovi posti letto

Unità sanitarie locali affiancheranno le condotte mediche

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 14 gennaio.

(l. f.) La riforma dell'assistenza sanitaria, predisposta dal ministro Mariotti, compirà un importante passo con l'istituzione delle unità sanitarie locali, che affiancheranno le tradizionali condotte mediche. Questi nuovi centri saranno organizzati raggruppando alcuni comuni sino a raggiungere, in media, una popolazione complessiva di cinquantamila abitanti: in una località al centro di ciascuna zona sarà aperto un poliambulatorio a carattere generico e specialistico, con servizi di medicina scolastica, di assistenza materna ed infantile, di pronto soccorso e di pronto intervento terapeutico.

In tal modo, secondo il programma del sen. Mariotti, si potrà assicurare un'efficiente rete assistenziale a tutti i cittadini, senza discriminazioni derivanti dalle loro residenze. Le unità sanitarie locali costituiranno il presupposto per una organica revisione dell'assistenza ospedaliera che integrerà, per ulteriori ricerche diagnostiche, l'azione dei centri intercomunali.

Nel prossimo quinquennio '65-'69 saranno creati negli ospedali altri 15 mila posti letto, con la costruzione di appositi reparti per la lotta contro le malattie sociali. Gli accordi per la realizzazione di questi piani sono stati raggiunti, in questi giorni, fra il ministro Mariotti e il ministro del Bilancio Pieraccini.

Bomba-carta esplosa a Milano davanti alla sede del pci

Nessun ferito - In frantumi tutti i vetri dello stabile

Milano, 14 gennaio.

(g. m.) Un ordigno è scoppiato stanotte, poco dopo le 1,30, davanti alla sede del partito comunista di via Cadore, mandando in frantumi i vetri dello stabile. Non si deplorano fortunatamente feriti. La polizia è subito accorsa sul posto.

Dalle indagini è emerso che si è trattato di una bomba-carta collocata sul davanzale di una finestra del piano terra. L'inchiesta mira ora a individuare gli attentatori.

Non è la prima volta che a sedi del partito comunista a Milano vengono compiuti attentati terroristici.

Non sprecare vigili per multe alle auto in divieto di sosta

Intervento dell'ex ministro dei Trasporti Angelini alla commissione per la riforma del codice stradale - Proposte pene più severe per il mancato soccorso

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 14 gennaio.

Stamane il presidente dell'Automobile Club d'Italia, Filippo Caracciolo, ha insediato il comitato di studio per la riforma del codice stradale: lo presiede il sen. Armando Angelini e lo compongono ventitré membri (ingegneri, avvocati, parlamentari e magistrati).

Il dott. Caracciolo ha premesso che l'attuale codice «*è un'ottima legge*»; l'unico difetto a suo parere, consiste in una certa mancanza di coordinamento con il regolamento d'applicazione. L'Automobile Club ha costituito il gruppo di studio per accentrare le varie proposte che, spesso, sono in contrasto, mentre occorre «mettere ordine» in una materia tanto importante. Il comitato vaglierà i suggerimenti dei privati cittadini e i giudizi dei tecnici, delle organizzazioni statali, della magistratura.

L'ex ministro dei Trasporti senatore Angelini ha accennato ad alcune probabili modifiche in progetto: sarà valutata l'opportunità di istituire il sistema delle patenti differenziate a seconda della potenza dei motori; non mancherà una revisione delle sanzioni e delle norme penali, non tanto per aumentarle, quanto per adeguarle alla gravità dei reati: «*Occorre una pena più severa per quella forma di banditismo stradale che è il mancato soccorso*». Un altro punto toccato dal sen Angelini è quello dello spreco di forza pubblica e di vigili municipali nel dare multe per i divieti di sosta, invece d'intervenire contro i responsabili di più gravi e pericolose infrazioni.

Non è escluso che venga proposta l'adozione dei limiti di velocità sulle autostrade. La velocità minima, adesso stabilita in 40 km. orari sulle strade statali, sarà invece portata a 60 chilometri per non intralciare eccessivamente il traffico.

La Commissione di studio cercherà anche di uniformare le norme del codice italiano alle disposizioni di altri paesi europei per evitare disagio ai milioni di turisti stranieri che viaggiano sulle nostre strade.

l. f.

Morta una delle vittime dello sparatore impazzito perché aveva perso a poker

Los Angeles, 14 gennaio.

E' deceduta oggi in ospedale una delle 29 persone ferite martedì mattina da un settantenne improvvisamente impazzito. Il feritore, Louis Koulakis, aveva sparato contro numerosi giocatori di poker in tre «clubs» della città di Gardena, sconvolto per aver perso al gioco.

Il giocatore deceduto si chiamava Arthur Adrian Archibald, di 73 anni.

La polizia ha reso noto il contenuto di una lettera scritta dal Koulakis prima della sparatoria. In essa, lo sparatore afferma che il suo corpo, dopo morto, deve essere dato in pasto ai leoni. Se ciò non può essere fatto, allora deve essere cremato e le ceneri disperse.

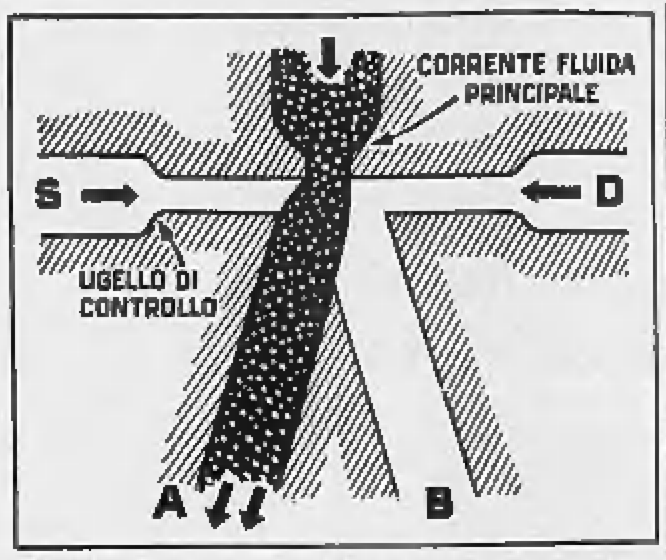
Il Koulakis è ricoverato in ospedale con la clavicola fratturata. La polizia ha affermato che lo sparatore è rimasto ferito nel corso di una colluttazione con alcuni agenti.

(Continua a pag. 14)

CRONACHE DELLA SCIENZA

Elettronica senza elettricità

Nei laboratori moderni è allo studio una intera famiglia di interruttori, oscillatori, amplificatori azionati da aria, acqua o altri fluidi sotto pressione, anziché dalla corrente elettrica - Potranno avere l'enorme successo dei "transistors" - Applicazioni ai comandi dei razzi, ai calcolatori di tipo numerico ed alle magiche logiche



Esempio di controllo a fluido: la corrente proveniente dal condotto in alto può essere deviata a destra o a sinistra (in B o in A) da una piccola pressione esercitata dagli ugelli di controllo D e S, laterali. Il dispositivo rappresenta una scelta binaria, analoga a quella dei calcolatori elettronici di tipo numerico

Un po' nostro malgrado, dobbiamo dar conto ai lettori di una nuova famiglia di congegni, attualmente allo studio presso una ventina e forse più di laboratori di ricerche, statunitensi, sovietici e probabilmente anche di altri paesi, congegni ai quali si attribuisce da qualcuno un grande avvenire di applicazioni, simile a quello che toccò all'onnipresente transistor. (Un po' nostro malgrado ne diamo conto, perché vagamente avvertiamo, sentimento del resto assai condiviso, che la moltiplicazione eccessiva degli enti nella tecnica sia vicina ad accrescere, insieme con innegabili benefizi, smarrimento e confusione).

E' allo studio dunque un insieme di sistemi di controllo, sensori, interruttori, oscillatori, amplificatori, i quali, anziché essere azionati dalla corrente elettrica, sono animati da aria, acqua o altri fluidi sotto pressione. Consistono di una serie di canalicoli, scavati secondo forme studiatissime entro blocchi di materia plastica o vetro o metallo, nei quali condotti i fluidi scorrono sotto pressione, mandativi da pompe. I canali hanno tragitti variamente curvilinei, si volgono in meandri, si dilatano in camere circolari o altrimenti panciute, si dividono, incontrano, intersecano; e il gioco delle correnti fluide entro di essi ripete, e in alcuni casi migliora, le meraviglie che nelle condutture, nei tubi elettronici, nei transistori, sogliono operare le correnti elettriche.

Forse sarà bene venire a qualche esempio. E' abbastanza noto a chi conosce gli elementi dell'elettronica il triodo o tubo elettronico a tre vie; nel quale ogni minimo voltaggio applicato all'elettrodo intermedio (la griglia) controlla il flusso di elettroni attraverso il tubo: blocca, esalta, modifica questo flusso. Ebbene, allo stesso modo, un debole getto fluido che agisce di lato (nel punto opportuno, nella direzione opportuna) su un getto liquido ben più forte può controllare la traiettoria successiva di questo; e può, data una scelta di canali che si aprono a valle (un bivio nel caso più semplice), fare scegliere un cammino piuttosto che un altro. L'operazione può essere ripetuta per una serie di stadi successivi (appunto come avviene negli apparati elettronici), tanto che risulta possibile a un getto debolissimo controllare e comandare alla fine la traiettoria di un getto anche fortissimo. E' possibile, tra l'altro (questa applicazione è già stata sperimentata) modificare la direzione del getto di un razzo, applicando lateralmente ad esso un getto minore che agisca come comando: e ciò senza bisogno di spostare la direzione dell'ugello; soltanto il soffio ne resta di qualche poco deviato.

Questi comandi a fluido si ritiene che presentino alcuni vantaggi rispetto a quelli elettronici: sono di costruzione più semplice, non risentono danni importanti dalle differenze di temperatura, dalle radiazioni ionizzanti o dalle vibrazioni (doti preziose per le applicazioni astronautiche); quando fossero prodotti in serie risulterebbero di basso costo. Tra le possibili applicazioni che se ne possono fare, una riguarda i calcolatori di tipo numerico (che oggi sono detti elettronici, ma cui nel nuovo caso bisognerebbe cambiar nome); si può facilmente comandare al fluido di scorrere in una o in un'altra tra due vie distinte che rappresentano rispettivamente lo zero e l'uno delle due cifre della numerazione binaria (quelle due cifre che nel calcolatori elettronici sono rappresentato dalle condizioni di un circuito elettrico chiuso o aperto; oppure dalla magnetizzazione in un senso o nel senso opposto di un anellino di ferrite).

E' possibile altresì conformare crocicchi di canali destinati al fluido, che siano in qualche modo significativi nel calcolo logico: un crocicchio che, ad esempio, rappresenti quel che nel linguaggio ordinario è indicato dalla congiunzione «e» (quando il confluire di due getti ha per conseguenza di fare scegliere al fluido una certa ben determinata terza via; questa scelta rappresenta appunto la risultante delle due concause, della contemporaneità dei due getti, e cioè il concetto «e»); oppure la congiunzione «o» (quando il sopraggiungere di una qualsiasi «indifferentemente» fra due correnti provenienti da due vie diverse ha per effetto di mandare il fluido in una medesima terza via; il che rappresenta appunto la condizione «o».

Non vogliamo proseguire oltre in questo primo incontro con una disciplina nuova: temiamo fra l'altro che dovremmo affrontare difficoltà eccessive per le pagine di un quotidiano. Ci basti dire che, mentre questa tecnica è ai suoi primi passi, gli studi ora in corso sono diretti a comprendere meglio i meccanismi d'azione dei giochi di correnti, oggi conosciuti in modo più o meno empirico; in secondo luogo a sviluppare i metodi per la produzione di apparecchi che diano garanzia di basso costo e robustezza; infine a cercare nuove utili applicazioni. Ma ci ripromettiamo di tornar presto su questo tema. (Rimandiamo intanto chi volesse approfondire un po' la materia allo studio di S. W. Angrist, *Fluid Control Devices*, *Scientific American*, dicembre 1964; e inoltre di Ph. J. Klass, *Fluid-Gas System Challenging Electronics*, in *Aviation Week*, 30 novembre 1964 e seg.).

Didimo

Progressi dell'elettronica ed elettrotecnica nel '64

Milano, 14 gennaio.

Si è tenuta questa sera, alla Federazione delle Associazioni Scientifiche e Tecniche di Milano, una conferenza sul tema: «Progresso dell'elettrotecnica e dell'elettronica nell'ultimo anno», a cura della Presidenza della locale sezione dell'Aei.

E' stato svolto un esame riassuntivo delle principali novità del settore comparse nel 1964 e sono stati descritti i nuovi materiali e i nuovi prodotti disponibili nel campo delle correnti forti e in quello delle correnti deboli, come pure le più recenti realizzazioni impiantistiche che presentano caratteristiche di rilievo.

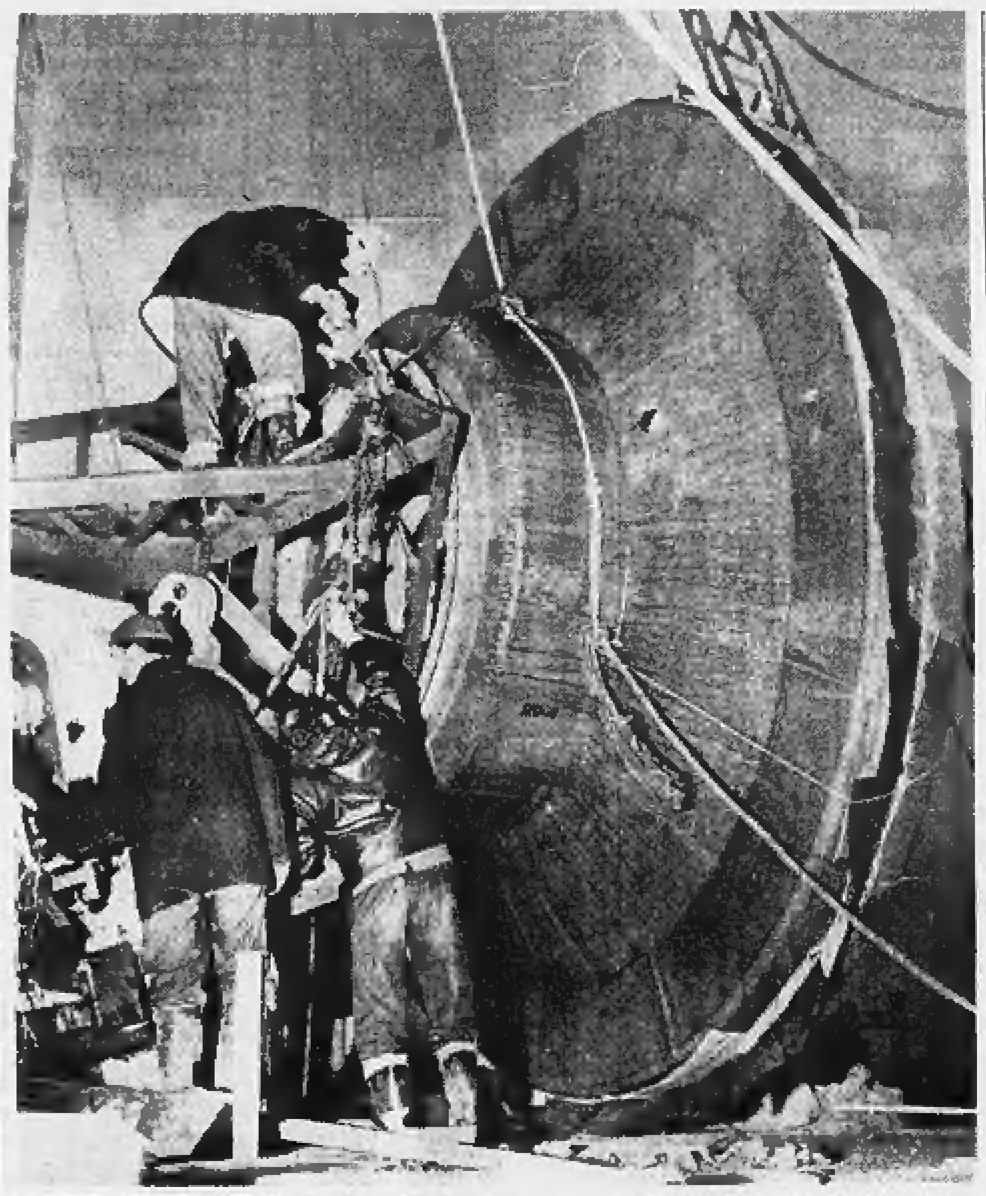


Porzione di circuito a fluidi adoperabile in un calcolatore numerico

I progetti spaziali per la conquista del satellite terrestre

Le foto del Ranger non hanno rivelato come è fatta la superficie della Luna

Le 4316 pellicole scattate il 31 luglio 1964 dal razzo americano, a distanza ravvicinata, sono state esaminate per dei mesi dagli astronomi - E tuttavia non è stato possibile chiarire se il suolo del satellite è solido, duro, capace di reggere al peso di un'astronave o se invece è ricoperto da una coltre di polvere - Il programma Surveyor



COXTIE GREEN (Essex), gennaio — Il nuovo radiotelescopio del Queen Mary College, London University, opera su lunghezze d'onda millimetriche ed è destinato allo studio dei pianeti più luminosi nonché delle radiosorgenti stellari. Nella foto l'antenna a disco, fusa in plastica con una superficie riflettente di zinco

Gli astronauti che andranno sulla Luna non sanno ancora se la capsula e loro stessi non corrano il rischio di sprofondare nel suolo lunare. Infatti, nonostante la perfetta qualità delle 4316 fotografie trasmesse dal Ranger 7 la mattina del 31 luglio 1964, la loro interpretazione non ha risolto affatto l'importante problema riguardante la natura della superficie del nostro satellite. Anzi, come scrive Richard S. Lewis nel numero di novembre del Bulletin of the Atomic Scientists, *la vecchia polemica se la superficie dei cosiddetti «mari» sia dura o friabile, è diventata più acuta che mai. Come si sa i «mari», e ovviamente quelli meno accidentati e bucherellati dai crateri, sono considerati come i più sicuri spazioporti.*

Gli scienziati della Nasa, *checché ne dica la propaganda ufficiale e nonostante l'ottimismo iniziale di alcuni responsabili, i quali diedero per provata la possibilità di un atterraggio col metodo Apollo, sono nettamente divisi in due campi: l'uno capeggiato da Gerard P. Kuiper astronomo dell'Università dell'Arizona, e da Eugene Shoemaker dell'U. S. Geological Survey; l'altro da Tom Gold del Centro di Radiofisica e Ricerche Spaziali della Cornell University, e da Harold C. Urey, premio Nobel e chimico dell'Università di California, ma anche notissimo studioso di problemi lunari e cosmologici.*

I primi affermano che la superficie lunare è solida, consistente e capace di sostenere con le loro navi i futuri astronauti, senza pericolo che vengano inghiottiti. Tale consistenza, dice Kuiper, è dimostrata dalle fotografie più ravvicinate scattate un istante prima della caduta del Ranger. Esse ci fanno vedere che anche i piccolissimi crateri tipo bacinella o bagnarola di appena un metro di diametro e non più fondi di 40 o 50 centimetri, hanno la stessa forma di quelli maggiori. Ciò significa che la superficie deve essere di solida lava, perché se si trattasse di un alto strato di polvere, questa modificherebbe o livellerebbe la forma dei crateri più piccoli. Se mai, si può ammettere uno strato polveroso, o meglio poroso, di qualche centimetro o al massimo di mezzo metro.

Sempre a sostegno di questa tesi, recentemente Kuiper ha mostrato un mosaico fotografico dei «mari» ripresi con gli strumenti [illegible]il, ma con pellicole sensibili all'infrarosso e all'ultravioletto. Anche queste fotografie indicherebbero la presenza di superfici laviche; e poi di altre zone più erose perché più esposte alla pioggia delle particelle cosmiche, le quali avrebbero frammentato la superficie stessa penetrando a una certa profondità. Quindi non una Luna tutta ricoperta di polveri, ma qua e là più erosa, qua e là quasi indenne e compatta.

Shoemaker ribadisce che appena ebbe finito di studiare le fotografie si sentì sollevato: ciò che mostravano si avvicinava molto alla specie di terreno che lui e Kuiper avevano immaginato e che avevano suggerito come più probabile ai disegnatori del veicolo destinato ad atterrarvi. Anzi, in realtà gli sembrava ancora più confortevole, perché la superficie dei «mari» si rivelava meno butterata di quanto si aspettava; più precisamente, i piccoli crateri erano più separati fra loro del previsto, presentavano bordi levigati come quelli di una bacinella, e ugualmente senza asperità era il terreno intermedio. Secondo Shoemaker, queste caratteristiche dipenderebbero da fenomeni erosivi: il bombardamento delle meteoriti e soprattutto la pioggia delle polveri provenienti dalla disgregazione delle comete, non solo «smerigliano» la Luna, ma urtandola la spogliano e ne diminuiscono lentamente la massa, scagliando nello spazio grandi quantità di materiale.

Passando al campo opposto, il quadro cambia dal bianco al nero. Il parere di Urey è che le fotografie del Ranger *non ci dicono proprio nulla sulla composizione della superficie della Luna. Egli ha mostrato le foto del* Ranger *a geochimici e geologi e non ha trovato nessun accordo. In una riunione di scienziati tenuta in agosto all'università del Colorado, non c'è stato un solo esperto che abbia accettato le conclusioni di Kuiper-Shoemaker. Secondo loro il terreno del nostro satellite potrebbe anche essere ricoperto da qualche metro di polvere.*

Ma il vero portabandiera della teoria di una Luna polverosa è Tom Gold, che nel 1955 fece sbalordire tutti quando la propugnò in un lavoro dal titolo piuttosto innocente: «La superficie della Luna». Mentre fin allora la maggior parte degli scienziati pensavano che i famosi «mari» fossero grandi bacini di lava, egli asseriva che si trattava di depositi di polveri profondi forse anche decine di metri, anneriti dai raggi X e dai corpuscoli cosmici. Da dove provengono queste polveri? Dall'erosione degli altopiani e delle montagne lunari, risponde Gold.

Sulla Luna ci arriveremo certamente e forse anche per la data stabilita, ma siamo meno vicini alla mèta di quanto si credeva dopo il successo del Ranger 7. *Per ora non c'è che da aspettare che venga attuato il programma Surveyor: un veicolo capace di atterrare dolcemente e munito di strumenti automatici di analisi.*

Margherita Hack
Direttore dell'Osservatorio Astronomico di Trieste

La morte dello zoologo prof. Bruno Monterosso

Si è spento a Catania, città dove era nato nel 1887 e nella quale tenne per lunghi anni la cattedra di Zoologia e Anatomia comparata all'Università, il prof. Bruno Monterosso, medaglia d'oro dei benemeriti della scuola e membro del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione. Studioso versato a tutti i campi della biologia, membro di parecchie accademie d'importanza mondiale, si era specializzato nel campo della parassitologia vegetale. «La Stampa», che lo ebbe illustre collaboratore per questa pagina dedicata alla scienza, lo ricorda con rimpianto.

Avremo latte senza mucche con una macchina speciale

Il metodo già esperimentato in Inghilterra - Il prodotto ottenuto "trattando" le foglie di certe piante è simile per proprietà chimiche ed alimentari al latte naturale - Possibilità concrete per le aree sottosviluppate

A Tittle Farm (Langley, Buckinghamshire, Inghilterra) si sta producendo un latte direttamente da sostanze vegetali, avente aspetto e proprietà nutritive simili a quelle del latte di mucca. Lo chiamano appunto «Plantmilk» (latte di pianta) ed è fatto con la stessa materia prima usata dalle bovine: la foglia verde. Questo nome è dato anche a una società fondata nel [illegible] per promuovere la fabbricazione di un latte vegetale.

La società Plantmilk cominciò le ricerche nel 1957, sotto la direzione del biochimico H. B. Franklin, usando le proteine delle foglie. Verso il 1960 risultò possibile cominciare la produzione. Gli studi scientifici sulle proteine delle foglie erano già stati condotti da parecchi anni alla Stazione Sperimentale di Rothamsted (Hertfordshire), sotto la direzione di N. W. Pirie. Tale stazione possiede macchinari in grado di trattare parecchie tonnellate di foglie al giorno, ed estrarre da metà a tre quarti delle proteine in esse presenti. Le proteine vengono coagulate per mezzo di riscaldamento o acidificazione, e successivamente filtrate e lavate. A questo stadio esse hanno l'aspetto di una focaccia color verde scuro, con la consistenza e la deteriorabilità del formaggio (ma possono essere seccate e ridotte in polvere).

Fra le piante usate a Rothamsted per l'estrazione delle proteine vi sono orzo, trifoglio, avena, segale, frumento; è conveniente, in un primo tempo almeno, usare piante che già si sanno coltivare. Dopo avere sperimentato circa cento specie in laboratorio, si sa ora che il tipo più adatto è la foglia succulenta con struttura tenera. La società Plantmilk ha usato baccelli di piselli, foglie di vite, cavoli comuni e cavoli di Bruxelles, cime di cavolfiori; ma si fanno anche prove con piante da siepe, cereali e perfino felci.

Il metodo del dottor Franklin non si basa su trattamenti chimici o di sbianca. La materia prima è introdotta in una apposita macchina con l'aggiunta di altre sostanze nutritive. Viene utilizzata la maggior parte delle proteine presenti nella foglia, intorno all'80 %. Essa è dapprima estratta in forma di succo che, dopo un trattamento preliminare, precipita sotto forma di prodotto bianco e non verde. Ora si sta per mettere in vendita il latte a una concentrazione tre volte superiore a quella del latte ordinario e si spera di produrre anche del latte essiccato, di composizione simile al latte di mucca.

Il dottor Franklin pensa al latte come a un cibo completo. Egli asserisce che una piccola comunità potrebbe vivere completamente coi suoi soli mezzi e che ciò potrebbe essere realizzato dovunque ci sia vegetazione. Ci sono luoghi dove la produzione di latte propriamente detto è impossibile o non economica, ma dove il latte di pianta può migliorare praticamente la situazione alimentare. Tra le popolazioni sottoalimentate il prodotto potrebbe essere un'eccellente sorgente di proteine.

A sua volta N. W. Pirie afferma: «*Sto provando a fabbricare una proteina a buon mercato che può essere prodotta in regioni tropicali povere, da sostanze locali*». «*Le abitudini alimentari della gente* — egli dice — *sono diverse; non ci sarebbero delle difficoltà a trovare dei metodi per presentare a tavola un prodotto verde*».

Circa il metodo Plantmilk, Mr. Pirie ha fatto questo commento: «*Si tratta di una piacevole miscela che sarà subito accettata. Dal mio punto di vista ciò è utile perché agisce come stimolo nell'accrescere l'interesse sul principio generale di fabbricare proteine dalle foglie. Ma il latte di piante può essere tratto probabilmente soltanto da un ristretto gruppo di piante, mentre noi usiamo una vasta gamma di prodotti dei campi*».

Margaret Veale

Un pozzo profondo 10 Km.

L'attraversamento della crosta terrestre

Una perforazione avente carattere esplorativo che ha per scopo di attraversare la crosta terrestre e raggiungere il sottostante mantello basaltico, oltre la cosiddetta «discontinuità di Mohorovicic», è stata iniziata nell'Unione Sovietica in una località della depressione del Caspio a 270 chilometri circa dalla città di Guriev.

Per conseguire lo scopo, il pozzo dovrebbe arrivare alla profondità di dieci chilometri almeno, una misura finora non mai raggiunta. Come è noto sono in corso altri progetti per attraversare la crosta terrestre, a partire dal fondo degli Oceani: il progetto Mohole degli Stati Uniti, che sembra incontrare però difficoltà di carattere organizzativo.

Gli esperimenti su animali valgono anche per l'uomo?

I limiti del sistema analogico come strumento di ricerca - La rana da Galvani ad oggi - Studi di neurofisiologia sul cervello del cane e del gatto - I soggetti preferiti: cavie, ratti, topi

Una grande parte dello studio della Biologia fondamentale e applicata mira, direttamente o no, alla conoscenza dell'uomo. Perché allora si usano gli animali nella Biologia sperimentale? La risposta è semplice: perché non tutti gli esperimenti si possono fare sull'uomo (questa risposta dovrebbe bastare per coloro che sostengono che l'uso degli animali per gli esperimenti non è moralmente accettabile). Ogni volta che l'esperimento importa rischio, ogni volta che esso può mettere a repentaglio la salute dell'uomo, si deve ricorrere agli animali. Agli animali si ricorre altresì quando l'esperimento richieda un gran numero di soggetti che siano tutti nelle identiche condizioni.

L'animale di laboratorio, a qualunque gruppo appartenga della scala zoologica, è per il ricercatore un sistema analogico, le cui risposte possono essere applicate all'uomo. La scelta dipende essenzialmente dal tipo di esperimento e dal grado di analogia che l'animale presenta con l'uomo per il sistema a funzione che sono oggetto della sperimentazione. Gran parte della fisiologia neuro-muscolare, da Galvani in poi, è stata fatta usando la rana. E' stato detto che i fisiologi del secolo scorso avrebbero dovuto fare un monumento a questa bestiola: i risultati ottenuti con la rana valgono per tutti gli organismi, l'uomo compreso. La maggior parte delle ricerche di neurofisiologia si fanno sul cervello del gatto e del cane; le ricerche di endocrinologia su qualunque tipo di animale vertebrato o invertebrato, a seconda dell'ormone che si vuole studiare. Per le vitamine e i fattori di accrescimento si va dai mammiferi ai batteri; per la fisiologia della nutrizione, l'immunologia, la virologia, la radiobiologia, per cui occorrono migliaia di animali, il biologo ha trovato nella cavia, nel ratto e nel topo, strumenti insostituibili per il suo lavoro. Da ricordare infine la Drosofila, il moscerino dell'aceto, che il genetista ha scelto per gli studi di Genetica delle popolazioni: il motivo della scelta sta nella breve durata del ciclo vitale del moscerino e quindi nella possibilità di esaminare, entro un breve tempo, diverse generazioni di discendenti.

Una volta fatta la scelta, il ricercatore deve poter avere nell'animale, sia esso mammifero, uccello, anfibio, insetto o microrganismo, un mezzo biologico che risponda come un reattivo ad alto grado di purezza o come uno strumento di precisione. E se si pensa per un poco soltanto alle variazioni che si riscontrano in natura fra individui della stessa specie e di una stessa popolazione, si comprende quanto sia difficile disporre di animali di esperimento che reagiscano tutti allo stesso modo. Eppure l'uniformità degli animali è condizione indispensabile per un grandissimo numero di ricerche.

Se è vero, come si è detto, che la scelta può cadere su qualunque specie animale, la ricerca biologica «di massa», che cioè richiede un gran numero di soggetti, si avvantaggia specialmente di tre piccoli mammiferi: la cavia, il ratto, il topo. E' soprattutto per questa ricerca che gli animali devono dare la massima garanzia per quanto riguarda lo stato di salute, l'uniformità e la specificità di tutti gli individui. Quale sarebbe infatti l'attendibilità dei risultati di esperimenti di lunga durata, nel corso dei quali gli animali possono ammalarsi per cause infettive e per carenze alimentari? Il problema dell'allevamento degli animali, sotto la spinta crescente della ricerca biologica in continua espansione, venne affrontato una ventina di anni fa e si può dire che sia stato risolto in modo abbastanza soddisfacente. Esiste oggi una specie di Ministero della Sanità, per gli animali di laboratorio, che è formato da biologi di tutte le nazionalità.

I ceppi di topi, per esempio, vengono prelevati da colonie assolutamente prive di infezioni batteriche e virali, formate di individui nati per parto cesareo e allevati in ambienti sterili. Non basta però che i topini siano tutti sani: per ricerche quantitative è necessario che reagiscano tutti allo stesso modo. E' noto che quest'ultima caratteristica dipende soprattutto dalla costituzione genetica degli animali usati. La specificità del ceppo è di grandissima importanza, per molti esperimenti. Per questo si devono adoperare topini che derivano tutti da una stessa coppia e che si riproducono per generazioni mediante incroci fra individui della stessa generazione.

La produzione degli animali per gli esperimenti biologici è quindi più di un semplice allevamento. Essa richiede un continuo controllo genetico e sanitario, che presuppone modernità di attrezzature e personale scientifico e tecnico qualificato.

prof. F. Ghiretti
Direttore dell'Istituto Fisiologia generale - Università di Sassari

Aerei con proboscidi e palloni per ricuperare gli astronauti

Marietta (Georgia), gennaio. (a. c.) Dal campo degli stabilimenti aeronautici Lockheed di Marietta, in Georgia, si è in questi giorni levato per ricevere il battesimo dell'aria il primo velivolo specialmente studiato per recuperare gli astronauti che dopo i voli spaziali finissero su montagne inaccessibili, deserti oppure in mare aperto. E' una particolare versione del grande quadrimotore a turboelica Lockheed «Hercules», che a differenza degli aerei di serie ha motori più potenti, una complessa apparecchiatura elettronica per rilevare il rientro in atmosfera dei veicoli spaziali e, sulla prua, una proboscide biforcuta.

La singolare protuberanza fa parte di uno speciale sistema, denominato Filton, che consente di recuperare persone o oggetti fino a 225 chili di peso senza che l'aereo debba toccare il suolo o il mare. Individuato il punto di caduta della capsula e localizzato l'astronauta superstite, l'equipaggio dell'aereo lancia, con il paracadute, uno speciale involucro, capace di galleggiare, che contiene un pallone a elio e una tuta a cui è agganciata una fune di nylon lunga 150 metri. Il pilota spaziale da recuperare indossa la tuta, gonfia di gas il pallone e lo lascia librare in aria per tutta la lunghezza della corda.

A questo punto torna in azione l'aereo, che si abbassa fino a 150 metri di quota, riduce la velocità a 190-240 chilometri all'ora e con la proboscide biforcuta aggancia la fune tirata in aria dal pallone, mentre la speciale tuta indossata dall'astronauta ammortizza al massimo lo strappo che l'uomo subisce in quel momento. Subito dopo comincia a funzionare un verricello sistemato nella proboscide biforcuta e, mentre l'aereo riprende quota e velocità, la corda di nylon si arrotola lentamente attorno ad esso, finché, circa 5 minuti più tardi, il pilota spaziale salirà sull'aereo dal portellone posteriore della fusoliera.

Borse economia e finanza

L'indice generale azionario passa da 57,35 a 57,10 (—0,40%)

Continua per le azioni la tendenza debole In rialzo i titoli di Stato e le obbligazioni

Il 40 per cento dei valori azionari si trovano sotto i minimi del 1964 - Poche vendite sono sufficienti in alcuni settori per provocare notevoli ribassi - Il reddito fisso ancora sostenuto dai reinvestimenti delle cedole maturate e dal denaro disponibile per l'anticipata chiusura della nuova sottoscrizione Enel

(Nostro servizio particolare)
Milano, 14 gennaio.

Ancora una giornata delicata per i mercati azionari. Mentre i titoli a più grande mercato, come di consueto difesi, rimangono sulle posizioni precedenti, per il resto, a modesti ricuperi si contrappongono nuove pronunciate cedenze a dimostrazione che la situazione rimane ancora fluida e certe liquidazioni non sono ancora terminate.

Basti considerare quanto avviene per i tessili ed i farmaceutici: poche centinaia di titoli venduti sono sufficienti per provocare ribassi di notevole ampiezza per la quasi totale mancanza di compratori. Si tratta di valori che un tempo rappresentavano il nocciolo degli investimenti patrimoniali e che ora sono nettamente al di sotto dei corsi del lontano 1958. E' la quasi polverizzazione di un tipo tradizionale di risparmio che provoca una moltiplicazione di effetti nelle imprese e induce a rinviare *sine die* eventuali iniziative.

Ecco perché oggi le variazioni medie desumibili dai consueti numeri indice non possono dare l'esatta idea di quanto sta accadendo in Borsa. In ogni caso i titoli che sono sotto i minimi del 1964 rappresentano quasi il 40% del totale e fra di essi fanno spicco alcuni, come le due Pirelli, le Cantoni, le Burgo, le Italcementi, le Ciga, le Generale Immobiliare, fino a ieri nerbo delle simpatie dei cassettisti.

In campo obbligazionario il grande successo della sottoscrizione delle Enel 6% si è ripercosso su quasi tutta la quota. Il riparto è stato molto basso (60% per le prenotazioni del primo giorno e solamente il 10% per quelle del secondo) e parte della richiesta, rimasta insoddisfatta, si è riversata sul resto dei titoli già in circolazione. Non occorre però gridare al miracolo perché, come già detto altra volta, i rimborsi per ammortamento e le cedole maturate a fine dicembre ammontavano a centinaia di miliardi.

Già l'anno scorso, fra la fine di dicembre e il gennaio successivo, ebbero luogo tre massicce emissioni (Iri, Autostrade e Piano Verde) per un ammontare complessivo di 196 miliardi, ben superiore perciò ai 75 in questione. Quello che si può rilevare è una maggior buona volontà degli operatori e della clientela nel ritornare con una certa fiducia a forme di investimento tradizionale. Ciò permetterà un più agevole collocamento di altre importanti *tranches* obbligazionarie che verranno offerte fra non molto in pubblica sottoscrizione. Quello che più conta è di non soffocare questa rinascente fiducia nel reddito fisso.

Se non vi saranno nuove delusioni e nuovi terremoti in campo politico e riformistico vi sarà posto più che abbondante per tutti. Per ora, oltre ai reinvestimenti, si sono riavvicinati ai mercati obbligazionari anche istituti di credito e finanziari medi e piccoli e vi è la tendenza ad impiegare in buoni valori una parte almeno delle disponibilità liquide di enti, aziende e singoli imprenditori. Il risparmio vero e proprio è tuttora diffidente e in stato d'attesa, ma, così continuando, non mancherà di dare il suo positivo apporto al mercato dei capitali.

Renato Cantoni

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	14	Varias.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	100 90	—
» » con	100 80	—
Redimibile 3½	96 10	—
» con	96 —	—
Ricostruz. 3½	82 20	+ 0 20
» con	82 10	+ 0 20
Ricostruz. 5%	96 25	+ 0 30
» con	96 15	+ 0 30
Rif. Fond. 5%	95 35	— 0 10
Pr. N. 5% Tr.	96 —	+ 0 10
» '54	95 60	+ 0 10
B.T.N. 5% '65	100 25	+ 0 10
» » '66	100 42	+ 0 05
» » '68	100 65	+ 0 20
» » '69	100 70	+ 0 20
» » '70	101 25	—
» » '71	101 25	—
B.T.S. 5% '66	100 15	+ 0 05
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	98 —	—
» (C54) 6%	97 50	— 0 30
» vent. 6%	96 75	+ 0 45
» (C56) 6%	97 —	—
» '57 G. 6%	96 50	+ 0 25
» (C58) 6%	96 50	+ 0 15
» (C74) 6%	96 90	+ 0 30
» '59 5½%	89 80	+ 0 80
» '60 5½%	89 25	—
» '61 5½%	89 40	+ 0 30
» '63 5½%	89 50	+ 0 10
» Stat6% opl.	97 30	—
» Elettr.5½%	99 80	—
» » 5½% opt.	87 50	—
» Sider 5½	[illegible]	—
Elter (III) 4½	95 50	—
Elter (IV) 5%	91 25	—
FF. SS. 5½	94 —	— 0 20
» » '53	94 —	—
» » '55	92 90	— 0 20
» » '59	92 50	— 0 40
» 5% '60	86 50	—
» 5% '61	86 50	—
P.S.Agr. 5% I	85 90	—
» » 5% II	92 —	—
OO. PP. 5%	86 50	+ 0 30
» 5½%	90 70	+ 0 90
» 6%	94 45	+ 0 05
Enl Petrolio 6%	96 20	—
» » 6% '57	95 80	— 0 20
» » 6% '58	95 —	—
» Sp. 6% '58	94 40	+ 0 20
» Sud 6%	94 80	— 0 20
» » 5½%	87 70	—
» » 5½ '61	87 10	— 0 15
» » 5½ 41 4-	87 20	—
» » 5½ 62 5-	88 20	—
» » » 62 6-	87 35	—
» » » 63 7-	87 50	—
» » » 63 8-	91 —	—
» Cala 5½%	87 50	—
S. Paolo 5%	96 50	—
» O. P. 5%	96 50	—
S.PaoloOP.4%	94 —	—
» » 3½	92 —	—

Titoli	14	Varias.
M. Paschi 5%	95 —	—
» OO.PP. »	95 —	—
Migliorem. 5%	84 —	—
» 5% '63	84 90	—
» Olv.5%	84 50	—
C.I.S. Sic. 5%	99 25	—
Cr. F. Sic. 5%	93 35	+ 0 10
» » OO.PP.5%	95 —	—
Cr. F. Sardo 5%	85 30	—
C.F.B.Nap.5%	87 —	—
Isveimer 5½%	98 50	—
» 6% '58	98 —	—
» 5½ '61	86 —	—
» 5½ 62 4-	86 50	—
» » » 5-	86 50	—
» » » 6-	86 50	—
» » 63 7-	86 20	— 0 30
» » 63 8-	86 10	— 0 30
Cassa RPL 5%	95 —	—
OO. PP. » 5%	95 —	—
Iciplu vent. 6%	93 65	+ 0 10
» Edison 6%51	95 50	—
» » 6%55	95 30	— 0 20
» » 6%56	96 50	—
Iciplu Cal. 6%	95 10	—
IMI XII 6%	97 50	+ 0 15
» XV 5-2-3-	99 80	—
» XVIII 6%	96 50	+ 0 60
» XIX 6%	97 —	—
» XX 6%	97 —	+ 0 60
» XXI 5%	89 50	+ 0 30
» XXII 5%	86 90	+ 0 50
» XXIII 5%	86 275	+ 0 075
» XXIV 5%	88 40	+ 0 20
» XXIV 5½ 64	96 40	+ 0 80
» Cr.N.6% 14	95 60	—
Torino '37 5%	98 75	—
» '52 6%	93 —	—
» AEM 5½ 60	88 40	— 0 60
» » » 62	90 05	—
Genova 6% '59	95 50	—
» 5½% 61	85 50	—
Fiat 6% '49	96 05	—
Fiat 6% '56	95 90	+ 0 30
Fiat 6% '57	96 05	+ 0 15
Fiat 5½% '63	89 40	+ 0 25
RIV 5½%	88 60	—
Pirelli 6% '48	102 —	—
» 5½% 62	88 —	—
Oliv. 48-49 7%	101 50	—
» '53 7%	101 50	—
» '55-75 7%	101 30	—
» 1958 7%	101 15	— 0 15
» '59 6½%	97 50	—
» 62 5½ 1-	85 55	— 0 25
» » » 2-	83 90	— 0 30
» Bull 5½%	84 —	— 0 80
Magneti 48 7%	101 —	—
» 49 7%	101 —	—
» 56 7%	101 —	—
Eternit 7%	103 50	—
» 6% 1960	94 90	—
Viberti 7% '56	97 —	—
» 7% '57	95 —	—
» 7% '59 I	96 70	—
» 7% '59 II	96 50	—
Clat-Com. 7%	105 —	—

Titoli	14	Varias.
Westingh. 7%	103 —	—
SADE 6%	95 50	—
Fornara 7%	102 —	—
Fornara 7% 56	105 —	—
Arg.-Frua 6%	98 —	—
Cart. It. 7% 49	102 —	—
» » 5½ 62	85 60	—
Gaineri 6%	99 50	—
» 6% '58	94 70	— 0 30
» 5½% '60	85 60	+ 0 15
» 5½% '61	85 65	+ 0 15
» 5½% '62	85 60	+ 0 40
Meridionali 6%	94 50	—
Viscosa 6%	96 25	—
Viscosa 6% 57	94 —	—
Stipel 6%	96 50	—
Timo 6%	95 50	—
Telve 6%	96 50	—
Terni 6%	96 —	—
Ilva 6%	95 25	—
Esso 6%	99 —	+ 0 60
SIP 6%	95 50	— 0 20
Pibigas 6½%	97 50	—
Mediolana 7%	96 50	—
Fergat 6%	102 25	— 0 25
C.Pozzi 5,75 59	84 —	—
» 5,5062	81 50	—
Rumianca 5½	85 40	+ 0 05
» 5,5062	83 —	—
Lancia5½%60	81 —	— 1
» » 62	82 50	—
Liquigas6% 59	86 50	—
Cava-Sav. 5½	86 —	— 0 25
IBM Italia 5½	85 50	—
It. Gas 5½ '61	87 70	— 0 55
Tr.C.S.Ber.5½	86 —	—
Autostrade5,50	87 50	+ 0 20
Finsider C. 5½	92 —	+ 0 70
AZIONI		
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
An. Ass. Torino	5500	— 150
A.Ass.Tor.priv.	3825	— 45
Assic. Generali	68500	— 400
C. Med. Ass.	—	—
Piem. Finanz.	1180	— 10
Ferr. Medit.	1660	—
Ferr. Merid.	1565	— 5
N.A.I.	9100	—
Torino-Nord	22 50	—
STET	2597	+ 4
Invest	2700	—
Finelettrica	1017	+ 1
Mediobanca	47300	— 200
La Centrale	8780	— 170
ELETTRICI		
SIP	1255	— 1
Terni	478	— 9 50
P.C.E.	950	—
Sett-Valdarno	2375	—
Meridelettrica	1890	—
Unes	—	—
Sesa	—	—
Vizzola	2950	— 20
C. Marelli	655	—
SADE	978	— 14
M. Marelli	800	—

Titoli	14	Varias.
MINERARI ESTRATTIVI		
Montaponi	789 50	— 0 50
Talco Grafite	17000	—
M. Amiata	8575	— 25
METALMECCANICI		
FIAT	1649	— 5
FIAT privil.	1420	— 6
Nebiolo	605	— 1
Moncenisio	1515	+ 5
Finsider	768	— 4
Italsider	1029	+ 4
Westinghouse	890	—
Fornara	475	—
Dalmine	1612	— 40
Olivetti priv.	1750	— 20
TESSILI E MANIFATT.		
Borgosesia	8380	— 20
Viscosa	3717	— 17
Viscosa privil.	3190	—
Châtillon	5450	—
Cotonificio Mar.	110	—
Fisac	200	—
Cir	3650	—
CHIMICI		
Italgas	903	— 9
Paramatti	990	—
Schiapparelli	4900	—
Mira Lanza	36100	—
SAFFA	4850	—
ANIC	1055	—
Rumianca	1508	— 2
Montecatini	1390	— 17
Liquigas	185	— 2
Pibigas	75	—
S.A.R.O.M.	1025	—
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	130	—
Florio	85	—
Venchi-Unica	183	— 3
Eridania	1860	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	2500	—
Sines	2000	—
Risan. (Napoli)	5100	—
Immob. Roma	453	— 2
Girardini	2060	—
Ferco	124	—
DIVERSI		
SIAM	5000	—
Acqua Potab.	660	—
C. Acqua Roma	488	—
Acq.DeFerr.-G.	1000	—
Cartiera Ital.	1700	+ 50
Cartiera Burgo	15495	— 335
Fornaci Riun.	13500	—
Eternit	5900	—
Pirelli	2800	— 20
Ceram. Pozzi	280	—
Rinascente	439	—
Rinascente pr.	350	—

Ieri, a Torino, si è avuta la riedizione di un mercato nervoso e cedente, pur nell'ambito di un'attività sostanzialmente limitata. Il modesto quadro operativo di apertura ha messo in luce lievi cedimenti dal listino precedente, con il consueto seguito di un «durante» praticamente vuoto di affari. Al listino si è avuto un probabile intervento a difesa sulle voci primarie, che hanno accusato perdite di modesto rilievo, mentre gli altri titoli, privi di un sostegno efficace, hanno messo in luce un contegno irregolare, con netta prevalenza di ribassi. Titoli di Stato ed obbligazioni molto fermi. Dopoborsa incolore. Diritti Mediobanca 6180.

Totali della giornata: *titoli di Stato per L. 28.500.000 c.n., obbligazioni per L. 107.500.000 c.n., azioni n. 48.492.*

Milano, 14 gennaio.

La Borsa si avvicina alle scadenze tecniche con una lenta erosione dei corsi, arginata a tratti da qualche ricopertura e da rientri marginali del denaro.

L'indice generale azionario di «24 Ore» passa da 57,35 a 57,10, con una flessione dello 0,40 per cento. Sempre molto attivo il reddito fisso che continua a beneficiare dell'interessamento del denaro sia per i valori di Stato che per le obbligazioni.

Titoli trattati: valori di Stato per 169.500.000 lire, obbligazioni per 730 milioni di lire, azioni n. 893.350, per un valore di 1777 milioni.

Dopoborsa calmo e praticamente inattivo. Prezzi puramente informativi rilevati: Fiat 1648-1652; Montecatini 1390-1394; Edison 1998-2003; Viscosa 3716-3720; Generali 68.300-68.500.

Genova, 14 gennaio.

Industrie agricole 3140; Navigazione Alta Italia 9675; Cotonificio Ligure 2900; Eridania 1830; Romana Zuccheri 130; Industria Zucchero 2095; Distillerie italiane 1520; Zuccherificio Sermide 1880; Esercizi Molini 1200; Mira Lanza 35.100.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	47.100	Pirelli C.	2830
Ciro	5570	Sifir	964
Centrale	8800	Sist	2400
Invest	2710	Italpi	1820
Bastogi	1545	Generali	68.450
Sviluppo	1330	Ras	29.500
Finmare	433	Incendio	7.60
Finelettr.	1013,75	Assicur.	47.000
Finsider	768	Ap. Ass.	5500
Breda	3400	Ass. Milan	17 500
Selap	137	Fond. Vita	16.850
TRASPORTI			
N. Milano	690	Veneta	—
Mittel	1625	Ausiliare	3390
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	11.080	[illegible]	1370
Val Ticino	26.50	Lanerossi	2300
Olcese	500	Tiliana	152
De Angeli	2000	Fisac	205
Cucirini	5950	[illegible]	3600
Linificio	660	Bernasc.	1500
Rossari	10.500	Châtillon	5100
Rotondi	23.190	Snia Visc.	3722
Tosi	2350	Pacchetti	579
Cot. Mer.	106	Scotti	120
Unione Ml	27.800	Marzotto	1846
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1027	Dalmine	[illegible]
Magona	976	Siele	[illegible]
Metallurg.	3300	Breggi-Iz	1290
Amiata	8600	Falck	3780
Montecat.	1391	Trafilerie	740
Montaponi	780	Ilssa-Viola	705
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Bianchi	64	Fr. Tosi	860
Fiat	1651	Westingh.	890
Fiat priv.	1429	Olivetti	1755
Nebiolo	607		
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	970	Sip	1252
Cieli	2220	Vizzola	[illegible]
Dinamo	—	Sme	[illegible]
Edison	2000	Orobia	1830
Elloelettr.	—	Romana	2080
Bresciana	—	Terni	480
[illegible]	—	Unes	—
Valdarno	2281	Marelli	650
Sarda	—	Magneti	780
Emiliana	1690	Tecnom.	1330
Sesa	—	Tali	2075
App. C.	2790	Alto Ven.	1537
Pugliese	—	Calabria	—
Subalpina	—	Lucana	—
ALIMENTARI			
Distillati	1550	Cerioni	1450
Eridania	1820	Motta	10.990
Es. Molini	1190	R. Zucch.	130
CHIMICI			
Anic	1051	Mira L.	35.000
Saffa	4750	Ossigeno	1390
Italgas	897	Rumianca	1512
Liquigas	184	Sarom	1000
Nap. Gas	600	C. Erba	6720
Pibigas	75.50	Brioschi	12.925
Larderello	2190	Caffaro	157
IMMOBILIARI E EDILIZI			
Acqua	1635	Milano C.	27.400
Iniziativa	[illegible]	Silos	2650
Sagi	[illegible]	Ben. Ferr.	598
Beni Stab.	2540	Risan. N.	5020
Gen. Immob.	455		
DIVERSI			
Baracci	26	Rejna A.	1350
Binda	46.000	Smeriglio	109
Burgo	15.660	Linoleum	—
Cinelot	443	Pir. SpA	2830
Ciga	3000	T. Acqui	6390
Italcem.	12.015	Rinasc.	432,50
Cementir	4580	G. Acqua	417,50
Cer. Pozzi	276	De Ferrari	991
Eternit	5060		

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

Wall Street chiude con nuovi rialzi

La media Dow Jones dei titoli industriali sale da 886,85 a 887,18 - La media dei servizi pubblici ad un nuovo massimo assoluto - Londra e Francoforte sostenute - Parigi calma - Zurigo irregolare

New York, 14 gennaio.

Il movimento al rialzo del mercato azionario è stato oggi moderato da una corrente di realizzi correttivi, e la maggiore parte delle quotazioni ha registrato variazioni frazionali nei due sensi. L'intonazione del mercato permane favorevole, e i circoli di Wall Street concordano nel ritenere che il movimento al rialzo non abbia ancora raggiunto il livello massimo. L'indice Dow Jones dei servizi pubblici ha toccato un nuovo record assoluto di 157,74 (+0,36). Su 1379 titoli trattati, 587 hanno segnato rialzi e 524 sono declinati. Sono stati segnati 112 nuovi massimi per il 1964-'65.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 industriali 887,18 (886,85); 20 ferroviari 210,24 (209,58); 40 obbligazioni interne 90,04 (89,98); 15 pubbliche utilità 157,74 (157,38).

Azioni scambiate n. 5.810.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Montecatini 12,50 (12,12); American Cyanamid 72,75 (72,50); American Tel and Tel 68 (65,60); Bethlehem Steel 35,87 (35,75); Dupont de Nemours 244 (245,75); Ford 54,87 (55); General Electric 98,12 (97,25); General Motors 98,50 (96,25); I.B.M. 428 (424); Kennecott Copper 96,75 (95,50); Standard Oil of N. J. 89,75 (89,00); U. S. Steel 51,37 (51,00); Woolworth 27,50 (27,60).

Londra, 14 gennaio.

Quella di oggi è stata una seduta soddisfacente e i valori industriali hanno reagito positivamente alla crescente domanda selettiva rivolta principalmente ai valori guida. Deludente l'andamento dei fondi di Stato britannici, sebbene i prezzi abbiano fatto registrare isolati rafforzamenti.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Snia Viscosa 46 3/4 (46 1/2); Snia Visc. priv. 40 1/4 (40 1/4); Montecatini 16 (16); Barclays Bank 53 5/8 (54); Lloyds Bank 41 (40 1/2); British Petroleum 56 1/4 (54 3/4); Royal Dutch 17 (15 15/16); United Steel 27 3/4 (27 1/2); Tube Investments 60 1/2 (60 1/4); Vickers 21 3/4 (21 3/4); Gener. Electric 42 1/4 (42); Dunlop 27 7/8 (27 3/4); Unilever 33 1/4 (33); Imperial Chemical 42 1/2 (42 5/8); Bowater Paper 43 1/4 (42 7/8); Imperial Tobacco 50 (50); Rolls Royce 31 1/4 (31 1/2); Guinness 20 3/4 (20 3/4); Woolworth 22 7/8 (22 3/4); Rank Organisation 29 3/8 (29 3/8); London Tin 17 1/4 (17).

Parigi, 14 gennaio.

Il recente miglioramento dei corsi è stato arrestato questa mattina dall'annuncio di un ulteriore declino dell'indice della produzione industriale francese per il mese di novembre. Il volume delle contrattazioni è stato limitato e i valori francesi hanno oscillato nei due sensi entro margini ristretti.

Indice valori nazionali 99,2 (ieri 99,3).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Olivetti 13,85 (13,90); Finsider 5,95 (5,95); Pirelli 22,10 (22,50); Snia Viscosa 29,40 (29,50); Montecatini 11,20 (11,20). Air Liquide 700 (700); Citroën 148 (149); Française des Pétroles 244,90 (246); Péchiney 205,80 (207,40); Peugeot 111,40 (110); Rhône Poulenc 347 (346,50); Royal Dutch 212 (212,40); Suez 521 (521); Forges Nord-Est 150,20 (158,90); Galeries Lafayette 285,80 (283,50); Perrier 293 (292); Quilmes 260 (265); Banque Union Parisienne 301,50 (302,90); Ciments Français 195,40 (194); Crédit Comm. Français 148 (146); Saint-Gobain 280,50 (280); Ugine 275,30 (279); Denain Anzin 98,30 (97,50).

Francoforte, 14 gennaio.

Il mercato azionario ha aperto con rialzi da 1 a 5 punti e il movimento è stato attribuito principalmente a considerazioni tecniche, dopo i recenti declini. Chiusura sostenuta, con la maggior parte dei valori intorno ai massimi della giornata.

Indice generale industriale 130,02 (ieri 128,21).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Fiat 10,45 (10,45); Fiat priv. 8,00 (8,80); Finsider 4,75 (4,75); Montecatini 8,90 (9); Olivetti 11,15 (11,15); Pirelli 18,10 (18,30); Snia Viscosa 23,50 (23,25).

A.E.G. 497 (494,50); Badische Anilin 586 (578); Daimler Benz 738 (733); Volkswagen 544,50 (530); Hoesch 188,50 (185); Löwenbräu München 1100 (1101); Mannesmann 220 (218); Metallgesellschaft 784 (775); Rhein Stahlwerke 214,50 (212); Schering 504 (500); Siemens 561 (555,25); Deutsche Bank 543 (540); Dresdner Bank 515 (515).

Zurigo, 14 gennaio.

Tendenza irregolare, con attività limitata. Le azioni tedesche hanno registrato una ripresa rispetto ai recenti declini, mentre i valori americani e quelli olandesi hanno chiuso irregolari. Alcuni argentini si sono rafforzati. Ben tenuti i titoli di Stato.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Carlo Erba 46 (45,50); Rumianca 10,75 (10,75); Sade 6,90 (7,10); Italcementi 86 (86); Snia Viscosa 26,50 (26,40); Bastogi 11 (11,30); Condotte Acqua 2,05 (3); Fiat 11,75 (11,80); Ledoga priv. 27,25 (28,40); Magneti Marelli 5,60 (5,65); Pirelli 20,15 (20,10).

Unione Banche Svizzere 3655 (3620); Società di Banca Svizzera 2605 (2595); Credito Svizzero 2930 (2900); Electro-Watt 1830 (1830); Interhandel 4900 (4965); Italo-Suisse 288 (303); Aare-Tess. 1070 (1090); Adolph Saurer 1650 (1650); Brown Boveri 2115 (2125); Ciba 6170 (6150); Fischer 1610 (1625); Lonza 2230 (2260); Nestlé 3330 (3330); Sulzer 3230 (3225).

TITOLI A MERCATO RISTRETTO

QUOTAZIONI NON UFFICIALI ALLA BORSA DI MILANO

TITOLI	7/1	14/1
ASSICURATIVI		
Ital. Incendio	11.850	11.850
Ital. Vita	2.750	2.750
Reale Grandine	1.250	1.250
S.A.I.	152.500	152.000
BANCARI		
America Ital.	1.860	1.855
Comm. Ital.	15.000	15.000
Comm. Industria	6.550	6.550
Naz. Agric.	5.200	5.100
Pop. di Milano	10.300	10.300
Pop. di [illegible]	16.400	16.400
Prov. Lombarda	3.965	3.965
Unione	6.300	6.300
Vonwiller	11.665	11.805
Ambrosiano	9.450	9.450
Roma	15.000	15.000
Cred. Comm.	850	810
Credito Italiano	1.450	1.475
CARTIERE		
Milano	6.750	6.750
Verona	37.000	36.900
Ermolli	28.500	28.500
Donzelli	—	—
Mandovrani	3.050	3.050
CHIMICI		
Bertelè & C.	7.000	7.000
Coop. Farmaceut.	980	980
[illegible]	—	—
Zambeletti	11.900	11.450
Rollia & C.	4.500	4.500

TITOLI	7/1	14/1
METALMECCANICI		
C.G.E.	9.700	9.700
C.G.S.	4.750	4.750
Olivetti ord.	1.497	1.365
Bonna Zanard.	2.790	2.790
Cant. Tirreno	21.000	21.000
Ass. Vanzetti	240	240
Ferro Met. Carb.	1.395	1.395
Metall. Broggi	1.530	1.600
Marvo	77	89,50
TESSILI		
Cot. Dell'Acqua	5.000	4.800
Cot. Cederna	2.700	2.700
Cot. Olcese	34.400	33.900
Cot. Vallesusa	1.050	990
Fratti & C.	4.050	4.050
Bergamaschi	2.140	2.140
Manif. Cascegno	2.440	2.440
TRASPORTI		
Aut. Torino-Milano	7.150	7.150
Salmoi Mangili	10.000	10.000
Cert. Nord Milan	750	750
DIVERSI		
Birra Italia	2.700	2.700
Frig. Milan	13.500	13.500
Jucch. Lombin.	3.910	3.910
Ingegnoli F. P.	3.000	3.000
Galz. Varese	5.000	5.000
Motori. Pozzoni	26.200	26.200
Arti Grafiche	12.300	12.300

Oro e valute estere ieri al mercato libero

Milano, 14 gennaio.

Domanda nulla nel comparto aureo, salvo qualche transazione per il settore aureo; corsi invariati a 708-718 lire al grammo. Applicazioni modeste anche per le monete: sterlina oro vecchio e nuovo conio 6050-6250; marengo svizzero 5650-5850; id. francese 5300-5550; id. belga 5150-5350; id. italiano 5250-5450.

Nel settore delle banconote libere sempre stabilizzati i corsi, in parallelo al mercato ufficiale: sterlina 1730-1750; dollaro Usa 622-626; franco svizzero 144,20-144,90; franco francese 126,50-128,50; marco ted. 155,50-155,60.

Le azioni svedesi nel '64 sono salite del 16%

(Nostro servizio particolare)
Stoccolma, 14 gennaio.

(r.) L'anno 1964 è stato ottimo per gli affari della Borsa di Stoccolma. Il valore delle transazioni (801 milioni di corone) è stato del 40% superiore a quello del 1963. L'indice delle quotazioni dei titoli industriali è salito nell'anno del 16%, mentre quello relativo ai valori bancari è sceso del 9%. Va tuttavia notato che quest'ultimo era aumentato nel 1963 del 17% sull'anno precedente.

Il progetto della Commissione all'esame dei ministri dei "Sei,,

L'abolizione totale dei dazi nel Mec proposta a partire dal 1° luglio 1967

Le tariffe sono già state ridotte del 70 per cento rispetto al 1957 - Il residuo 30% dovrebbe essere eliminato in due riprese: il 10% il 1° gennaio 1966, il 20% il 1° luglio 1967 - A quella data potranno circolare liberamente anche i prodotti agricoli

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 14 gennaio.

La Commissione del Mec ha preparato una proposta perché siano totalmente aboliti, a partire dal primo luglio 1967, i dazi doganali ancora esistenti fra le nazioni del Mercato Comune. La proposta della Commissione — che sarà presentata nei prossimi giorni al Consiglio dei ministri — si ispira ai principi decisi nel dicembre scorso dallo stesso Consiglio dei ministri con l'approvazione del «piano Mansholt». Alla stessa data del luglio 1967, come è noto, entrerà infatti in vigore il Mercato Comune agricolo: i prodotti agricoli avranno prezzi identici in tutti i paesi. L'unione doganale europea, se la odierna proposta della Commissione verrà approvata, sarà così realizzata completamente fra neppure due anni e mezzo.

I dazi doganali tra Francia, Italia, Germania, Olanda, Belgio e Lussemburgo, sono già attualmente ridotti al 20 per cento del livello a cui erano fissati prima della creazione del Mec, nel 1958. Questo residuo di barriera doganale, secondo la proposta della Commissione Hallstein, dovrebbe essere abolito in due tappe: il 10 per cento di riduzione il 1° gennaio prossimo e il restante 20 per cento alla mezzanotte del 30 giugno 1967. Pure alla mezzanotte del 30 giugno 1967, i vari governi dovrebbero effettuare l'ultimo passo per realizzare la tariffa doganale comune nei confronti dei paesi che non fanno parte della Comunità, tariffa che già oggi è realizzata per due terzi.

La proposta odierna del Mec prevede infine anche un sensibile passo avanti verso l'eliminazione dei cosiddetti «ostacoli non tariffari» che intralciano la libera circolazione delle merci all'interno della Comunità.

A partire dal 1° luglio 1967, insomma, tutti i prodotti, sia agricoli che industriali, potranno non soltanto circolare liberamente senza pagare dazi fra i paesi del Mec; ma quelli importati saranno colpiti dagli stessi diritti di frontiera sia che entrino nella Comunità passando attraverso la frontiera tedesca, sia che passino da quella francese o quella italiana.

La realizzazione dell'unione doganale — si sottolinea a Bruxelles — avrà ripercussioni notevoli sulla unificazione politica dei sei Paesi, e provocherà inevitabilmente la creazione di una unione monetaria, che verrà attuata stabilendo la «fissità» dei tassi di cambio e che probabilmente si realizzerà appieno il giorno in cui l'Europa del Mec avrà un'unica moneta. Questi principi, anzi, sono stati proprio oggi ribaditi negli ambienti prossimi alla Commissione, in polemica con le conclusioni di uno studio effettuato per conto delle autorità tedesche, in cui si afferma che l'Europa unita può esistere anche se i tassi di cambio fra le varie monete non sono rigidamente stabiliti e immutabili.

A quanto si apprende stasera, il Consiglio dei ministri del Mec esaminerà le proposte della Commissione probabilmente già nel corso della riunione del 2 febbraio, durante la quale i ministri degli Esteri dei sei Paesi dovranno appunto tracciare il programma di lavoro della Comunità per i prossimi mesi.

e. d.

Alcuni dazi doganali italiani dopo la riduzione dell'1-1-'65

(in percentuale sul valore)

PRODOTTI	Dazi prima del Mec (1-1-1957)	Dazi attuali per i prodotti provenienti da: Paesi Mec	altri Paesi
Frigoriferi	20,0	6,0	14,8
Lavatrici	31,0	9,3	21,1
Autoveicoli fino a 1500 cc	45,0	11,5	33,8
Tessuti di fibre sintetiche	22,0	6,6	21,0
Bambole	22,0	6,6	21,0
Radio e tv con 6 valvole e più	25,0	7,5	22,0
Radio e tv fino a 5 valvole	35,0	10,5	25,8

NOTA — La riduzione sui prodotti provenienti dai Paesi Mec è del 70 per cento. La riduzione dei dazi sui prodotti provenienti dagli altri Paesi è data dalla graduale applicazione della tariffa comune ai sei Paesi del Mec, che sarà realizzata completamente entro il 1967.

Le riserve auree degli Stati Uniti al più basso livello dal marzo '39

Sono scese a 15 miliardi 188 milioni di dollari - Dal 6 gennaio sono diminuite di 200 milioni, in gran parte per la conversione in oro dei dollari francesi

New York, 14 gennaio.

(a.p.) Il governo americano comunica che le riserve auree degli Stati Uniti hanno toccato ieri il loro più basso livello dal 29 marzo 1939.

Nel suo bollettino settimanale, il «Sistema della riserva federale» afferma che le riserve auree degli Stati Uniti ammontano a 15,188 miliardi di dollari, con una diminuzione di 200 milioni di dollari dal 6 gennaio. Buona parte della diminuzione è dovuta alla conversione in oro di 150 milioni di dollari operata dalla Francia.

Il livello raggiunto ieri era il più basso dopo quello di 15,16 miliardi di dollari raggiunto nel marzo precedente l'inizio della seconda guerra mondiale.

La riserva federale afferma che la sua percentuale di oro rispetto alla circolazione monetaria federale ed ai depositi era del 27,8 per cento. Per legge tale percentuale non può scendere dal livello del 25 per cento, benché il consiglio di amministrazione della riserva abbia il potere di sottrarsi in caso di necessità a tale requisito.

La percentuale dell'oro è apparsa ieri leggermente superiore a quella di una settimana fa a causa di una contemporanea e più accentuata riduzione sia nella circolazione monetaria, sia nei depositi presso la riserva federale stessa.

Un portavoce della Riserva federale ha dichiarato che la Francia ha trasferito a Parigi buona parte dell'oro acquistato dagli Stati Uniti. La Francia è riuscita ad accumulare un *surplus* di dollari a causa della sua bilancia dei pagamenti in attivo.

Gli Stati Uniti, che hanno fissato il prezzo dell'oro a 35 dollari per oncia, sono pronti in qualunque momento a vendere oro ai governi stranieri per garantire la stabilità internazionale del dollaro.

I sindacati socialisti svizzeri invitano le Camere a ratificare l'accordo sugli emigrati italiani

Ginevra, 14 gennaio.

La Commissione dell'Unione sindacale svizzera (sindacati di ispirazione socialista) ha invitato le Camere federali a ratificare l'accordo italo-svizzero sull'emigrazione, non appena il Consiglio federale avrà preso misure efficaci per ridurre l'entità della mano d'opera straniera. A quanto è dato di sapere da fonti competenti a Berna, queste misure, attualmente allo studio del Consiglio federale, saranno rese note nel corso del prossimo mese di febbraio.

Durante una seduta tenuta a Berna, la Commissione dell'unione sindacale svizzera, nell'occuparsi delle misure congiunturali che saranno oggetto l'ultima domenica di febbraio di un *referendum* popolare, ha preso anche posizione sulla questione dei lavoratori stranieri. La Commissione ritiene che l'effettivo degli stranieri occupati in Svizzera non deve soltanto non superare una certa quota, ma essere progressivamente portato ad un livello ragionevole, sia dal punto di vista economico che politico. La Commissione ha quindi preso conoscenza con soddisfazione delle proposte concrete che a tal fine l'unione ha presentato all'attenzione del governo.

Secondo i sindacati socialisti, gli interventi tendenti a ridurre il numero degli operai stranieri non devono essere interpretati come un movimento ostile verso questi ultimi. La Commissione ha infatti tenuto a condannare energicamente la xenofobia alimentata da alcuni ambienti contro i lavoratori italiani: «Un simile comportamento — afferma un comunicato — è indegno delle tradizioni svizzere». La Commissione ha pertanto invitato le Camere federali a ratificare l'accordo con l'Italia sull'immigrazione dei lavoratori italiani.

(Ansa)

Chiedono maggior protezione

Insufficienti le norme del Mec per i frutticoltori francesi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 14 gennaio.

I produttori francesi di frutta si schierano al fianco dei colleghi italiani per chiedere una maggior protezione del mercato comune contro le importazioni dagli altri Paesi. Il consiglio d'amministrazione della Federazione francese dei produttori di frutta ha diramato poi un comunicato in cui dice che «*il dispositivo proposto dalla commissione europea per evitare che il mercato europeo della frutta e verdura sia turbato dalle importazioni in provenienza dai Paesi terzi, realizzato a prezzi anormalmente bassi, non reca nessun miglioramento sostanziale rispetto a quello fissato il 14 gennaio 1964*».

Secondo i produttori francesi di frutta la tassa di compensazione, il cui principio è stato già acquisito e che è stata già applicata, sarebbe «*come prima, esente di automaticità e percepita a partire da prezzi molto insufficienti il che toglierebbe ogni efficacia alla proposta se venisse adottata dal consiglio dei ministri europei*».

E' noto che il Consiglio dei ministri dei «Sei» deve studiare prima del 28 febbraio una proposta della commissione circa l'incasso di tasse compensatrici e la chiusura delle frontiere alle importazioni provenienti dai Paesi estranei al Mec se questi proponessero la frutta e la verdura a prezzi inferiori a quelli che verranno stabiliti. Fu il governo italiano a chiedere, il 15 dicembre scorso una maggior protezione di tale mercato. Contro di essa hanno immediatamente protestato i governi di Tunisia, Algeria e Marocco.

l. m.

Presentato un progetto di legge

L'argento nelle monete sarà ridotto negli Stati Uniti

Le scorte governative diminuiscono: a questo ritmo saranno completamente esaurite nel 1970

(Nostro servizio particolare)
New York, 14 gennaio.

(a.) A cura di un membro della maggioranza democratica, è stato presentato alla Camera dei rappresentanti un progetto di legge per autorizzare il governo a ridurre di un terzo il contenuto di argento nella coniazione delle monete divisionarie.

Si ha ragione di credere che la proposta sia stata presentata con l'approvazione del governo, preoccupato del continuo aumento del consumo di argento. Le scorte governative sono diminuite nel 1964 da un milione e 500.000 once a un milione e [illegible] once. Continuando di questo passo le scorte sarebbero completamente esaurite nel 1970.

Il governo fa il possibile per aumentare la produzione dell'argento, col proposito di giungere per il 1970 ad una produzione annua di 41 milioni di once, con un aumento del 17% sulla produzione media del periodo 1955-1963.

La produzione di acciaio in forte aumento in Germania

(Nostro servizio particolare)
Francoforte, 14 gennaio.

(g.) Nel mese di novembre la siderurgia germanica ha prodotto 3.170.000 tonnellate di acciaio, con un aumento del 17% sul novembre 1963. Sulla base dei dati dei primi undici mesi si può calcolare che la produzione totale per il 1964 raggiungerà i 37 milioni di tonnellate, il 20% in più sulla cifra del 1963.

COMUNICATO

Il signor **Bruno Sereno**, residente via Oropa 78, titolare dell'Officina Metalmeccanica SARMA, sita in corso Belgio 90, Torino, comunica alla sua clientela, che nulla ha a che fare con eventuali persone o ditte omonime esistenti.

FALLIMENTI

AOSTA

Zippitelli Giovanna in Dagotto, maglieria; sent. 7 genn.; cur. dr. Cuatto, ver. 26 febb.; giud. dr. Rutignano.

SANREMO

Pavone Alfonso, Riva Ligure; sent. 30 novembre; curat. rag. Cagnalli; verif. 10 gennaio; giudice dr. Bianchi.

Soc. collett. **Verdesca & Bottini**, oreficeria, Vallecrosia; sent. 15 dicembre; curat. dr. Zinetti; verif. 3 febbraio; giudice dr. Bianchi.

Catenaccio Antonia, merceria; sent. 4 genn.; cur. dr. Malga; ver. 6 febb.; giud. dr. Lacava.

VERCELLI

Giacobazzi Angela, alimentari, Borgosesia; sent. 9 dicembre; curat. rag. Piletta; verif. 18 gennaio; giud. dr. Serrao.

ULTIME NOTIZIE

Si inaspriscono i rapporti franco-inglesi

De Gaulle rifiuta di inviare il ministro degli Esteri a Londra

Couve De Murville è stato invitato più volte dal governo laburista - Non ha mai accettato con il pretesto di impegni irrinunciabili - "Paris-presse" (giornale dell'Eliseo) scrive: «L'incidente oltrepassa i problemi di calendario e conferma le difficoltà del disgelo tra Londra e Parigi»

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 14 gennaio.

Incidente diplomatico franco-inglese, è il titolo su tutta la prima pagina con cui il giornale di ispirazione governativa *Paris-presse* annunzia stasera che il ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, ha rifiutato l'invito a restituirgli la visita a Londra, che gli aveva rivolto il ministro degli Esteri britannico, Gordon Walker.

Secondo il Quai d'Orsay, nel rifiuto non c'è nessuna intenzione offensiva, perché il ministro francese deve presiedere il 1° febbraio a Bruxelles la riunione del Consiglio dei ministri del Mercato comune e il 3 deve assistere a Parigi al Consiglio dei ministri che precederà la conferenza-stampa del Capo dello Stato, per partire poi, il 4, per l'India ed il Pakistan in compagnia del primo ministro, Georges Pompidou. Non gli rimane, perciò, il tempo per andare a Londra.

Il giornale ministeriale, però, afferma che «*a dispetto delle spiegazioni più o meno felpate date dal Quai d'Orsay, sembra che l'incidente oltrepassi questo problema di calendario e confermi le difficoltà del disgelo delle relazioni tra la Francia e l'Inghilterra*».

Da che parte abbiano origine queste difficoltà, *Paris-presse* non cerca neppure di nasconderlo, ma sembra anzi volerlo mettere in evidenza come uno dei meriti della politica estera gollista. «*Dall'arrivo al potere dei laburisti* — scrive il giornale — *Gordon Walker ha tentato più volte di riannodare i contatti con Couve de Murville, ma non ha potuto farlo che molto rapidamente nel dicembre, alla riunione atlantica. Questo giochetto del gatto e del topo è un gioco di strategia diplomatica*».

Dopo i sondaggi avvenuti di recente da una parte e dall'altra dell'Atlantico, interpretati da tutti come un sintomo di reciproca volontà di distensione nei rapporti franco-americani, e nel momento in cui fra Parigi e Bonn si ripetono le manifestazioni rivolte a creare all'incontro fra il generale De Gaulle e il cancelliere Erhard l'atmosfera più favorevole alla ripresa della cooperazione fra i due paesi, il governo francese sembra dunque voler inasprire la guerra fredda con Londra.

Non si capiscono le ragioni di questo atteggiamento. L'esitazione inglese nell'impegnarsi alla costruzione in comune dell'aereo supersonico *Concorde*, esitazione che è un comprensibile riflesso delle preoccupazioni suscitate dalle difficoltà finanziarie che attraversa in questo momento la Gran Bretagna, non basta certo a giustificare una linea di condotta che, qualora fosse portata alle estreme conseguenze, non potrebbe essere circoscritta alle relazioni franco-britanniche, ma coinvolgerebbe tutta l'alleanza occidentale.

Sarebbe infatti estremamente penoso per tutti i paesi atlantici se dovessero essere messi nella condizione di scegliere fra l'amicizia con Londra e quella con Parigi. Tanto più che sarebbe anche troppo facile individuare da che parte viene imposta la scelta: *Paris-presse* insiste infatti nell'affermare che «*a Londra si sarebbe desiderato di veder fissare al più presto la conversazione fra Couve de Murville e Gordon Walker; prima di tutto per distendere l'atmosfera franco-inglese, e, soprattutto, poi, per vedere più chiaro nel campo dell'armamento atomico*».

Sandro Volta

Prime reazioni dei laburisti

Parigi non vuole discutere della Nato e della forza atlantica

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 14 gennaio.

I funzionari inglesi definiscono «*esagerate*» le voci d'un dissidio franco-britannico ma, confidenzialmente, ammettono che «*non tutto va come si vorrebbe*». Cos'è che non va? Il ministro degli Esteri Patrick Gordon Walker ha invitato a Londra il collega Couve de Murville, ma il diplomatico francese — così pare — continuerebbe — con una scusa o con l'altra — a respingere tutte le date propostegli dal Foreign Office. Per effetto di questo disaccordo, non sarebbe stato possibile stabilire neppure la data della visita a Parigi, forse in febbraio, del premier Harold Wilson.

Non è chiaro se siamo di fronte a un nuovo gesto di sfida di De Gaulle o ad una più complessa operazione diplomatica. I sostenitori della prima teoria affermano che De Gaulle non vuole lasciar partire il suo ministro degli Esteri per l'Inghilterra se Wilson non gli precisa prima quando intende recarsi a Parigi. La sua insistenza avrebbe assunto quasi il carattere di un *ultimatum* al quale il *premier* britannico avrebbe reagito con una certa durezza. Se la versione è valida, anche Wilson non sarebbe del tutto senza colpa. Il suo governo deve prendere nelle prossime settimane importanti decisioni economiche e militari e, nonostante le pressioni parigine, non vuole vincolarsi ad una data impegnativa prima di aver chiarito il quadro politico.

Altre fonti dichiarano invece che, all'origine di tutto, vi è il fatto che Wilson vuole parlare soprattutto della Nato e del progetto britannico per l'attuazione di una «*forza nucleare atlantica*», mentre De Gaulle non vorrebbe neppure toccare l'argomento. Il presidente francese — tramite il Quai d'Orsay e il Foreign Office — avrebbe comunicato a Wilson di voler «*spaziare*», nei colloqui, su più ampi orizzonti internazionali: rapporti Est-Ovest, Cina, Medio Oriente, ecc. La verità è che De Gaulle avversa il piano inglese, nonché quello per la creazione di una «*forza multilaterale*». Sempre per il medesimo motivo, il generale avrebbe insistito per vedere il cancelliere Erhard prima che Wilson si rechi a Bonn, giovedì prossimo. Vorrebbe dissuaderlo dall'appoggiare in qualsiasi forma le proposte di Londra.

Circola pure un'altra ipotesi, ma di cui è impossibile verificare la fondatezza: De Gaulle avrebbe fatto capire a Wilson di essere disposto ad ammettere l'Inghilterra nel Mercato comune purché Londra accetti di unirsi alla Francia per creare un *deterrent* nucleare europeo in gran parte indipendente da Washington. Wilson disapprova l'idea, ma vuole egualmente parlare con De Gaulle di unità europea. Nel tentativo di trovare una intesa su un'agenda dei colloqui, si sarebbe giunti all'attuale *impasse*.

m. ci.

Sposa arrestata a Varese

Ha assassinato il marito con la stricnina nel cibo?

(Dal nostro corrispondente)
Varese, 14 gennaio.

Stasera il sostituto Procuratore della Repubblica di Varese, dott. Bagnalo, ha ordinato l'arresto di una giovane sposa, la ventinovenne Rosalia Toaldo in Feltrin, abitante a Varese in via Bezzecca nel rione di Bobbiate. La Toaldo è accusata di aver ucciso il marito, Tullio Feltrin, somministrandogli stricnina nel cibo.

Il gravissimo episodio, a quanto si è appreso, è stato rivelato da una lettera giunta due giorni fa alla Procura della Repubblica. La missiva era firmata dal fratello della Toaldo, Giovanni: egli avvertiva che suo cognato, Tullio Feltrin, l'11 settembre scorso era morto avvelenato, così com'era avvenuto il giorno prima del suo cane.

La magistratura varesina iniziava indagini, affidandole al commissario di P.S. dott. Falzone e al maresciallo della squadra di polizia giudiziaria Stefano. Essi accertavano subito come nel rione di Bobbiate, da tempo, circolasse la voce che Tullio Feltrin era stato avvelenato dalla moglie.

La magistratura disponeva allora l'esumazione dal cimitero di Masnago della salma del Feltrin. Il risultato della perizia necroscopica, eseguita oggi pomeriggio, sarebbe stato il ritrovamento di tracce di stricnina. Una amica della Toaldo è stata fermata e stanotte si trova nelle guardine della questura di Varese.

v. m.

L'Italia eleva ad ambasciata la rappresentanza nello Yemen

Sanaa, 14 gennaio.

Il ministro degli Esteri dello Yemen, Abdalkawi Hamin, ha annunciato che le relazioni diplomatiche tra l'Italia e lo Yemen sono state elevate al livello di ambasciata.

(Ans. Press)

Una «marcia» sulla capitale da tutta l'Inghilterra

Diecimila operai protestano a Londra contro la riduzione delle spese militari

Appartengono all'industria aeronautica, che occupa 260 mila persone - Per economia il governo intenderebbe rinunciare a tre apparecchi da guerra, che costano 1300 miliardi di lire - Appelli a Wilson: "Non mettete in pericolo il nostro lavoro"



I dipendenti dell'industria aeronautica inglese riuniti ieri in comizio all'Hyde Park di Londra al termine della loro «marcia» di protesta (Tel. «Associated Press»)

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 14 gennaio.

Oltre diecimila persone sono sfilate oggi per le vie centrali di Londra, in segno di protesta contro la presunta rinuncia del governo a costruire tre nuovi aerei militari. La dimostrazione si è svolta nel massimo ordine, ma in un'atmosfera di tensione. I manifestanti — tecnici ed operai dell'industria aeronautica, giunti da varie parti d'Inghilterra — lanciavano grida ostili, portavano cartelli in cui si chiedeva a Wilson di «non mettere in pericolo» il loro lavoro. Un gruppetto reggeva a spalla una bara su cui, dopo i nomi dei tre velivoli minacciati, era scritto: «Assassinati dal governo. Requiescant in pace».

Verso mezzogiorno i dimostranti, sferzati da un vento gelido ed impetuoso, si radunavano a Hyde Park ed approvavano all'unanimità questa risoluzione: «I lavoratori aeronautici vogliono un piano nazionale per quest'industria e, a tale fine, chiedono che non siano ridotte le commesse e imposte vaste diminuzioni di personale fino a quando non saranno state concordate alternative». Più tardi, una delegazione di otto sindacalisti veniva ricevuta dal ministro dell'aviazione Roy Jenkins, al quale consegnava il testo del documento.

All'origine della disputa vi è il proposito governativo di alleggerire le crescenti spese militari e di indirizzare verso più proficue attività economiche molte risorse materiali ed umane ora assorbite dalla produzione bellica. Il bilancio per la difesa sarà pubblicato il mese prossimo, ma la stampa già afferma da qualche tempo che Harold Wilson ha deciso di conseguire i desiderati e necessari risparmi facendo cadere l'accetta su tre velivoli, il bombardiere supersonico «TSR-2», il caccia a decollo verticale «P-1154» e l'aereo militare da trasporto «HS-681». Del «TSR-2» esiste soltanto un prototipo; gli altri due apparecchi sono ancora in fase di progettazione. Il costo degli aerei, per il governo, si aggirerebbe — sembra — sui 700 milioni di sterline (1300 miliardi di lire) e tale sarà pertanto il risparmio se saranno disdette le commesse.

Ma lo saranno? Nessuno lo sa con certezza. Finora non si sono avute che delle «rivelazioni» giornalistiche, che sono bastate ad arroventare gli spiriti in tutta l'industria aeronautica, dai presidenti agli operai. (L'industria dà lavoro a 260 mila persone e fornisce adesso esportazioni per un totale annuo di 90 milioni di sterline).

La delegazione recatasi oggi dal ministro dell'aviazione ha poi detto: «A quanto pare, non hanno ancora preso nessuna decisione definitiva. E il ministro ci ha assicurato che il futuro dei vari apparecchi è ancora oggetto di esame». Domani sera il premier Wilson avrà ospiti nella sua residenza di campagna per una «cena di lavoro» i presidenti delle quattro maggiori società aeronautiche e discuterà con loro tutti gli aspetti della questione.

Quello che è certo è che dei tagli vi saranno: l'unico a salvarsi sarà forse il caccia «P-1154», ma il «TSR-2» e l'«HS-681» sembrano destinati a scomparire. Si tratta di vedere ora come il governo laburista riuscirà ad attutire il colpo dal punto di vista economico ed umano. Fra i piani allo studio, vi sarebbero il trasferimento ad altre industrie di numerosi tecnici ed operai e la produzione di apparecchi militari o civili su licenza americana. Prima o poi, d'altra parte, un «ridimensionamento» dell'ottima ma pletorica industria aeronautica britannica era inevitabile.

Il governo, contrariamente alle voci di stampa, non ha alcuna intenzione di nazionalizzare queste fabbriche: la soluzione sarà cercata lungo altre e più razionali strade.

m. ci.

Gruppi di arabi in Israele per compiere atti di sabotaggio

Lo annuncia un portavoce del governo di Tel Aviv

Tel Aviv, 14 gennaio.

Numerosi gruppi arabi sono penetrati recentemente in Israele per svolgere missioni di sabotaggio. Lo annuncia un portavoce dell'esercito israeliano. Nel corso di alcuni scontri con le forze di sicurezza israeliane, un sabotatore è stato ferito, un altro è stato fatto prigioniero, e sono stati scoperti degli esplosivi. Il portavoce ha dichiarato che l'organizzazione di origine siriana «*Faduch*» è responsabile di questi atti.

A Tel Aviv si smentiscono talune informazioni, provenienti dal Cairo, secondo le quali «*commandos arabi*» sarebbero riusciti a compiere atti di sabotaggio contro la rete di canali israeliana. *(Ansa)*

Messaggio del Presidente al Congresso

Johnson per aiuti all'estero chiede duemila miliardi di lire

E' la più bassa richiesta dal tempo del "piano Marshall" - La proposta del presidente: 710 miliardi per aiuti militari, 1290 miliardi per assistenza economica

(Nostro servizio particolare)
Washington, 14 gennaio.

Il presidente Johnson ha chiesto oggi al Congresso lo stanziamento di 3 miliardi e 380 milioni di dollari per aiuti all'estero, pari a duemila miliardi di lire. La cifra è così suddivisa: 1 miliardo 170 milioni di dollari (710 miliardi di lire) per aiuti militari, 2 miliardi 210 milioni di dollari (1290 miliardi di lire) per l'assistenza economica. E' la somma globalmente più bassa mai chiesta da un Presidente degli Stati Uniti per aiuti all'estero dai tempi del «piano Marshall», nel 1948. Nel suo messaggio al Congresso Johnson afferma che il governo si adopererà per ridurla ulteriormente.

Oltre mezzo miliardo di dollari sarà impiegato per assistenza militare ed economica nel Vietnam del Sud e nel Laos minacciati dai guerriglieri comunisti. Il Presidente fa tuttavia presente che 500 milioni di dollari potrebbero non essere sufficienti. Pertanto chiederà un'autorizzazione permanente per utilizzare altri fondi se si riterrà che ciò sia necessario per salvaguardare gli interessi dell'America in quel settore nel caso di un «attacco frontale» comunista.

L'anno scorso Johnson aveva chiesto uno stanziamento di 3 miliardi e 520 milioni di dollari per aiuti all'estero e il Congresso aveva concesso 3 miliardi e 250 milioni di dollari.

Le precedenti richieste presidenziali di aiuti all'estero erano state tutte di entità superiore fino ad un massimo di 8 miliardi e 500 milioni di dollari (5 mila miliardi di lire) chiesto dal presidente Truman nel 1952.

Illustrando gli scopi del programma, Johnson dice al Congresso che nel mondo travagliato dei giorni nostri «*gli Stati Uniti si mantengono fermi al loro obiettivo principale: un mondo stabile, libero, in pace, dove le nazioni indipendenti possano godere dei benefici della moderna conoscenza. Questa è la nostra differenza dai comunisti e la nostra forza. Essi userebbero le loro capacità per forgiare un nuovo tipo di tirannia, noi usiamo le nostre per liberare gli uomini dai vincoli del passato*».

Rilevando che nel suo messaggio sullo stato dell'Unione egli aveva auspicato armonia tra l'uomo e la società per allargare la concezione della vita ed elevare il tipo di civiltà, il Presidente così conclude: «*Questo appello non è e non può essere diretto ai soli americani. Per la nostra sicurezza e per il nostro benessere, come uomini liberi e responsabili, dobbiamo cercare di condividere le nostre capacità e la promessa di una vita migliore coi nostri amici di tutto il mondo. Questo è il significato del programma di aiuti all'estero*».

a. p.

Caserma attaccata dai ribelli a otto chilometri da Saigon

Saigon, 14 gennaio.

Una ventina di guerriglieri del Vietcong hanno attaccato il comando di polizia della università di Thuc Duc, otto chilometri dalla capitale, uccidendo un poliziotto. Un altro poliziotto è rimasto ferito. I guerriglieri si sono impadroniti di un fucile, due pistole ed una radio.

ULTIME DI CRONACA

Garzone quindicenne d'un orefice ha rubato un chilo e mezzo d'oro

L'orefice Mario Villa di 38 anni, titolare con Carlo Bertero del laboratorio «Calvino», in via Garibaldi 9, ha scoperto nei giorni scorsi che un suo apprendista e fattorino, B. A. di 15 anni, gli aveva sottratto, negli ultimi venti giorni, un chilo e 400 grammi di oro. Due giorni fa, senza accusare il ragazzo, l'ha pregato di recarsi in laboratorio accompagnato dal padre. E quando il genitore si è presentato, l'orefice lo ha messo al corrente del fatto. Tutti e tre sono poi andati in questura dove il caso è stato esposto al dott. Cuccorese della squadra mobile. Il ragazzo, dapprima ha negato, poi, messo alle strette, ha inventato d'essere stato vittima di un ricatto ad opera di due giovinastri di Porta Palazzo i quali l'avrebbero costretto a rubare l'oro. Alla fine ha confessato il nome di chi aveva ritirato il prezioso metallo: Giovanni Martini di 19 anni, abitante in via Sospello 163. La polizia ha inviato il B. A. al carcere minorile in stato di arresto ed ha denunciato il Martini a piede libero per istigazione al furto. E' stata denunciata anche una donna, Palmira Nieri di 37 anni, abitante in via Principessa Clotilde, sospettata di ricettazione. Soltanto una piccola parte dell'oro è stata recuperata.

— Verso le 2 di ieri mattina l'impiegato Giovanni Bianchi, 39 anni, abitante al quarto piano di via San Paolo 4, si svegliava, e andava in cucina per bere un bicchiere d'acqua. Passando davanti al bagno, sentiva uno spiffero d'aria: la finestra che dà sul balcone del cortile era aperta. Eppure era certo d'averla chiusa. S'accostava alla finestra e avvertiva un fruscio sul balcone. Insospettito, usciva fuori appena in tempo per vedere un individuo che con un salto acrobatico balzava dal balcone sul davanzale della finestra delle scale.

Il Bianchi s'avventava sul pianerottolo e iniziava un inseguimento, ma senza esito. Più tardi scopriva che dalla sua giacca appesa in anticamera, era sparito il portafogli con 9 mila lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

13 gennaio 1965

NATI — Difonzo Mariella; Maggiora Massimo; Saba Roberto; Bosio Bruno; Lanciani Andrea; Giaccone Enzo; Celora Giuseppina; Tasani Piergiorgio; Fassio Gianluca; Carette Ferruccio; Merabito Loredana; Stortiero Maria; Lamberto Chiara; Castellan Sergio; Masse Claudio; Tocci Maria Giulia; Mosciatti Sabrina; Melchior Andrea; Dal Corso Manuela; Antilicia Daniela; Abruzzese Girolamo; De Leonardis Antonio; De Pace Maria Teresa; Gabutti Giorgio; Mandrino Gian Stefano; Russo Angela; Vario Gabriella; Zola Mauro; Castagnaro Riccardo; Bessone Sabrina; Bastianini Simone; Nasti Salvatore; Spinelli Sabina; Ravera Stefania; Martignone Daniela; Gianella Daniela; Marcassoli Marco; Feliarile Ireno; Petrone Marina; Ghirardi Mauro; Calsafulli Gustavo; Marchese Marzianno; Camino Fabrizio; Galliceé Luigi; Lizzeo Emanuela; Debernardi Massimo; Fandini Gian Carlo; Mellos Dario; Sepellino Roberto; Borini Angelica; Cerabona Laura; Chiesa Alessio; Clavarella Sebastiano; Genella Anna Maria; Petrantoni Marisa; Tafuro Egidio; Gatti Riccardo; Andreasi Adriano; Scialpi Anna; Pischetola Massimo; Iannuzzi Fernando; Di Nunzio Maria Cristina; Masini Gian Luca; Pittau Roberto; Foschi Elena; Boccardo Gabriella; Saffiotti Anna Maria; Mallica Cinzia; Roggero Marina; Arvieri Cinzia; Rohalde Isabella; Spadafora Rosaria; Greco Nadia; D'Abrosca Antonio; Gatto Lorena; Bruno Luca; Bertagnoli Rosanna; Crepaldi Claudio; Fantozzi Mario; Vecchia Giacomo; Paveni Monica; Guazzo Roberto; Cavaliere Stefania; Vacchetto Diego; Martini Loredana; Armaleo Nunzio; Cazzolin Roberta; Campanale Paola; Campanale Francesca.

MORTI — Pisani Natalizia vedova Cimino, anni 81, nata a Locri, abitante in via Pavia 5; Salemone Dalinda ved. Muletti, a. 68, Pecetto Tor., str. delle Vallette 309; Toja Pietro, a. 57, Torino, str. delle Vallette 59; Degli Esposti Armando, a. 84, Bologna, eserc., c. Trapani 83; Severino Giuliano, a. 38, Torino, impieg., v. Loria 6; Nebbia Teresa m. Omodei, a. 85, Tigliole, v. Vanchiglia 12; Pignatelli di Cerchiara Amedeo, a. 82, Parigi, str. Vallette 309; Miglio Domenica ved. Beggio, a. 91, Fossano, v. Vassallo Eandi 17; Cabutto Isabella ved. Maggia, a. 76, Barolo, v. Pietro Giuria 6 bis; Degiuli Arturo, a. 83, Refrancore, v. Postumia 44; Filomeni Ermelinda ved. Montozzi, a. 81, Montegranaro, v. Di Nanni 122; Difino Antonia m. Marciano, a. 68, Nalcattaro, v. Pinerolo 16; La Rocca Francesca ved. Quattrocchi, a. 66, Mazzarino, v. Como 7; Vairano Tommaso, a. 85, Napoli, v. Cibrario 31 bis.

Deceduti in ospedale: Rolandaro Angelina, a. 40, Oreomaro; Lussoglio Francesca m. Cervo, a. 75, Verrua Savoia; Rossi Michele, a. 47, Torino, impieg.; Borghino Alessandro, a. 79, Lu Monf.to; Barbetti Caterina, a. 27, Caltagirone; Grotan Giovanni, a. 63, Parenzo; Aiello Fausto, a. 52, Marzi, artig.; Folla Alfredo, a. 53, Caluso, mecc.; Barberi Giuseppe, a. 67, Oncino; Buongiardino Salvatrice m. Rossano, a. 73, Comiso; Demarchi Eugenia m. Florida, a. 52, Valfenera; Pescarolo Emilio, a. 70, Torino; Scarrone Francesco, a. 82, Casale Monf.to, commerc.; Alabiso Francesco, mesi 5, Torino; Rutto Elisabetta ved. Busellni, a. 79, Torino; Fabero Letizia ved. Ravinale, a. 76, Torino.

Matrimoni 30 - Nati 89 - Morti 38

ANNUNCI ECONOMICI

COLLEGI ISTIT. SCUOLE — L. 180 per parola

(Continua da pag. 10)

ALLA Berlitz con il nuovo anno inizio nuovi corsi di lingue diurni e serali, collettivi ed individuali. Torino, via Maria Teresa 3 (grattacielo), tel. 553-970 Cuneo; Pinerolo.

ALL'ISTITUTO Cima 11-12 gennaio iniziano corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, complometria, calcolo meccanico, paghe-contributi, consulente sindacale, contabilità generale [illegible], lingue straniere. [illegible] Roma 254, telef. 510-354.

CENTRO, scuola, pettinatrice cercasi signorina, omaggio pieghe, tinture, permanente. Delmondo, via Parini 10.

CONTABILITA' meccanizzata, stenodattilografia paghe e contributi inizio corsi. Istituto San Domenico, via C. Battisti 15. Telef. 527-008.

GRATUITAMENTE lezioni di prova « Speedwriting »: moderno metodo americano di stenografia alfabetica. Iniziamo inoltre ultimi corsi di paghe, dattilografia, comptometer, operatori, perforatrici meccanografiche I.B.M. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, telefono 889-968.

SIST, via Po 2, telef. 547-753. Settedieci gennaio inizio nuovi corsi in tutti i reparti. Steno, dattilo, complometer, contabilità, macchine superautomatiche, calcolatrici e contabili, paghe e contributi, consulenti del lavoro, centro meccanografico, operatori, perforatrici, lingue.

LEZIONI - TRADUZIONI — L. 180 per parola

STUDENTE Politecnico impartisce lezioni private matematica fisica anche domicilio. Tel. ore pasti 327-869.

CAMERE MOBIL. PENS. — L. 150 per parola

MATRIMONIALE singola, comodità centrale affittasi a referenziati. Telefonare 60-339. A5409

PENSIONE centralissima ogni comfort miti pretese affittasi lettini. Telefonare 651-797. A5407

PIED-A-TERRE signorile libero esigo massima serietà. Disevino, S. Anselmo 13. O779

DOMANDE IMPIEGO — L. 45 per parola

A.A. DIPLOMATO 25enne, pratico ufficio selennale, buon disegnatore, dattilografia, impiegherebbesi. Telefonare 783-012. A5129

A. DISTINTA infermiera 40enne, magistrali, referenze; offresi assistenza compagnia persona sola anziana solo in giornata; esclusi lavori pesanti, buona retribuzione. Oppure studio medico o baby sitter, zona Crocetta, centrale. Tel. 320-205.

A. GEOMETRA 26enne esperienza disegno, calcolo c.a. progetto referenziato occuperebbesi libero subito. Telefonare 855-649. A5382

A. VENTUNENNE stenodattilografa corrispondente quadriennale lavori ufficio occuperebbesi. Telef. 487-368, 487-720. A5413

A seria ditta industria o spedizioniere offresi perfetto corrispondente inglese tedesco pratico import export. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5210 — Torino ». A4295

ASSICURAZIONI. Impiegato 1ª categoria, esperienza ultradecennale assunzione produzione tutti rami elementari, trasporti corpi merci, liquidazione danni, conoscenza lingue, riassicurazione attiva passiva, codifica meccanografica portafoglio, referenziatissimo, migliorerebbe. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5231 — Torino».

ASSISTENTE edile 44enne lunga esperienza offresi seria impresa. Telefonare 257-631. A4485

BORGO Vittoria signora praticissima lavori ufficio offresi mezza giornata oppure ad ore. Tel. 252-590.

CAPO officina lavorazione lamiera, meccanica, carpenteria disegnatore progettista stampi attrezzi ottimo organizzatore metodi cicli tempi ventennale esperienza, libero subito, offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1651 — Torino ». A4799

CAUZIONANDO, torinese attivo occuperebbesi esattore magazziniere, mansioni fiducia. Telefonare 797-949 ore 12. A3082

CENTRALINISTA abile serietà esperienza accetterebbe adeguata proposta impiego. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5265 — Torino ».

CINQUANTENNE attivo referenziato bilingue scuole medie patentauto occuperebbesi mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5315 — Torino». A5232

COMPUTISTA, pratica contabilità generale operatrice Audit, offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5247 — Torino ». A4585

CORRISPONDENTE inglese francese 20enne, bella presenza, occuperebbesi. Telefonare 322-814. A5401

DICIANNOVENNE esperienza ufficio, fatturista, contabile offresi. Telefono 657-058. A5167

DICIASSETTENNE, dattilografa, serie ufficio, francese tradotto e parlato offresi. Tel. 389-594.

DICIASSETTENNE pratica lavori ufficio offresi. Telefonare 230-984.

DICIOTTENNE dattilografa offresi per lavoro ufficio nozioni di stenografia e inglese. Telefonare 743-567.

DICIOTTENNE, lavori vari ufficio, impiegata offresi, Tel. 295-600.

DICIOTTENNE libera mattino offresi commessa o altro lavoro decoroso. Tel. 296-910. A5324

DIPLOMANDO elettrotecnico offresi lavori ufficio o magazzino militesente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5311 — Torino». A5224

DIPLOMANDO elettrotecnica corso serale Ist. Avogadro cerca occupazione. Tel. 483-788. A5218

DIPLOMANDO geometra 24enne, quadriennale esperienza contabilità e fatturazione campo marmifero, cerca impiego anche mattino. Telefonare ore pasti 655-562. A5119

DIPLOMATA corrispondente francese inglese steno-dattilo 1º impiego offresi. Tel. 650-207. A5301

DIPLOMATA inglese e francese buona cultura offresi 2º impiego. Telefonare 582-132. A4519

DIPLOMATA Istituto d'arte cerca impiego mezza giornata. Telefonare 70-517, Pinerolo. 25450

DIPLOMATA 20enne stenodattilo paghe e contributi, pratica tutti i lavori ufficio, abile trattare clientela, con esperienza biennale campo edile offresi. Telefonare anche festivi ore 9-12: 210-706. A2154

DISEGNATORE CAPO SERVIZIO PROGETTO MACCHINE UTENSILI ATTREZZAMENTI [illegible] PROGRAMMATORE ORGANIZZATORE [illegible] SERIE PROPOSTE. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 5287 — TORINO ».

DISEGNATORE edile presso offresi progetti c.a. misurazioni, N.C.E.U. Telefonare 798-612. A5238

DISEGNATORE meccanico, capacità cronometrista, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5299 — Torino ».

DISEGNATORE meccanico 27enne II cat. offresi. Tel. 676-637.

DISEGNATORE particolarista, libero subito, offresi disposto anche lavorare a domicilio. Telef. 237-365.

DISEGNATORE particolarista 18enne offresi. Telefonare 260-766.

ELEMENTO 40enne, provetto contabilità generale, anche ricalco, bilanci, amministrazione, banche, contenzioso aziendale, pratica tributaria, personale, auto propria, libero subito, cerca impiego adeguato. Telefonare 950-232. A4730

ESEGUISCO lavori ufficio mio domicilio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5289 — Torino ». A5135

ESPERTO problemi finanziari amministrativi corrispondenza contabilità ex dirigente industriale 58enne offresi mezza giornata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5290 — Torino ».

EX [illegible] grandi magazzini impiegherebbesi subito. Tel. 487-460.

EX seminarista liceista impiegherebbesi subito. Telefonare 487-460.

GEOMETRA 26enne, auto, pratica quinquennale cantieri, perfetta contabilità lavori offresi. Telefonare mattino 653-449. A5423

GEOMETRA 30enne, esperienza pluriennale ufficio tecnico, disegnatore, calcolatore, progettista settori: metalmeccanica, termica, edilizia; esperienze vendite, doti comando, presenza, impiegherebbesi. Telefonare 289-794.

GIOVANE magazziniere impiegherebbesi subito presso seria ditta. Telefonare 487-460. A5417

IMPIEGATA, pratica paghe e contributi offresi. Telef. 392-179.

INGEGNERE industriale pluriennale esperienza vendite perfetta conoscenza inglese tedesco francese esamina proposte. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5255 — Torino ». A4630

INSEGNANTE 18enne militesente, volenteroso, serio offresi qualsiasi impiego Torino o provincia. Telefonare 773-529. A5294

INTERPRETE corrispondente inglese francese tedesco occuperebbesi. Telefonare 774-391. A5272

ISPETTORE commerciale, laureato economia esperto organizzazione controllo rete vendite industria automobilistica importanza mondiale, esamina proposte. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1645 — Torino ».

ISTITUTRICE baby sitter, straniera, laureata occuperebbesi. Tel. 692-800.

MARESCIALLO carabinieri in pensione cinquantaseienne piemontese presenza massime referenze occuperebbesi mansioni ufficio incarichi fiducia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1685 — Torino ». A4998

MARESCIALLO carabinieri pensione torinese pratica commercio et ufficio organizzatore dattilografo munito patente D et auto offresi lavoro adeguato. Telefonare 792-156.

MILITESENTE volenteroso 2ª industriale anni 18 offresi lavoro adeguato. Telefonare 60-866.

MILITESENTE 22enne 2ª liceo classico ottima volontà libero subito offresi per qualsiasi lavoro sicuro e continuativo. Telefonare 724-071.

OFFRESI 18enne computista commerciale stenodattilo libera subito. Telefonare 292-454. A5502

OPERATRICE IBM pluriennale esperienze, disposta ricoprire carica capo perforatrice offresi centro U.R. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2007 — Torino». A5367

PENSIONATO offresi mansioni fiducia aiuto ufficio preferibilmente presso [illegible] commercialisti. Telefonare 48-167. A5607

PER Alessandria Tortona Pavia signorina 23enne presenza scuole medie dattilografa occuperebbesi segretaria o cassiera se massimo stipendio. Telefonare Asti 26-13.

PERITO chimico militesente 2º impiego offresi per qualsiasi lavoro adeguato. Telef. 876-533. A4934

PERITO elettronico ventenne militesente 1º impiego offresi seria ditta. Telefonare 592-714 ore 15-18.

PERITO meccanico 38enne esperienza ufficio tecnico, contatto clienti, ultimamente direttore stabilimento costruzione stampi stampaggio lamiera 60 operai, disposto trasferirsi esamina serie offerte. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5317 — Torino ».

PERITO [illegible] industriale minerario impiegherebbesi presso società mineraria o extra in qualità di tecnico disegnatore analista chimico, militesente, disposto trasferirsi ovunque. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1679 — Torino ». A5058

PERITO telecomunicazioni militesente occuperebbesi primo impiego. Telefonare ore pasti 650-106.

PLURIENNALE esperienze pratiche import export, marittime terrestri aeree offresi a spedizioniere o industria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5311 — Torino ». A4296

PRATICA contabilità, dattilografia, auto offresi mezza giornata anche fuori città. Tel. 724-137.

PRATICISSIMA impiegata con settimana corta offresi per lavori giornata sabato. Telefonare ore 20 al 527-644. A5191

RAGIONIERA 2º impiego offresi. Telefonare 261-529. A5583

RAGIONIERA 21enne, 3º impiego, pratica contabilità ricalco, Audit, offresi seria ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1649 — Torino ».

RAGIONIERE esperiissimo trentenne torinese offresi trasferirebbesi zone francesi. Telefonare 514-741.

RAGIONIERE, 24enne, pratico contabilità e paghe, cerca impiego, anche mezza giornata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1655 — Torino ».

RAGIONIERE 30enne militesente esperienza amministrativo-tecnica offresi. Telefonare 778-501.

SIGNORA 28enne offresi custodia bambini, dattilografa, commessa anche mezza giornata. Possibilmente S. Rita Crocetta. Telefon. 351-112.

SIGNORINA perfetta conoscenza tedesco, pratica esportazione et lavori ufficio, 2º impiego offresi subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1634 — Torino ». A5284

SIGNORINA tedesca, 23enne, perfetto italiano, conoscenza inglese, francese, dattilografa, occuperebbesi come segretaria o interprete. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5297 — Torino ». A5154

SIGNORINA 25enne, presenza, stenodattilografa esperta lavori ufficio occuperebbesi seria ditta. Telefonare 723-793. A3697

SIGNORINA 27enne mansioni capo ufficio media industria pratica esportazioni, corrispondenza, trattazione clienti, fornitori, offresi seria ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2002 — Torino ». A5328

STENODATTILOGRAFA pratica ufficio, 26enne, offresi. Telef. 550-184.

STUDENTE economia e commercio offresi mezze giornate per lavori ufficio. Telefonare 334-956.

VENTENNE diplomata primo impiego offresi. Telefonare 733-860.

VENTIDUENNE stenodattilografa, esperienza settennale tutti lavori ufficio contabilità generale, corrispondenza, operatrice Mercator e Audit, partita doppia, ottime referenze, offresi. Telef. 324-720. A5293

VENTIQUATTRENNE II istituto commerciale esperienze campo alimentare impiegherebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5286 — Torino».

VENTIQUATTRENNE V ragioneria, contabile, pratica Audit offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1680 — Torino ». A4742

VENTITREENNE studi magistrali patente referenziato cauzione offresi mansioni fiducia esattore magazziniere, libero subito. Tel. 336-172.

VENTUNENNE bella presenza, già proprietaria negozio, offresi commessa abbigliamento profumerie. Telefono 298-110. A4779

VENTUNENNE stenodattilografa pratica lavori ufficio offresi. Telefonare 480-898. A5551

OFFERTE IMPIEGO — L. 180 per parola

A.A.A. SOCIETA' assume elemento 25-40enne anche libero pomeriggio per incarico esterno. Rivolgersi via Garibaldi 59, 1º piano. O541

ASSUMESI quindicenni dattilografe apprendiste impiegate. Airit, Maria Vittoria 18. A5317

CERCANSI informatori ramo commerciale preferibilmente pensionati. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1419 — Torino ». A2250

INDUSTRIA cerca capo reparto trattamenti termici esperto conduzione e manutenzione impianti moderni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1429 — Torino ». A2519

DATTILOGRAFA abilissima cerca studio legale. Tel. 869-388.

PRATICISSIMA ufficio, abile stenodattilo, francese, inglese scritti, cercasi per segreteria. Tel. 524-412.

SIGNORINA 1º impiego massimo 18 anni, per lavori ufficio assume Olsam, via Miglietti 23. A2651

STENODATTILOGRAFA velocissima, molto svelta, età 16-18 anni massimo, cercasi per apprendissaggio lavoro ufficio. Presentarsi sabato lunedì mattina ore 10-12 Stufidro, via XX Settembre 57. A5405

DOMANDE LAVORO — L. 45 per parola

A. AUTISTA provetto 44enne referenziato torinese offresi subito. Telefonare 893-206. A5384

A. CAMERIERE ristorante praticissimo hotel lingue offresi dovunque. Telefonare 855-526. A5993

ABILISSIMA seria offresi premier disposta anche trasferirsi. Telefonare 529-237. A5428

ABILISSIMA tuttofare referenziata 8-18 offresi mensili 80.000. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1658 — Torino ». A5530

AGGIUSTATORE manutenzione macchine utensili offresi ore libere. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5134 — Torino ». A3508

AIUTO commessa 21enne pratica, libera subito. Telefonare 760-080 dalle 14-18. A3576

AMANTE bambini signora referenziata custodirebbe bimbo proprio domicilio. Telef. 654-492.

AUTISTA B pratico Torino referenziato offresi. Telefonare 513-347 ore ufficio. A4642

AUTISTA B pratico Torino dintorni offresi, libero subito. Tel. 40-926.

AUTISTA commesso magazziniere piemontese 28enne offresi. Telefonare 876-231. A5373

AUTISTA con camion 615 offresi ditta per lavori vari. Tel. 881-338, 650-028. A4743

AUTISTA con 615 offresi ditta o privato fisso o saltuario. Telefonare 259-568. A5179

AUTISTA con 650 lungo offresi a seria ditta anche saltuaria. Telefonare 257-878. A5245

AUTISTA con 645 [illegible] Ditta o privato pratica tutta Italia. Telefonare 230-970. A4783

AUTISTA D E pubblica esperto con referenze offresi subito. Tel. 730-013

AUTISTA D pubblica pratico ribaltabile lumbista offresi presso qualsiasi ditta. La Tona Gaetano, Strada Cambiano n. 56, Chieri, Torino.

AUTISTA fattorino, torinese, 32enne, patente C, libero subito. Telefono 259-292. A5169

AUTISTA patente C lunga esperienza pratico Torino occuperebbesi. Scrivere: Rinciari, corso Leghi 71, Avigliana. A4605

AUTISTA patente D pubblica prossima E occuperebbesi qualsiasi ditta. Telefonare 878-104. A5200

AUTISTA provetto 37enne vedovo offresi anche privato. Telef. 851-184.

BARISTA provetto praticissimo gelaterie offresi anche cameriere ristorante. Tel. 670-648. A3673

CINQUANTADUENNE piemontese offresi fattorino per mansioni di fiducia. Telefonare 525-437.

COMMESSA praticissima panetteria bella presenza offresi. Tel. 891-884.

COMMESSA praticissima panetteria offresi. Telefonare n. 210-953.

CONIUGI CON BAMBINA SETTENNE MARITO AUTISTA MOGLIE CUSTODE OFFRONSI. TEL. 752-879

CONIUGI piemontesi con figlia cercano portineria casa o stabilimento. Referenziati. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1633 — Torino ».

CONIUGI piemontesi senza figli cercano portineria. Tel. n. 396-837.

CONIUGI piemontesi senza figli cercano portineria possibilmente signorile. Telefonare 487-026 dalle 14 alle 16,30. A5260

CUOCA provetta offresi a privato o pensione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1614 — Torino». A4474

CUOCO Hotel offresi sabato e domenica. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5295 — Torino ». A5152

CUOCO piemontese abile libero subito offresi. Telefonare 369-404.

DICIANNOVENNE, bisognosissimo, offresi fattorino, lavapiatti o qualunque altro lavoro. Maiuri Giovanni, Fermo Posta, Torino.

DICIASSETTENNE apprendista muratore pratico offresi qualsiasi lavoro, volenteroso. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2021 — Torino ».

DOMESTICO 25enne capace servizio pulizie stiro ed cucina offresi. Scrivere Zanco, via Cigala, Moncalieri.

DONNA tuttofare offresi ore dalle 9 alle 15 zona Mirafiori o Ospedale Mauriziano, escluso sabato e domenica. Scrivere: Appolonia, via Catrini 15, Torino. A5435

ELETTRICISTA impianti civili industriali antenne offresi ditta. Telefono 330-483. A5052

ELETTRICISTA PRATICO RIPARAZIONI ELETTRODOMESTICI E INSTALLAZIONI OFFRESI PRESSO DITTA ANCHE SALTUARIO. TELEFONARE 337-450. A5280

ELETTRICISTA 28enne referenziato volenteroso manutenzione impianti, autista e aggiustatore di seconda offresi anche fuori Torino. Telefonare 797-933. 25462

ELETTROMECCANICO 24enne offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 671-190.

FALEGNAME 28enne offresi, libero subito. Telefonare 291-181.

GIOVANE referenziato militesente presenza comunicativa offresi per impiego. Scrivere: Pubblimen 141, Alessandria. 20460

GIOVANE signora dispone 4 ore pomeridiane per custodia bambino piccolo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1607 — Torino ». A4434

GUARDAROBIERA referenziata offresi anche per albergo o clinica. Telefonare 472-292. A4971

IDRAULICO lattoniere offresi anche cottimo. Telefonare 395-338.

INFERMIERA, assistenza ammalati diurna offresi anche aiutante casa. Telefonare 684-240. A5560

MAESTRA assistente confezione taglio biancheria corsetteria lavorazione in serie offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1697 — Torino ».

MAGAZZINIERE persona fiducia elettrotecnico offresi referenze cauzione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5298 — Torino ». A5128

MECCANICO auto 23enne pratica offresi subito. Telefonare 870-562.

OFFRESI autista patente C-E, città o lunghi viaggi. Telefonare 889-104.

OFFRESI giovane donne, cameriera piani per albergo, oppure pulizia uffici. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5303 — Torino ». A5183

OFFRESI ragazza 15-16enne commessa e donne tuttofare. Telefonare 290-376. A5078

OFFRESI salumaio oppure salciccaio e mezza oppure giornata. Telefono 293-277. A5082

OFFRESI tuttofare giornata zona via Giolitti corso Cairoli. Telefonare ore 9-12, 83-246. A5148

OFFRESI ventiquattrenne come domestica. Referenziato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1696 — Torino ».

OPERAIO 40enne robusto offresi qualsiasi lavoro anche mezza giornata. Telefonare 667-218.

OPERATORE lungo pratica torni ogni genere offresi subito. Scrivere: Armando Vindrola, via Cerroni 11, Villar Dora. A5580

PANETTIERE giovane referenziato offresi. Tel. 666-956. A5858

PENSIONATO della Polizia, giovanile, abilissimo archivista di moltissimo rendimento, impiegherebbesi anche mansioni fiducia, miti pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5316 — Torino ». A5340

PENSIONATO offresi mezza giornata lavori fiducia, per magazzino farmacia maschera cinema. Referenziatissimo. Telefonare ore 12-17 numero 235-974. A5115

PIEMONTESE pensionato offresi giardiniere ortofrutticoltore. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1686 — Torino ». A5085

PIEMONTESE 20enne offresi commessa tuttofare mattina. Telefonare 578-462. A5571

PIEMONTESE 18enne offresi lavori trattoria ristorante, fruttato, Telefonare 88-657. A5408

PRATICISSIMA spedizioni imballaggi occuperebbesi, referenziatissima. Telefonare ore ufficio 687-083.

RAGAZZO 19enne, presenza, licenza media, referenze, militesente, occuperebbesi subito anche mezza giornata. Telefonare 855-649.

REFERENZIATA mediana occuperebbesi governo bambini casa signorile. Telefonare 521-584. A5421

RIPARATORE elettrodomestici, patente auto offresi subito. Telefonare 516-462. A5366

SEDICENNE aiutante pettinatrice volenteroso offresi. Telef. 884-570.

SESSANTENNE robusto offresi guardiano o qualunque lavoro miti pretese. Telefonare 460-642.

SIGNORA offresi lavoro casalinga ore mattino. Telefonare 650-058.

SIGNORA piemontese offresi a giornata o ore esclusi festivi referenziata. Telefonare 770-658.

SIGNORA venticinquenne, offresi lavori cucito. Telefonare 676-553.

SIGNORINA media età brava cucito occuperebbesi lavori leggeri giorni feriali. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1682 — Torino ». A5077

SIGNORINA piemontese 25 anni offresi servizio dalle 8 alle 19, libera subito. Telef. 546-657. A5281

SIGNORINA 30enne offresi servizio dalle 8 alle 19, libera subito. Tel. 687-670. A5280

TAPPEZZIERE in stoffa offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5301 — Torino ». A5181

TIPOGRAFO compositore esperto lavori in genere offresi. Tel. 396-558.

TORNITORE attrezzista prima categoria pratica ventennale libero offresi. Scrivere: Armando Vindrola, via Cerroni 11, Villardora. A5580

TORNITORE meccanico e a cilindri di 1ª specializzato in manutenzione offresi seria ditta. Telefon. 212-284.

TORNITORE 1ª referenziato offresi. Telefonare 386-026. A4162

TRENTENNE (toscano) operaio generico offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 650-561. A5347

TRENTENNE tuttofare offresi a ore mattino o pomeriggio. Tel. 297-823.

TUTTOFARE offresi ore qualsiasi zona richiesta orario 250. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1657 — Torino ». A4379

TUTTOFARE presenza venticinquenne piemontese offresi lavori domestici dalle ore 8 alle 15 zona Martinetto. Telefono 231-353.

TUTTOFARE referenze trentenne offresi fissa famiglia signorile mensile 38.000. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1688 — Torino ».

TUTTOFARE referenziata 26enne veneta occuperebbesi 4 più ore zona Crocetta. Telefonare 587-349.

VENTISETTENNE volenteroso offresi mezza giornata, patente B. Telefonare 795-206. A5559

VENTUNENNE militesente falegname mobiliere molto capace cerca occupazione. Tel. 883-756.

VERNICIATORE abile nitro et fuoco offresi. Telefonare 379-458.

VERNICIATORE nitro e fuoco lunga esperienza, libero subito. Telefono 998-024. A5095

OFFERTE LAVORO — L. 180 per parola

A. FAMIGLIA cerca tuttofare fissa referenziata pratica cucina. Telefonare 598-840. A2436

A abile tuttofare fissa capace cucina famiglia sei adulti offre ottimo stipendio, libertà da sabato sera a lunedì mattina. Telefonare 542-052. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5320 — Torino ». A2325

ABBIGLIAMENTO sportivo zona Crocetta cerca ragazzina presenza fine. Telefonare 587-653.

ABBISOGNA giovane tuttofare referenziatissima, Crocetta, tre ore mattino. Telefonare 595-339.

ASPIRANTI magliaie cercansi. Lavoro redditizio casa propria. Insegnamento gratuito. Guarnaro, Monte Pietà 16. O482

ASSUMONSI pulitori et apprendisti pulitori. Rivolgersi via Galileo Galilei 64, Borgaretto (Stupinigi), capolinea pullman I. A2401

BAMBINAIA fissa, referenziata cercasi, ottimo stipendio. Presentarsi Gillio, Boucheron 9. O907

BARBIERE 16-18enne pratico ondulazioni cercasi, corso Regina. Telefonare 483-533. A2581

CAMERIERA tuttofare con patente auto assumesi. Telefonare 80-826.

CARROZZERIA riparazioni assume abili battilastra, verniciatori. Tratterebbe eventuale combinazione. Telefonare 883-825. A4707

CERCASI donne tuttofare fissa capace cucina, referenziata 30-40enne. Telefonare 535-040. A4811

CERCASI lavorante pettinatrice finita, buona retribuzione. Telef. 82-242.

CERCASI operaio specializzato conduzione caldaie munito patentino di abilitazione 2º grado B, disposto trasferirsi in loco per assumere anche servizio portineria unitamente alla moglie. Indirizzare risposte manoscritte a: Soc. G. Falconi & C., via Gnifetti 60, Novara.

CERCASI operaio specializzato lavorazione mobili metallici, conoscenza disegno. Telefonare 299-801.

CERCASI rammendatrice praticissima tutte le stoffe, eventuali combinazioni. Via Nizza 352. A2603

CERCASI tuttofare fissa, amante bambini, referenziata. Panificio via Borsi 86, Lucento. A5627

CERCASI tuttofare fissa. Telefonare 736-312 ore 9-12, 15-19.

CERCO maresciallo carabinieri in pensione per capo vigilanza notturna con alloggio. Telefonare 736-346.

CERCO pensionato macellaio, ottimo trattamento. Telefonare 723-728.

COMMESSA cerca Pasticceria Vecchio, via [illegible] di Bernezzo 39.

CONIUGI con due figli cercano referenziata fissa, ottimo trattamento. Telefonare 323-722. A2454

CONIUGI con neonato cercano tuttofare giornata. Esigonsi massime referenze. Tel. 854-871.

COPPIA fissa, pratica servizio signorile, referenziata, moglie tuttofare cuoca, marito domestico autista, assume famiglia 5 persone. Presentarsi Gillio, via Boucheron 9.

CUOCA tuttofare cerca ristorante 30 km. da Torino. Telef. 392-568 dalle 11 alle 13. A5588

DOMESTICO celibe con serie referenze cerca famiglia signorile. Scrivere: « Pubblicità Stampa 441 — Torino » oppure telefonare 543-542.

FAMIGLIA signorile cerca tuttofare fissa. Trattamento ottimo. Telefonare 81-623. A2654

INDUSTRIA assume capo operaio esperto conduzione e manutenzione moderno impianto trattamenti termici. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1429 — Torino ». A2570

MEDICO dentista cerca infermiera anche non pratica purché volenterosa. Telefonare 758-849. A5360

MURATORE pensionato cerchiamo lavori vari. Ferrero, Belfiore 87, telefono 652-001. A5433

PENSIONATA cercasi referenziata, buon carattere, per lavori domestici e compagnia signora sola compreso notte con libertà parte giornata. Scrivere dettagliatamente: « Pubblicità Stampa 8050 — Torino ».

PASTIFICIO centrale assume commessa 8,30-12,30 sabato completo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5343 — Torino ». A2421

PERSONA sola cerca tuttofare veramente capace governo casa. Telefonare 274-008. A2634

PETTINATRICE cerca aiutantina capace manicure zona Crocetta. Telefonare 595-348. A2636

PETTINATRICE finita moderna veramente brava, referenziata, cercasi vantaggioso contratto. Tel. 343-812.

RAGAZZA 18-25enne tuttofare cercasi fissa ore, referenziatissima, ottimo trattamento. Telefonare 882-418.

SIGNORINA bella presenza, 17-18 anni cercasi commessa bar anche non pratica, alto stipendio. Tel. 519-775.

TORNITORE II veramente capace assume Olsam, via Miglietti 23.

TUTTOFARE abile cercano coniugi con bimba ottimo trattamento. Telefonare 594-839. A5243

TUTTOFARE fissa capace cucina, ottimo stipendio, cerca piccola famiglia. Telefonare 583-548.

TUTTOFARE fissa referenziata cerca famiglia signorile. Telefonare ore pasti 874-807. A2453

TUTTOFARE referenziata cercasi ore 8-12, 15-18. Telefonare orario negozio 53-361. A2191

PIAZZISTI, RAPPR. — L. 180 per parola

ABBISOGNACI produttori bella presenza con auto propria per vendita a privati articoli grande consumo. Presentarsi: Mondial Mec, via Nicola Fabrizi 140 bis. A2238

CITTADINO americano (Usa) residente Italia, studi superiori, assumerebbe incarico rappresentanze per estero. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1439 — Torino ». A2617

GEOMETRA 26enne patentauto accetterebbe rappresentanze seri prodotti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1438 — Torino ». A2615

IMPORTANTE ditta costruttrice impianti e macchine idrauliche conciarie, rinomanza mondiale cerca organizzazione introdotta ramo che assorba in esclusiva internazionale la propria produzione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 432 — Torino ».

ISTITUTO informazioni commerciali cerca produttori intraprendenti introdotti nel campo. Dettagliare a: «Pubblicità Stampa 1419 — Torino».

ORGANIZZATORE e venditore articoli solidi con esperienza ultra decennale assumerebbe adeguato incarico o agenzia per Torino da ditta importante seria. Scrivere: Diano Giuseppe, via Arquata 15/47.

PRODUTTORE 25-30enne esperienza vendite cercasi per prodotti largo consumo reclamizzati. Tel. 558-713 dalle 20-22. A2465

QUALIFICATO vendita [illegible] libri cerca rappresentanza con portafoglio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1425 — Torino ». A2570

VENTISETTENNE introdotto colorifici Torino provincia cerca rappresentanze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1416 — Torino ». A2242

INFORMAZIONI — L. 180 per parola

A.A. ORGANIZZAZIONE Nuovitalia di Maurizio Emma, affidate indagini prematrimoniali, infedeltà coniugali. Prove legalmente valide. Informazioni ovunque. Riservatezza assoluta. Telefonare 682-110, 682-876, 682-182. Pio Quinto 20. O871

CITTADINI dell'Ordine del 1870. Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-949, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O198

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20687

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque. Madama Cristina 111. Telef. 687-574. O744

TROPER garantisce serietà, riservatezza. Esegue particolareggiate investigazioni confidenziali, matrimoniali, bancarie, industriali. Specializzato settore separazioni legali, infedeltà. Sorveglianze, rintracci Italia-estero. Nizza 102, telefono 633-146.

IGIENE E TERAPIA — L. 180 per parola

SVENDO sauna infrarossi seminuova. Telefonare ore pasti 851-184.

AUTOMOBILI — L. 180 per parola

A.A.A.A.A. PREZZI convenienti garanzia trimestrale, massime facilitazioni, giuste permute numerose 500, 600, 1100, 1300, Giulietta, Simca 1000, Volkswagen 1200, A 40, R 8 diverse occasioni. Corso Moncalieri 19. O535

A.A.A.A.A. SENZA ANTICIPO ESAMINIAMO VOSTRE PROPOSTE DI RATEAZIONI SCEGLIENDO NEL NOSTRO VASTISSIMO ASSORTIMENTO DI VEICOLI D'OCCASIONE DI OGNI MARCA E TIPO, VEICOLI SELEZIONATI, RICONDIZIONATI E COLLAUDATI CON UNA RIVOLUZIONARIA FORMA DI GARANZIA SIN'ORA MAI ATTUATA, COMPLETA DI MANO D'OPERA E RICAMBI. FORD ATAUTO, VIA BARLETTA 135. O772

A.A.A. PRENOTATE la NSU Prinz 1000 ultimo gioiello della meccanica tedesca consegna rapida, vendite senza cambiali, provatela. Concessionaria corso Ferrucci 80. O507

A.A.A. 785.000 prenotate la NSU Prinz 4, consegna rapida, vendite senza cambiali, provatela, Corso Ferrucci 80. O507

A.A. ACQUISTIAMO contanti autovetture valutazione massima. Corso Moncalieri 19. O535

A.A. CONTANTI acquistiamo autovetture supervalutando, via Sgorgio 37.

A. ACQUISTIAMO autovetture contanti, vendiamo, permutiamo, rateizzando, Corso Corsica 6 (Nuovi Mercati). O761

A. COUPE' Flavia, Flaminia Touring, Appia III serie, 2300S, 1200 spider, 1500 coupé, 1100 D, 1100 H, 850 S, 750 D, 600, 500 D. Madama Cristina 92. O763

A. COUPE' 2300 ottimo vendo cambio rateizzo. Corso Moncalieri 19.

A. PRIMA o dopo visitate mercato [illegible] autovetture occasioni. Via Vigone 44. O507

A. 785.000 prenotate Daf 750 completamente automatica, guida facile, moderna. Madama Cristina 93.

ACQUISTASI 500, 600, 1100 non semestrali pagamento contanti. Via Giacosa 26. O184

AFFARE vendesi miglior offerente 1500, Appia, 103, 600. Via Torricelli 4. O657

APPIA III seminuova guida sinistra unico proprietario vendiamo. Galliari 11. O600

ARCIOCCASIONI Flavia 6 mesi, Innocenti 950 spider e 1500 Fiat, Austin A 40 S, 1100 special, 1300, 1500, 1100, 600 D, 600, 500, permute e garanzia. Malta 36/10 bis, telef. 386-847. O949

ASSORTIMENTO Appia, 1100, 850, 500, 600, Giardiniere, Bianchina. Galliari 11. O600

ASSORTIMENTO VASTISSIMO 1300 1100, APPIA, GIULIETTA, 600, NUOVA 500, VENDIAMO. VIGONE 44. O505

AUTOAGENZIA Alberti, Cigna 2 interno cortile, telef. 236-604 troverete bellissima macchina occasione Appia II, III, 1500, 1300, 1200, 103 familiari, Simca 1000, 600 multiple, 103 special, H, export, 600, 500. Vasto assortimento, visitateci.

AUTONOLEGGI Autogiacosa sistema km. più ore senza limiti età o anzianità patente. Telefon. 687-514.

AUTONOLEGGI Gruppo Marello, vetture da lire 1300 al giorno anche [illegible] Corso Dante 46, tel. 884-714.

AUTONOLEGGIANDO Volkswagen 1200, 1500, concessionario Grassi, Saluzzo 29, viaggerete sicuri.

AUTORIMESSA con vasto assortimento 500, 600, 1100 vende rateizza cambia con altra vettura o scooter. Telefonare 667-514.

CEDESI Giulia 1600 sconto Lire 150.000. Telefonare 330-082 ore ufficio. A2627

CENTOCINQUANTAMILA contanti 500 D, duecentomila 600 D, duecentocinquantamila 850, trecentomila 1100 D, rimanenza 18 rate. Autovetture semestrali selezionate. Garanzia. Scotti, corso Duca Abruzzi 6 bis. Tel. 815-868. O880

COMPRIAMO CONTANTI QUALUNQUE AUTOVETTURA, VENDIAMO RATEIZZIAMO. VIGONE 44 (PIAZZA SABOTINO). O507

CORSO Moncalieri 19, tel. 652-070, compra vendita autovetture cambi facilitazioni. O535

CORSO Moncalieri 19 vastissimo assortimento Fiat Alfa BMW Simca Volkswagen Renault. O535

DAUPHINE 1960 vendo 250.000, cambio minor cilindrata. Tel. 682-573 pasti. A2440

DIPENDENTE Fiat vende 600 D beige mesi 8 seminuova. Telef. 363-823.

FURGONE Volkswagen nuovo vendesi. Telefonare 597-696.

MERCEDES Benz service, vende conto clienti: 190 Diesel 1962-'64, 220 Seb, Appia Vignale 1962. Telefonare 51-50, Cuneo. 20178

MINIMO anticipo, consegne immediate tutti tipi Fiat, Alfa, Innocenti, Renault, Ford nuove usate, garanzia. Gioberti 17. O315

MOLTISSIME 500, 600, 1100 da 160.000 a 700.000 permute rateazioni. Corso Moncalieri 19.

MULTIPLE 600 1957-1959-1962 perfette ordine vendo cambio rateizzo. Corso Moncalieri 19.

NUOVA autorimessa: centro elettronico diagnosi motore, elettrauto, officina, stazioni servizio. Assortimento auto usate, prezzi ribassati. Tessiore, nuova sede Pio V 33, tel. 657-134.

OCCASIONI 500, 600, 1100 faro centrale, Bianchina panoramica, Bianchina furgone, 500 giardiniera, 1200 gran luce, 1400 B, Topolino C, vendiamo permutiamo rateizzando. Corso Corsica 6 (Nuovi Mercati).

OCCASIONISSIMA! MOLTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, DAUPHINE. GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44.

OM Succursale Francia 21, telefono 753-989, vende 642 N6 ribaltabile, 645 normali e allungati, Tigrotti, Leoncini fissi e ribaltabili, Leoncino furgone, 615 normali e allungati, 1100 T autocarri, Lupetto cassone lungo, Taurus 340 ecc.

PRIVATI! Con minimo anticipo autorimessa vende conto clienti 500, 600, 1100 da 120.000 a 410.000, via Sgorgio 37 angolo Chiesa Salute.

PRIVATO vende Appia II serie perfetto ordine. Telefonare 672-975.

PRIVATO vende bellissima 600 semestrale km. 2850 reali. Telefonare 883-825. A2387

PRIVATO vende privato Dauphine 1963 unico proprietario facilitazioni. Telefono 758-227. O717

PRIVATO vende privato Fiat 1100 1957 ottimo stato. Telef. 591-351.

PRIVATO vende privato 1300 1962 unico proprietario, ratealmente. Telefonare 755-103. O717

PRIVATO vendo 600 sei mesi. Telefonare 783-405. A2622

RATEALMENTE 1100 D 1963 660 mila, 1500 670.000, 1100 1959 380.000, 600 D 360.000, 500. Assortimento. Telefonare 850-805.

SCOFIT, corso Duca degli Abruzzi 6 bis. Esposizione autovetture Fiat semestrali. Garanzia. Rateazioni.

SIMCA 1000 bellissima ogni garanzia privato vende, permuta dilazioni. Tel. 768-881. O812

SUNBEAM «Rapier» I serie TO 227272 perfettissima 450.000 trattabili. Telefonare 284-570.

VENDO contanti causa malattia Fiat 1400 taxi con permesso. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1442 — Torino».

VENDO 1100 D dieci mesi bellissima 750.000. Telef. 291-426.

VOLTURIAMO rapidamente 500: 9500; 600: 13.000; 1100: 16.000. Borio, Carlo Alberto 43, tel. 527-976.

500 D bianco latte km. 3098 vendo. Telefonare 782-858. A2441

600 1956 revisionata ottimo stato privato vende. Telefonare 384-490.

600 D semestrale ultima modifica vendo. Telefonare 242-725.

600 D semestrale ultimo tipo, grigio chiaro. Telefonare 489-983 ore pasti.

850 super mesi 7 L. 660.000. Telefonare 471-085. A5416

850 super semestrale chiaro interno finta pelle privato vende privato 665.000 trattabili. Telef. 397-709.

850 S acqua marina semestrale vendo. Telefonare 252-206 ore pasti.

850 S bianca mesi 7 vendo privato. Telefonare 335-626 ore pasti.

1500 amaranto 10 mesi, 10.000 km., privato vende. Telefonare 527-391.

CICLI MOTO SPORT — L. 180 per parola

LAMBRETTA motofurgone 175/200 portata 5 q.li, rateazioni 1500 mensili. Auto Torino, Principe Eugenio 11. Telef. 547-173. O687

MOTOFURGONCINI Vespa rateazioni cambi occasioni, Tosa, corso Regina 61. Telef. 81-144. O338

VESPA motofurgoncini Ape nuovi, usati. Cambi, rateazioni. Moroni, Unione Sovietica 169. Tel. 393-628.

VESPA. Nuovo servizio vendita, assistenza, rateazioni, Merlo, Boucheron 16 (p. Statuto). O981

ANNUNCI VARI — L. 180 per parola

A. ACQUISTA: anticaglie, oggetti, merci varie, rimanenze locali. Telefono 732-264, 237-648.

AL mobilificio Unvrai, via Garibaldi 26 (interno) troverete il più completo assortimento di mobili. Facilitazioni. O581

ARREDATEVI Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni, Via Bogino 4, Torino. O167

ATTENZIONE Matrimoniali 95.000, cucine 39.000. Principe Amedeo 11, Lagrange 29 (cortile). O955

MOBILI « Casabella », vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. O2992

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino, matrimoniali 130.000, soggiorni 65.000, mobili letto 35.000. Ritiriamo usati. O237

MOBILIFICIO Orsp via Garibaldi 8 camere da 119.000 alle famose polistere 268.000, tinelli, approfittatene, 20 rate, ritiro mobili usati.

MOBILIFICIO ritiro commercio avendo grandioso assortimento mobili prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3.

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 16, matrimoniali 130.000, armadi 30.000, divani 24.000. O237

MOBILIFICIO San Gaetano, assortimento mobili, camere signorili, armadioni, prezzi convenienti, Francia 280, Issiglio 74. O543

MOSTRA armadioni veneziani svedesi comuni lusso. Issiglio 74, Francia 280. O543

SIGNORA causa mancata concessione licenza vendita svende televisori imballati garantiti. Telefonare 337-025.

TELEVISORI migliori marche modelli 1965, sconto 50%. Solo contanti. Telefonare 877-032, 82-907.

TELEVISORI mobili elettrodomestici lunghissime rateazioni. Gemelli, Acc. Albertina 23, telef. 689-883.

TELEVISORI 23" Lire 100.000 sconto 50% ultime novità. Tel. 678-322.